

Mondo**6****Pakistan, cristiani nel mirino**

In agosto, nella città di Jaranwala sono state bruciate 21 chiese e 40 case.

**Viaggi apostolici****7****Papa Francesco in Mongolia: «Siamo nomadi di Dio»**

Il 43° viaggio apostolico ha avuto l'obiettivo di incoraggiare la piccola ma vivace comunità cattolica.

**Como****15****Traffico, bici, pedoni... Città "contro" i "deboli"**

Dopo gli ultimi incidenti abbiamo chiesto un parere al presidente di Fiab Como.

**Sondrio****26****Ghiacciai: l'inesorabile declino**

La "Carovana" 2023 ha mostrato il ritiro del Dosdè. Oltre un chilometro in 90 anni.

**EDITORIALE****Giorgia ha tradito?**di **don Angelo Riva**

«**M**i sento tradita. Ho votato Giorgia Meloni perché mettesse fine all'invasione dei migranti. Invece è come prima». A questa signora, intervenuta alla trasmissione radiofonica «Radio anch'io», consigliamo di distinguere sempre fra proclami elettorali e la realtà. «Porti chiusi» e «confini sigillati» sono esche efficaci per pescare a strascico fra le paure della gente e mieterne consensi nell'urna, ma poi governare è tutta un'altra cosa. Se i barchini arrivano mica si possono affondare. La verità è che nel fenomeno migratorio ci sono alcune variabili indipendenti dal colore della casacca politica di chi governa: cose che comunque vanno fatte (in Africa, in Europa, in Italia). Sarebbe quindi opportuno (ma capisco che si tratta di un'ingenuità) svenire e de-politicizzare il dibattito sulle migrazioni, smettendola col tiro incrociato delle reciproche accuse di «buonismo» piuttosto che di «disumanità».

AFRICA. Importante aprire un tavolo di trattative e accordi con i paesi rivieraschi che affacciano sul Mediterraneo, e con quelli (soprattutto sub-sahariani) di partenza dei flussi migratori. Obiettivo: regolamentare le partenze e contrastare il traffico criminale di esseri umani che ingrassa le mafie locali. Su questo punto il governo Meloni segna un «più» rispetto al passato. Però con due avvertenze: che gli accordi bilaterali non devono essere la semplice esternalizzazione (prezzolata) dei respingimenti, che sarebbe come scopare la polvere sotto il tappeto; e che quindi - seconda avvertenza - occorre veramente lavorare a un «piano Mattei» affinché quei popoli siano messi in condizione di poter partire, ma non di dover partire (per fame e sete, oltre che per guerre e persecuzioni). Va da sé che su questi obiettivi i tempi si annunciano lunghi. Perché ci sono inerzie economiche e storture politiche (in primis l'instabilità e l'inaffidabilità di quei sistemi politici) difficili da svellere.

EUROPA. Altrettanto necessario è propiziare la solidarietà dell'Europa. Regolarmente sbandierata ad ogni vertice europeo, ma poi altrettanto regolarmente disattesa nei fatti. Si sa, ogni governo europeo ha le sue rogne elettorali interne da grattare, e sovranisti di casa propria pronti ad abbaiaire contro i ricollocamenti dei migranti, o i denari nazionali sganciati ai paesi rivieraschi di primo approdo. L'esempio perfetto è la Francia di Macron: proclami solenni di solidarietà e manganellate ai profughi di Ventimiglia. Con un occhio ai sondaggi per monitorare il consenso della Le Pen. Sul tavolo europeo il governo Meloni segna così un «uguale»: è cambiato poco o niente. Anche qui con due interrogativi: cosa dirà Giorgia ai suoi alleati europei (Orbán e i paesi di Visegrad), da sempre ostili ai ricollocamenti? Senza dimenticare che Francia e Germania accolgono annualmente il doppio e il triplo degli stranieri che accogliamo noi. E poi - secondo quesito - è coerente essere europeisti a giorni alterni, «sì» sui migranti, e «no» per esempio sull'approvazione del MES (il fondo salva-Stati)?

ITALIA. Il tavolo interno ha due fronti: il soccorso in mare e le politiche di integrazione. E qui la pagella del governo Meloni segna un «meno» rispetto al passato. Non tanto per i salvataggi, che ovviamente sono continuati (anzi, con un eccellente senso di umanità), quanto per le «misure di controllo» - in verità inutilmente vessatorie - nei confronti delle navi private ONG...

continua a pagina 31

Scuola, che anno sarà?



Una scuola rinnovata, diversa da quella pre-Covid, improntata alla collaborazione tra alunni, docenti e famiglie e aperta a paradigmi capaci di valorizzare l'esperienza e l'incontro con la realtà; una scuola all'interno della quale prendersi cura gli uni degli altri. Sono i «sogni» di Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae (Federazione istituti di attività educative) e preside del Polo educativo Sabinianum di Monselice (Pd). Per gli oltre 250 mila alunni di ogni ordine e grado della nostra regione, la campanella del primo giorno di scuola suonerà ufficialmente il prossimo 12 settembre. Che anno possiamo attenderci?

Tempo del Creato **10**

Ambiente in affanno: non è solo questione di tempo

Como **17**

L'ultimo libro/appello di Vignarca per il disarmo

Valli Varesine **25**

Suor Sara dal Kenya a Cittiglio

Sondrio **29**

Fism: nuovo anno per le scuole dell'infanzia

LA VISITA ALLA MISSIONE DIOCESANA IN MOZAMBICO

A PAG: 14



 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

L'orrore di Caivano, Palermo e non solo... il dramma di adolescenti lasciati soli, se è solo la pornografia a guidarne l'affettività



Due cugine 13enni stuprate dagli "amici" a Caivano. Una ragazza 19enne letteralmente massacrata dalle sevizie di sette giovani a Palermo. "Non è la prima volta e purtroppo non sarà l'ultima se non intercettiamo in tempo queste chiare manifestazioni di disagio che poi sfociano in reati. Esiste un fenomeno che gli psicologi conoscono come "disumanizzazione dell'altro" e che riguarda non solo i fatti di cronaca che stiamo commentando. Si tratta di un processo psichico che spinge a considerare l'altro come un oggetto perché ha caratteristiche diverse dalle proprie. Alla base rintracciamo un meccanismo di difesa arcaico, la scissione, che finisce per descrivere in che modo quella persona, in questo caso 'gli aggressori', percepisce sé stessa e come si rappresenta gli altri. È questo ciò che accade nel branco: chi è dentro è portatore di valori giusti e condivisi, per quanto aberranti, chi è fuori finisce per rappresentare una diversità che non si riesce a tollerare. E allora l'altro diventa un oggetto da possedere e sopraffare". Come afferma lo psicologo Armando Cozzuto presidente degli Psicologi della Campania «questi ragazzi giovanissimi sembrano incapaci di trasformare la differenza dell'altro in risorsa, nascondono grandissime difficoltà, ma il gruppo gli consente di provare potere e sicurezza a discapito di un sano senso di responsabilità che, invece, sembra disperdersi nel branco». «Nel caso dello stupro di Palermo alcuni degli aggressori hanno condiviso dei video sull'accaduto, per testimoniare all'esterno di averlo fatto davvero. Ciò proverebbe la convinzione di dimostrare in questo il loro valore». La realtà dei fatti aggiunge lo psicologo mette luce su un comportamento antisociale con una marcata difficoltà e riconoscere lo stato emotivo altrui, quello che spesso in modo riduttivo chiamiamo empatia. Agire in gruppo non è una novità.

Fornisce potere e al tempo stesso protezione e permette al singolo di sentirsi meno responsabile anche quando compie un reato. Dinamiche simili, seppur diversamente declinate, sono rintracciabili in comportamenti e fenomeni come il bullismo, il cyber bullismo, così come nei casi di mobbing. Non esiste solo la vittima e l'aggressore, c'è un intero sistema che interviene, in modo implicito ed esplicito, con diversi ruoli. Vedi ad esempio coloro che filmano, convinti di non partecipare a quanto sta accadendo. Caivano e Palermo continuano a dimostrare, secondo A. Cozzuto, che la violenza è, nella maggior parte dei casi, perpetrata dagli uomini nei confronti delle

donne che continuano ad essere percepite con un ruolo di genere subordinato rispetto ai maschi. Questi ragazzi, autori di un reato gravissimo, oltre alla giusta condanna, dovranno essere seguiti se vogliamo che qualcosa cambi. Il sistema giustizia, nel pieno della sua funzione dovrà affiancare alla pena un complesso e non affatto semplice percorso di recupero, a garanzia dei cittadini che tali episodi non si ripetano. Inoltre vanno supportate le vittime e i loro familiari - sottolinea Cozzuto - affinché possano ritrovare nel tempo quei sentimenti di fiducia nel prossimo oggi inevitabilmente compromessi. Da anni parliamo di prevenzione. È necessario

ritornare a fare 'educazione sentimentale'. Le scuole e le famiglie vanno seguite e supportate. Bisogna chiedersi come far fronte a complessi cambiamenti socio culturali che rischiano, come nei casi descritti, di cristallizzarsi in forme estreme di violenza. I ragazzi sono sempre più fragili e «il Covid ha sicuramente accelerato alcuni processi, accentuando determinati quadri sintomatologici e creandone di nuovi - continua il presidente degli psicologi campani - basti pensare all'isolamento sociale, alla convivenza forzata in spazi già disfunzionali (pensiamo ai casi di violenza domestica e conseguentemente ai fenomeni di violenza assistita). Zygmunt

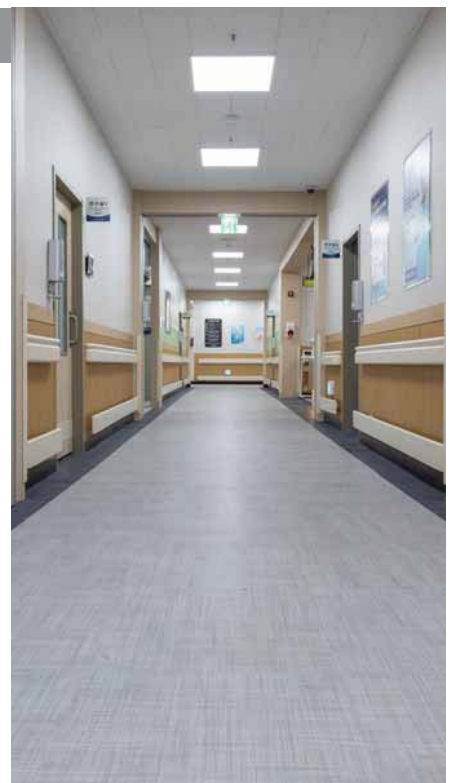
Bauman ci ha insegnato cosa vuol dire vivere in una società liquida - aggiunge Cozzuto - dove i riferimenti sociali si perdono e dove c'è sempre meno spazio per la fragilità e il fallimento, fattori invece necessari per confrontarci con il limite. Per farci capire, insomma, che non siamo onnipotenti». Certamente come afferma il parroco della chiesa di San Paolo Apostolo, nel Parco Verde di Caivano, don Maurizio Patriciello «se in un quartiere problematico, a rischio, dove vi è un commercio della droga tra i più fiorenti di tutta l'Italia, le infrastrutture, i luoghi di aggregazione per ragazzi, i servizi sociali non ci sono e le famiglie sono quello che sono, allora la strada, i social, internet e la pornografia diventano maestri. E allora la domanda che dobbiamo porci è questa: chi ha educato questi ragazzi all'amore, al sentimento, anche alla sessualità? Non li ha educati nessuno. Li ha educati la pornografia!». Gli adulti hanno abdicato alla fatica dell'educazione perché educare, diceva San Giovanni Bosco, è cosa del cuore e quando non c'è la passione di educare la persona amata - questo succede con i genitori, con la scuola, anche con la Chiesa - la strada fa da maestra, fa crescere molto in fretta ma anche in un modo distorto. Dobbiamo aiutare i ragazzi a capire che essere educati, rispettare l'altro, essere solidali non è un segno di debolezza, ma è un segno di forza. Ma abbiamo mai provato a insegnarglielo? Se vogliamo fare sul serio allora dobbiamo agire a reti unificate, come si fa per il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica, dobbiamo tutti insieme domandarci se vogliamo davvero mettere fine a questo scempio. Se sì, agiamo di conseguenza. Se non ci interessa realmente, continueremo a indignarci per un momento al prossimo stupro o femminicidio, ma poi già il giorno seguente il fatto sarà dimenticato.

 **Stella polare** | di don Angelo Riva

Non tagliamo sulla spesa sanitaria

«**L**ei cos'ha?», domanda la guardia giurata del Pronto Soccorso dell'ospedale di Crotona. «Mi ha morsi una vipera», risponde un uomo di mezz'età. «Attenda qui il suo turno», ribadisce la guardia giurata, con fare gentile ma spiccio. In verità quel «suo turno» si farà attendere a lungo. Al punto che anche noi, presenti allo stesso Pronto Soccorso per una banale micro-frattura all'alluce del piede, alla fine desisteremo dall'attesa, preferendo recarci l'indomani, a una migliore ora del giorno, presso il più efficiente Pronto Soccorso dell'ospedale di Catanzaro. Ma - tornando al nostro uomo di mezz'età - il morso di una vipera non dovrebbe comportare, se non un codice rosso, almeno un intervento medico molto sollecito? Non c'è rischio di shock anafilattico? E proprio una guardia giurata deve disciplinare gli accessi a un Pronto Soccorso? L'episodio, in sé piuttosto banale, è sintomatico però di un problema enorme, covato per anni sotto le ceneri, ed esploso fragorosamente durante gli anni del Covid: la questione della sanità pubblica. Il sistema sanitario nazionale - che pure è un fiore all'occhiello del nostro welfare, se paragonato ad altri sistemi sanitari anche di Paesi molto progrediti - vive una situazione di grande affanno. Mancano medici e paramedici, e soprattutto mancano soldi. Le liste di attese chilometriche per espletare esami diagnostici anche di una certa urgenza (per chi non può permettersi la scorcioita della diagnostica privata, si capisce), e appunto la sistematica congestione del Pronto Soccorso (frutto del progressivo depauperamento della medicina territoriale), sono solo i due aspetti più appariscenti di questo affanno della sanità pubblica. Il grido di allarme (nell'intervista concessa al Corriere) viene anche da Giorgio Vittadini, patron del Meeting riminese di Comunione e Liberazione, uno che certo non può essere sospettato di tendenze staliniste in campo sanitario. Bisogna tornare a investire nella sanità pubblica, altrimenti l'affanno

del sistema rischia di mutarsi in collasso, a danno ovviamente soprattutto delle fasce più fragili della popolazione. La questione naturalmente è di natura squisitamente politica. Il governo Meloni è atteso al suo primo, vero e severo banco di prova: il Documento di programmazione economica e finanziaria e la legge di bilancio. Quello dell'anno scorso ci fu troppo poco tempo per confezionarlo (le elezioni, ricordiamo, si svolsero in autunno), per cui visse fondamentalmente dell'eredità del governo Draghi. Ma adesso non ci sono più scuse e bisognerà capire di che pasta è fatta l'attuale maggioranza di governo. La coperta, ovviamente, è corta. I soldi scarseggiano. I prezzi al consumo (carburanti e carrello della spesa) lievitano ogni giorno. Il contrasto dell'inflazione, voluto dalla BCE alzando il costo del denaro, sta azzoppando la timida ripresa post-pandemia, e l'eventuale ripristino dei vincoli europei di bilancio sulla spesa pubblica rischia di azzerarla del tutto. Dove calerà allora la mannaia del risparmio di spesa? Non sulla scuola, altro tema caldo. Non sui redditi da lavoro, dove invece sarebbe bene consolidare il taglio del cuneo fiscale, per dare più respiro a imprese e famiglie. Non sulla spesa sociale, dopo che (a mio avviso giustamente) è stato abolito il reddito di cittadinanza, ma bisognerà comunque in qualche modo sostenere le fasce più fragili della popolazione. Non sugli investimenti produttivi, perché questo resta comunque un governo di ispirazione liberale, e la sua ricetta per lo sviluppo passa necessariamente per il sostegno all'impresa per la creazione di posti di lavoro. Non sulle misure di sostegno alla natalità. Non sull'impegno di risorse nel conflitto ucraino... Insomma, a furia di accumulare dei «no», alla fine qualcosa andrà pur sacrificato. Ed è giusto che sia così, poi gli elettori diranno la loro quando si ritornerà a votare. A Giorgia (e al ministro Giorgetti) l'arduo compito di comporre il puzzle. Ma se sarà inevitabile fare delle



scelte, speriamo non tagli lineari, e soprattutto non tagli alla spesa sanitaria.



Pronti a rientrare in classe

Una scuola rinnovata, diversa da quella pre-Covid, improntata alla collaborazione tra alunni, docenti e famiglie e aperta a paradigmi capaci di valorizzare l'esperienza e l'incontro con la realtà; una scuola all'interno della quale prendersi cura gli uni degli altri. Pensa a nuovi modelli educativi Virginia Kaladich, presidente nazionale della Fidae (Federazione istituti di attività educative) e preside del Polo educativo Sabinianum di Monselice (Pd). Proprio in questi giorni si è tenuto il Consiglio nazionale della Federazione e a breve si tornerà in classe. Con Kaladich abbiamo parlato delle sfide dell'anno scolastico ormai prossimo. In Lombardia la scuola dell'infanzia è già ripresa, così come sono rientrati in classe molti studenti degli istituti superiori paritari. Per gli oltre 250mila alunni di ogni ordine e grado della nostra regione, la campanella del primo giorno di scuola suonerà ufficialmente il prossimo 12 settembre. Quali sono le sfide che attendono studenti e professori nei prossimi mesi? E quale il ruolo anche delle paritarie cattoliche?

Presidente Kaladich, durante i lavori del Consiglio nazionale il tema del cammino sinodale è stato centrale come elemento che interpella la scuola e le prassi educative, ed è anche la parola chiave del manifesto approvato a conclusione dell'appuntamento. Il cammino sinodale chiama in causa anche il mondo della scuola, sfidandolo a promuovere reali processi di partecipazione, ascolto, condivisione, corresponsabilità.

«Un obiettivo che in quest'ultima fase sinodale diventerà sempre più per i nostri istituti un'importante pista di lavoro per camminare "sinodalmente" a servizio dell'educazione».

Corresponsabilità: se ne è parlato molto. Perché?

«Perché interpella la responsabilità di ognuno di noi. Nel nostro agire educativo dobbiamo esprimere amorevolezza e autorevolezza al tempo stesso, creare occasioni di corresponsabilità e, per quanto possibile, coinvolgere in questi processi anche i ragazzi. Ma per questo occorre essere adulti responsabili, autorevoli, capaci di entrare in dialogo creando autentica corresponsabilità».

C'è la necessità di una scuola diversa da quella pre-Covid, in grado di curare le ferite di tutti.

«Nel post-pandemia non dobbiamo correre il rischio di rispolverare vecchi modelli, come purtroppo in alcuni casi si sta facendo, ma capire che abbiamo di fronte un'umanità diversa. Ragazzi e adulti portano ferite che vanno curate, e nel curarsi vicendevolmente dobbiamo imparare a prenderci realmente cura dei nostri ragazzi. La scuola nuova non deve essere solo annunciata ma, di fatto, realizzata. L'apatia di molti alunni ci deve interpellare, così come il loro non riconoscere l'autorevolezza degli adulti, anche degli insegnanti. Occorre mettersi in discussione, interpretare gli avvenimenti e interrogarsi su che cosa modificare nel nostro agire educativo. Come ha ammonito Papa Francesco in piena pandemia, non dobbiamo sciupare l'opportunità offerta da questa inedita situazione».

Quando parla di "ferite", a che cosa allude in particolare?

«Soprattutto alle ferite relazionali. Da un lato molti ragazzi fanno fatica ad accettare il quotidiano e sviluppano forme di conflittualità con le figure adulte ed anche con i docenti; dall'altro vi sono insegnanti che non sanno "leggere" queste sofferenze. I nostri allievi hanno bisogno, anzi "si meritano", come scriviamo nel manifesto, educatori adulti, capaci di fuggire da quella condizione di "adolescenza prolungata" oggi così diffusa; adulti credibili, pronti a conversione, a rivedere i propri stili di vita, ad affrontare responsabilmente le nuove sfide, capaci di instaurare relazioni in grado di sanare la conflittualità che emerge in particolare nella scuola secondaria. Un disagio sfociato in alcuni casi in gesti estremi come quelli riportati di recente dalla cronaca, che probabilmente nascono da un'incapacità di vero ascolto e accompagnamento. Non possiamo sottovalutare la gravità di azioni come le aggressioni agli insegnanti, ma neppure limitarci a giudicare e condannare. I comportamenti "devianti" dei giovani d'oggi nascondono spesso un grido d'aiuto che va ascoltato e al quale occorre dare risposta. Avvieremo dei percorsi per aiutare i docenti in questo compito».

Nel messaggio che vi ha inviato, il ministro Valditara ha sottolineato il valore delle scuole paritarie e ha assicurato "particolare attenzione alla più autentica attuazione delle norme che regolano la parità scolastica". E, dunque, un obiettivo raggiungibile e breve, come anche l'equiparazione dei docenti?

«Per quanto riguarda gli insegnanti, c'è stato un importante passaggio a luglio, quando è stata finalmente riconosciuta la professionalità maturata dai docenti negli anni di servizio svolti anche nelle nostre scuole ai fini dell'acquisizione del titolo abilitante rilasciato dalle Università previsto dal Dl 36/2022, mettendo così fine ad una lunga attesa e superando una annosa discriminazione. In questo modo anch'essi potranno essere stabilizzati con contratti a tempo indeterminato nelle scuole dove lavorano, potendo così garantire continuità didattica ai loro studenti. Per l'altro aspetto stiamo dialogando con il Governo e si intravedono interessanti spiragli. Nelle richieste all'Esecutivo non siamo battitori liberi: le nostre associazioni si stanno muovendo con la Cei e con il Consiglio nazionale della scuola cattolica».

Dopo gli ultimi tragici episodi, con l'avvio dell'anno scolastico dovrebbe partire negli istituti di secondo grado il progetto contro la violenza di genere voluto da Valditara: lezioni di "educazione alla sessualità" da intendere come corsi di formazione specifica sulla parità di genere, le cui linee guida saranno presto comunicate ai dirigenti scolastici.

«Noi abbiamo avviato già da tempo percorsi miranti alla parità di genere. Siamo comunque in attesa delle linee guida ministeriali per capire quale possa essere la strada più attenta e rispettosa della nostra identità. Ma questo è un compito che coinvolge tutti, nessuno escluso. A partire dalla famiglia dove il rispetto nei confronti della donna, l'educazione ai sentimenti e alle emozioni si dovrebbero respirare fin dai primissimi anni di vita».

Alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico quali sono le principali sfide che attendono le scuole cattoliche?

«L'attenzione ai nostri allievi in questa nuova situazione, la creazione di percorsi formativi attenti alle loro esigenze, l'impegno ad essere per loro guide esperte che infondono fiducia e li accompagnano a scoprire il senso dell'esistenza nell'agire secondo la vita buona del Vangelo. Dobbiamo realmente metterci in cammino con i ragazzi. Procedere in cordata affinché nessuno cada o resti indietro. Parole chiave: amorevolezza e autorevolezza».

**GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA
ha collaborato ENRICA LATTANZI**

Parole-chiave da non perdere di vista per un nuovo inizio

Settembre, tempo di progetti. Mentre le scuole avviano la programmazione delle attività didattiche, le famiglie si concentrano sull'organizzazione autunnale. Nel territorio, intanto, si rinvoltano le proposte finalizzate all'aggregazione e all'intrattenimento giovanile: la fascia pomeridiana, dopo la scuola, può offrire valide occasioni formative e di socializzazione. Insomma, la progettazione comune genera buone aspettative. Certo l'estate 2023 lascia una eredità difficile da gestire e metabolizzare, le cronache hanno registrato drammatici casi di sopraffazione e violenza tra giovani e giovanissimi ed episodi poco edificanti hanno coinvolto anche adulti educatori. È il caso, quindi, di mettere in agenda per la stagione incipiente delle "parole chiave" da non perdere di vista: parole che aiutino concretamente a orientare l'azione e sollecitino anche delle riflessioni in ciascuno di noi. Senza dimenticare i principi democratici e costituzionali, il concetto di umanesimo, il senso del bene comune...

Identità - Il percorso di ricerca e costruzione dell'identità in adolescenza prende le mosse da un forte momento di crisi, la pubertà. Quest'ultima è caratterizzata da inedite esperienze emozionali dovute al cambiamento corporeo e al manifestarsi di nuove pulsioni. Il rapporto con il mondo, con la famiglia e con il proprio sé subisce un vero e proprio capovolgimento. Emerge in questo scenario la necessità di una vera e propria riorganizzazione del proprio io, che dovrebbe avvenire attraverso un sano confronto con i pari per poi trasformarsi in una proficua ricerca di senso. Il modello della società liquida e virtuale non aiuta a "puntellare" certezze, i modelli identitari ed etici vacillano sulle sabbie mobili del cambiamento e del paradosso. In quale modo possiamo aiutare e sostenere i nostri giovani nel percorso di costruzione della propria identità? Questa è una domanda che non può restare senza risposta.

Fiducia - Senza fiducia non esiste alcuna prospettiva e nessuna possibilità

di crescita. Quanta fiducia abbiamo nei nostri ragazzi? La domanda è meno banale di quanto potrebbe sembrare. La fiducia non può riguardare soltanto il futuro ed essere sintetizzata nella frase "Siamo certi che diventerai...", ma deve radicarsi nell'esercizio quotidiano. Fiducia vuol dire consentire ai propri figli di affrontare e risolvere le criticità che incontrano ogni giorno senza sostituirsi a loro. Vuol dire: trovare la forza e il coraggio di guardarli cadere e fallire, farsi da parte nei loro momenti di scelta e di approfondimento dei propri desideri o dei propri dispiaceri. Fiducia vuol dire "esserci", non "essere al loro posto".

Responsabilità - Su questo tema l'approfondimento dovrebbe essere ampio e intergenerazionale. Come responsabilizzare i giovani, se nell'esercizio della responsabilità anche gli adulti educatori si rivelano spesso manchevoli e superficiali? Una società improntata all'individualismo, squilibrata sulla rivendicazione dei diritti e poco centrata sul compimento dei propri

doveri, imperniata non di rado su una percezione egotica della libertà personale non avrebbe bisogno di rifondare sé stessa prima di orientare i giovani?

Reciprocità - Il termine reciprocità supera anche la rivoluzionaria cultura dell'empatia, e cioè "il mettersi nei panni dell'altro". Porsi in una posizione di "reciprocità" vuol dire stabilire una relazione di corrispondenza e parità tra individui, vuol dire comprendere che quanto "emana" dal nostro essere e agire inevitabilmente incide sull'esistenza dell'altro e la influenza.

Inclusione - La società di oggi, complessa, multietnica, variegata esprime molte richieste di inclusione. Ma non si può includere realmente senza avere consapevolezza della propria e altrui identità, senza conoscere e comprendere chi abbiamo di fronte. Quando avremo imparato a farlo, potremmo insegnare davvero ai nostri figli come si vive insieme a chi è "diverso", ma "uguale" a noi.

SILVIA ROSSETTI

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Sarà una "manovra" impegnativa

La manovra economica che impegnerà gran parte delle energie del governo di qui alla fine dell'anno è molto più di un esercizio contabile. Certo, il vocabolario dei discorsi che la riguardano è - per così dire - quello dei numeri e alla fine sarà comunque necessario trovare una quadratura tra le spese e gli investimenti da un lato e le coperture finanziarie dall'altro. Lo richiede il buon senso e lo esige la stessa Costituzione che tra i tanti meriti ha anche quello di offrire un criterio e un presidio all'amministrazione delle risorse comuni nell'ottica dell'interesse generale. I conti, insomma, devono tornare e le scelte che la politica è chiamata a compiere sono tanto più ardue quanto più le risorse da gestire sono limitate. Per avere un'idea più precisa delle somme in ballo bisognerà attendere la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) che conterà le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi programmatici su cui sarà impostata la prossima legge di bilancio. Di regola il documento dev'essere presentato alle

Camere entro il 27 settembre, quindi per ora le cifre che rimbalzano sui media sono soltanto delle ipotesi anche se probabilmente in molti casi non si discosteranno troppo da quelle definitive. Di sicuro c'è uno scarto rilevante tra le risorse disponibili e quelle che servirebbero per realizzare le promesse elettorali attuali e futuribili. Basti pensare che, secondo un computo sommario, soltanto per confermare il taglio del cuneo fiscale (i famosi 100 euro in busta paga) se ne andrebbe un terzo dell'importo della manovra così come si



sta prefigurando (circa 30 miliardi). La sfida per l'esecutivo in carica è particolarmente impegnativa perché la prossima legge di bilancio sarà la prima completamente intestata alla

nuova gestione. Anche il Pnrr è stato revisionato e quindi adesso il governo Meloni dovrà navigare in mare aperto in una stagione estremamente difficile sul piano internazionale e segnata all'orizzonte dal voto europeo del giugno 2024. Un appuntamento decisivo per i nuovi equilibri di vertice nell'Unione (non va dimenticato che in questi mesi si sta discutendo la riforma del patto di stabilità sospeso causa Covid) e formidabile test interno sui rapporti di forza tra i partiti e dentro i partiti, compresi quelli di opposizione. Nel suo primo anno di attività

l'esecutivo si è posizionato in modo accorto nello scenario globale e, anche grazie a una politica di bilancio finora piuttosto prudente, ha tenuto la rotta forse anche meglio di quanto i suoi critici pronosticassero e i suoi detrattori auspicassero. Ma adesso deve mostrare che cosa ha in mente per il futuro dell'Italia soprattutto sul piano sociale, al di là dei sussulti ideologici che ripetutamente si affacciano nell'arena pubblica spesso in modo scomposto. Sussulti che saranno pure utili a rassicurare lo "zoccolo duro" dei rispettivi elettorati, ma che non possono sostituire le scelte da compiere per dare al Paese risposte coerenti ed efficaci in termini di solidarietà, lavoro, inclusione, equità. Nello spirito della Costituzione che - lo ha ricordato il presidente Mattarella al Meeting di Rimini - è "orientata al rispetto della dignità di ogni persona; alle sue possibilità di realizzazione personale; e, quindi, al perseguimento della felicità di ciascuno, nel rispetto del bene comune".

Economia&lavoro. C'è una forza lavoro fondamentale per il nostro Paese

C'è un non detto colossale che aleggia sulla questione-migranti (nello specifico: gli individui provenienti da Paesi extracomunitari di qualsiasi tipo che non siano ricchi turisti in visita a Firenze o Jesolo): c'è una fetta consistente dell'economia italiana che esiste proprio grazie al loro apporto lavorativo. Che non esisterebbe più senza di loro, e che ora sta facendo fatica mancando all'appello centinaia di migliaia di lavoratori come loro. Poi, i discorsi su accoglienza sì-no-come-dove-quando spettano alle forze politiche e al Parlamento. Ma non dimentichiamo un fatto solare: buona parte dei 5 milioni di stranieri attualmente soggiornanti in Italia svolge mansioni che non troverebbero personale "tricolore", vuoi per la tipologia di lavoro, vuoi per le retribuzioni non certo favolose. Senza "stranieri" si bloccherebbe quasi tutta l'agricoltura, sicuramente tutta la raccolta; sparirebbero buona parte degli allevamenti intensivi; si chiuderebbero caseifici e macelli; andrebbero



Indispensabili migranti

in profonda crisi molte fabbriche (concerie, metallurgia, cantieristica, meccanica, tessile, agroalimentare...) e l'edilizia con i suoi molti derivati: avete mai dato un occhio ai volti di chi asfalta le strade? Il terziario meno pregiato è sostanzialmente in mani non italiane: dalla cura delle persone alla pulizia di case e uffici. Sparirebbe in un amen buona parte dei banchetti dei mercati

rionali o paesani; chiuderebbero tutti quei bar periferici ora gestiti soprattutto da cinesi; ci sarebbero ripercussioni nei negozi di ortofrutta così come in molto commercio al minuto. Finirebbe la consegna di pacchi acquistati via internet, il montaggio di arredi, la distribuzione di materiale pubblicitario; del turismo poi non ne parliamo, dal riordino delle camere ai lavapiatti

ad accettare lavori faticosi, ripetitivi e sottopagati. Sempreché questa impennata dei compensi non mandi fuori giri i bilanci di pizzerie, officine, allevamenti di suini e cantieri, facendoli chiudere. Tertium non datur. Non è una profezia: l'attuale stagnazione tedesca è dovuta in gran parte alla difficoltà di trovare manodopera di qualsiasi tipo.

NICOLA SALVAGNINI

Società. Quando i social o i mass-media riescono a sconvolgere la vita di piccole comunità Angoli di Paradiso, tra fiction e realtà...

L'estate nella città di Arendelle non potrebbe essere più calda e soleggiata, ma tutto sta per cambiare. Per sempre? Sono trascorsi 10 anni da quando, nel 2013, la Walt Disney ci ha portati su un fiordo della penisola scandinava alla scoperta del regno di Arendelle. Un luogo di fantasia che fin da subito, per la sua suggestiva bellezza, ha lasciato tutti, grandi e piccoli, a bocca aperta. E così, seguendo le orme di Elsa, Anna, Kristoff, Sven e il simpatico Olaf, fan di ogni età si sono messi in viaggio da ogni parte del mondo per raggiungere quel luogo fantastico. Perché, per chi ancora non lo sapesse, il regno di Arendelle esiste veramente. I creatori di "Frozen", infatti, si sono lasciati ispirare da un paesino austriaco, sospeso tra le acque del lago e la montagna. Situato nella regione del Salzkammergut, nell'Alta Austria: Hallstatt, un piccolo centro abitato di circa 900 abitanti, che si affaccia sull'omonimo lago e che dista un'ora di macchina da Salisburgo. La gente di Hallstatt teme che il peggio debba ancora venire. "Siamo un museo a cielo aperto e gratuito - sottolinea Idam -. Nel 2024 la regione del Salzkammergut sarà capitale europea della cultura e sicuramente arriveranno ancora più visitatori". Il turismo di massa non è solo un problema a Hallstatt. Ne sanno qualcosa gli abitanti di Braies. Ogni anno nella

stagione estiva centinaia di migliaia di persone salgono in val Pusteria per trascorrere qualche ora "a un passo dal cielo", così come recita il titolo della fiction di Raiuno con Terence Hill che fatto conoscere in tutto il mondo questa perla dei laghi alpini. Abbracciato dalle Dolomiti in un paesaggio fiabesco, il lago di Braies è una delle mete più ambite per il popolo dei selfie. Le sue acque turchesi, ai piedi della Croda del Becco (in tedesco Seekofel e in ladino Sass d'la Porta, 2.810 m) sono state elette come una delle capitali del turismo dei selfie. A bordo di una delle barche a remi con, sullo sfondo, l'incanto della montagna a picco sul lago: un diluvio di scatti da pubblicare sui social e un fiume di turisti al lago, preso letteralmente d'assalto. Fino a 7mila auto ogni giorno. Quest'anno, il Comune di Braies, in accordo con la Provincia, ha provato ad arginare il fenomeno. Per cercare di salvaguardare l'ambiente che circonda questa piccola perla color smeraldo incastonata tra le Dolomiti, dal 10 luglio al 10 settembre è stato vietato il transito di tutti i mezzi di trasporto privati dalle 9.30 alle 16. Dopo aver parcheggiato nella frazione di Ferrara, i turisti possono arrivare al lago solo a piedi, in bici, utilizzando il bus di linea o, ancora, il servizio navetta da Monguef. Chi vuole arrivarci con la propria auto, deve prenotarsi sul portale online e pagare un ticket di 40 euro

(in cui sono compresi 20 euro di voucher per ristoranti e shop). Sul campanile dell'ex chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Curon Venosta, che sbucca dalle acque del lago di Resia, proprio in questi giorni sono tornati ad accendersi i riflettori dei media. Un tempo il campanile era dotato di due orologi. Il più recente dei due è stato spostato nella nuova chiesa, costruita dopo che nel 1950 l'abitato di Curon venne sommerso e i due precedenti laghi vennero unificati. Del più antico, invece, si erano perse le tracce. A ritrovarlo trent'anni fa il meccanico, costruito nel 1721, è stato Karl Platino. Onkel Taa - questo il soprannome con cui è conosciuto Platino - lo ha acquistato insieme ad altri due movimenti di orologi da un collezionista e falegname di Brunico e lo ha inserito nella collezione del Museo reale e imperiale Bad Egart, che in 50 anni di ricerche e raccolte ha creato a Tel (Pargans, Merano). "Ora desidero che l'orologio torni al suo posto, a Curon - ha detto lo scorso 26 agosto, consegnando l'antico meccanismo al sindaco Franz Prieth -. Ho ricevuto un organo in dono e ora desidero fare io un dono alla comunità e alla parrocchia. L'unica cosa che chiedo è che venga intitolato a s. Caterina". "Sarà esaudito con piacere", garantisce Prieth. In futuro l'orologio tornerà nell'area del campanile, che deve essere riqualificata.

Europa. In collaborazione con Jean Monnet, ha elaborato la dichiarazione Schuman pubblicata il 9 maggio 1950 e considerata una data chiave per l'Unione europea

Schuman, a 60 anni dalla morte

“**N**on c'è futuro per nessuno nell'isolamento e nella chiusura". E "la guerra in corso in Ucraina dovrebbe rappresentare per tutti un monito terribile sulle minacce che si profilano quando ci si divide e ci si chiude". È questo "il messaggio" che a 60 anni dalla scomparsa (4 settembre 1963) Robert Schuman, padre fondatore dell'Unione europea, ripeterebbe oggi. A farsene portavoce è il presidente della Commissione degli episcopati dell'Ue, **mons. Mariano Crociata**. Per sua decisione lo scorso 4 settembre, a Bruxelles, nella Cappella per l'Europa, padre Manuel Barrios Prieto, segretario generale della Comece, e padre Krystian Sowa, direttore della Cappella, hanno celebrato una speciale messa in memoria e in ringraziamento per l'opera e il pensiero di Robert Schuman.

UN POLITICO "VENERABILE"

Papa Francesco ha reso Robert Schuman (1886-1963) un venerabile della Chiesa. Nel giugno 2021 ha emesso un decreto che riconosce le sue virtù eroiche, aprendo la strada alla beatificazione di quest'uomo che ha riconciliato Francia e Germania. In numerosi discorsi pubblici, il Papa ha ribadito il suo desiderio che lo spirito della Dichiarazione Schuman ispiri i responsabili dell'odierna Unione Europea. Robert Schuman è nato in Lussemburgo il 29 giugno 1886 da padre francese, la cui lingua madre era il lussemburghese, diventato tedesco con l'annessione di parte della Lorena, e da madre lussemburghese, tedesca per matrimonio. Studiò nel Granducato di Lussemburgo dove imparò la lingua di Molière. La sua carriera politica iniziò all'età di 33 anni, nel



Il 4 settembre di 60 anni fa moriva uno dei padri fondatori (insieme a De Gasperi e Adenauer) della Comunità europea. Papa Francesco l'ha proclamato venerabile nel 2021

1919, quando, all'indomani della Prima guerra mondiale, fu eletto deputato della Mosella. Durante il suo mandato, sostenne il Concordato con la Santa Sede e difese la giustizia sociale. Le sue attività furono interrotte dalla Seconda guerra mondiale. Arrestato e imprigionato dalla Gestapo dal settembre 1940 all'aprile 1941, evase e rimase in clandestinità fino alla fine del conflitto, rifugiandosi soprattutto in conventi e monasteri, come la Trappe de Notre-Dame des Neiges. Una volta tornata la pace, divenne ministro degli Esteri francese dal 1948 al 1952. A riprova di un preciso senso del bene comune e del dovere dello Stato, scrisse all'epoca: "La vita senza responsabilità politiche è certamente più facile, soprattutto nell'attuale disordine. Ma nessuno ha il diritto di sottrarsi ai propri doveri, meno che mai. La mia salute è buona, nonostante gli attacchi di stanchezza che non sempre si spiegano con l'impegno profuso. Ma spero di essere in grado di soddisfare tutte le richieste ragionevoli. Per questo mi affido alla Provvidenza".

UNA VITA PER L'EUROPA

Latinista, ellenista e conoscitore di Sant'Agostino, Robert Schuman ha dedicato la sua vita all'ideale umanistico cristiano europeo. Con una fede sincera e radicata nella preghiera e nel Vangelo, l'architetto del Trattato di Roma fu descritto da Paolo VI come un "instancabile pioniere dell'Europa unita". La sua partecipazione quotidiana all'Eucaristia, raccolta e silenziosa, suscitava lo stupore e l'ammirazione di tutti coloro che lo incontravano. Ogni volta che poteva, si recava davanti al Santissimo Sacramento e si confessava. Uomo di preghiera personale e liturgica, celebrava regolarmente la Liturgia delle Ore. Pellegrino per la pace e la distensione in Europa, nel 1958 Robert Schuman, presidente del Movimento europeo,

fu eletto per acclamazione primo presidente del nuovo Parlamento europeo. Nel 1959, colpito dai primi sintomi della sclerosi cerebrale, rinunciò ai suoi impegni.

Nel 1963, l'allora vescovo di Metz, **mons. Paul-Joseph Schmitt**, riassunse la vita dell'uomo politico con questa orazione: "Così come l'austera grandezza della cattedrale della nostra diocesi stupisce chi la vede per la prima volta, l'onestà fondamentale e l'integrità del nostro defunto hanno suscitato l'ammirazione del mondo. La semplicità disadorna della nostra malta evoca la sua profonda umiltà. L'incomparabile brillantezza delle vetrate di questa chiesa, che è stata definita la lanterna di Dio, ci ricorda il suo sguardo traslucido di purezza. La missione di Robert Schuman era quella di essere un grande costruttore di ponti, un uomo di incontri fraterni e di dialogo fruttuoso tra popoli spesso opposti, un apostolo della riconciliazione e della pace". Sei decenni dopo, il suo successore come vescovo della città carolingia, **mons. Philippe Ballot**, ha lodato la fraternità incarnata dal venerabile Robert Schuman "in una continua attenzione alla Provvidenza, cioè agendo con una fiducia incrollabile nell'opera di Dio che accompagnava la sua azione. Per il credente che era, si trattava di iscriverne il suo impegno, la sua fatica, la sua azione politica e la sua preoccupazione per il bene comune nell'opera stessa di Dio", ha sostenuto nell'omelia. Alla Messa di ringraziamento hanno partecipato il nunzio apostolico in Francia, l'arcivescovo Celestino Migliore, il vescovo Noël Treanor, nunzio apostolico presso le Comunità Europee, il cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e vicepresidente della Ccee, e numerosi vescovi francesi e tedeschi.

DELPHINE ALLAIRE

Repubblica di Cipro. Episodi avvenuti nelle scorse settimane

Violenze razziste: 22 arresti



La polizia cipriota ha effettuato 20 arresti in seguito a una serie di violenze di stampo razzista contro gli immigrati, scoppiate la settimana scorsa nella parte occidentale dell'isola e poi estese alla città meridionale di Limassol in un fine settimana di altissima tensione. Le vetrine dei negozi degli immigrati nella seconda città dell'isola sono state distrutte e gli autisti asiatici sono stati aggrediti in una serie di incidenti violenti che sono iniziati venerdì sera (1° settembre) e sono proseguiti fino alle prime ore di domenica. Negli ultimi anni Cipro ha assistito a un'impennata del sentimento anti-migranti e a un'impennata dei comportamenti antisociali che prima erano limitati al teppismo calcistico e ai turisti ubriachi. La settimana scorsa i siriani che vivevano a Chlorakas, un villaggio nella parte occidentale di Cipro, sono stati presi di mira da aggressori incap-

pucciati in sporadici incidenti nell'arco di due giorni, che hanno portato a 22 arresti. Imperterriti, venerdì circa 500 persone si sono spostate a Limassol dando vita a una furia che ha preso di mira attività commerciali di proprietà straniera e persone che non sembravano greco-cipriote. Nella notte tra sabato e domenica, tre persone provenienti dal sud-est asiatico sono state aggredite e derubate, secondo i media statali. Gli ultimi disordini sono stati alimentati da quella che, secondo i gruppi di difesa, è una risposta poco attenta delle autorità statali all'aumento della migrazione irregolare verso l'isola del Mediterraneo orientale e alla tolleranza della retorica e del comportamento xenofobo. Secondo i racconti dei testimoni sui social media, tra le vittime delle violenze del fine settimana vi sarebbe anche un gruppo di visitatori provenienti dal Kuwait.

Ambiente

Commissione Ue Lupi in aumento: al via uno studio europeo

“**L**a concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni europee è diventata un pericolo reale per il bestiame e potenzialmente anche per gli esseri umani. Esorto le autorità locali e nazionali a intervenire laddove necessario. In effetti, l'attuale legislazione Ue consente già di farlo". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Bruxelles presenta l'avvio di un nuovo lavoro sul ritorno dei lupi nell'Ue e sulle sfide collegate. La Commissione invita oggi le comunità locali, gli scienziati e tutte le parti interessate a presentare entro il 22 settembre 2023 "dati aggiornati sulle popolazioni di lupi e sul loro impatto".

 **Crisi dimenticate**

«**A**ll'indomani dei tragici eventi di Jaranwala, nel distretto di Faisalabad, si respira un clima di paura e apprensione in diverse parti della città dove risiedono i cristiani. Nonostante queste sfide, le loro chiese rimangono aperte, grazie in parte agli sforzi dei volontari della sicurezza locale e della polizia che lavorano instancabilmente per proteggere le chiese e la comunità cristiana dalle minacce».

Raggiunto dal Sir, è **Daniyal Joseph**, 22 anni, studente universitario, cristiano di Faisalabad, in Pakistan, a raccontare il clima che si respirava in città dopo gli incidenti di agosto. Il 21 del mese l'arcivescovo di Lahore, **mons. Sebastian Francis Shaw**, ha visitato Jaranwala, insieme ai leader della comunità musulmana. Nella

NEL MESE DI AGOSTO NELLA CITTÀ DI JARANWALA SONO STATE BRUCIATE 21 CHIESE E 40 CASE DI CRISTIANI

stessa giornata anche il primo ministro ad interim del Pakistan, **Anwar ul Haq Kakar**, si è recato sul posto. **Mons. Indrias Rehmat**, vescovo di Faisalabad, ha celebrato la prima messa sulle ceneri della città cristiana brutalmente bruciata esortando i fedeli ad avere "speranza nell'amore eterno di Dio per il suo popolo". Joseph ripercorre quanto è accaduto nell'area, in seguito alle accuse rivolte a un individuo cristiano per presunta mancanza di rispetto del Sacro Corano. «Purtroppo, ciò ha portato alla distruzione e all'incendio di più di 21 chiese, 25 Sacre Bibbie, 40 case cristiane e un cimitero cristiano. Inoltre, le case dei residenti sono state saccheggiate e oggetti di valore come gioielli, dispositivi elettronici, veicoli e oggetti essenziali sono stati rubati prima che le case venissero date alle fiamme. La comunità cristiana di Jaranwala ha dovuto trascorrere la notte nei campi

Pakistan, cristiani nel mirino

vicini, sopraffatta da sentimenti di tristezza, crepacuore e paura». In aiuto alla popolazione si è attivata anche la Caritas Pakistan Faisalabad e i missionari degli Oblati di Maria Immacolata (Omi) che hanno distribuito pacchi alimentari, kit igienici e set da cucina alle 150 famiglie colpite della città cristiana. È stato distribuito anche cibo caldo. Joseph parla dei video che hanno ripreso gli incendi delle chiese e delle case così come la profanazione dei cimiteri. «Sono troppo dolorosi da guardare», dice. «Sfortunatamente, l'incidente di Jaranwala ha provocato eventi simili in altre città come Sahiwal e Sargodha, dove le persone hanno dovuto affrontare violenze fisiche e false accuse di blasfemia. Tali casi evidenziano la continua persecuzione e discriminazione religiosa affrontata dai gruppi minoritari». «La domanda cruciale che sorge - prosegue - è: quando finiranno questi atti di persecuzione e violenza contro i cristiani? Quando verranno garantiti pari diritti e protezione alle minoranze? Quando cesserà finalmente questo trattamento discriminatorio per motivi religiosi? Nel corso della mia vita mi sono imbattuto in numerosi episodi di questo tipo che si sono ripetuti più e più volte. Ogni anno porta nuovi esempi di persecuzione contro le comunità minoritarie».



«Come giovane cristiano in Pakistan, desidero rivolgermi ai giovani d'Europa e chiedere le loro preghiere per i cristiani del Pakistan», dice Joseph. «Li esorto ad alzare la voce a sostegno dei cristiani pakistani, sostenendo la loro parità di diritti, giustizia e riconoscimento sociale». «Imploro il governo del Pakistan di fornire assistenza e risarcimento alle vittime dell'incidente di Jaranwala, nel distretto di Faisalabad, e di garantire che sia fatta giustizia e che i colpevoli siano ritenuti responsabili. Invito inoltre il governo a intraprendere azioni decisive contro gli individui che sfruttano le leggi sulla blasfemia per i loro scopi personali. Inoltre, faccio appello alla comunità internazionale affinché dia una mano alle vittime e alzi la voce a favore dei cristiani pakistani, offrendo sostegno in ogni modo possibile. Questo sostegno è fondamentale per garantire che ricevano l'aiuto e la protezione di cui hanno disperatamente bisogno».

M. CHIARA BIAGIONI

Colpi di Stato. Dopo il Niger è toccato al Gabon

Africa, estate inquieta



Ci sono sicuramente dei punti di contatto tra le diverse crisi, ma anche molte differenze. Di certo è in crisi il ruolo della Francia nel continente

Dopo 14 anni al potere e una contestata rielezione, il presidente del Gabon, Ali Bongo Ondimba è stato rovesciato da un colpo di stato. I militari hanno annullato i risultati del voto del 26 agosto, chiuso le frontiere fino a nuovo ordine e nominato il generale Brice Clotaire Oligui Nguema presidente della transizione. La crisi politica del piccolo paese dell'Africa centro-occidentale arriva poche settimane dopo il colpo di stato in Niger e si inserisce in un contesto

di generale instabilità politica che attraversa diverse zone del continente. I colpi di stato militari - che avvenivano con cadenza regolare nei decenni successivi all'indipendenza - dopo un periodo di relativo recesso sembrano essere tornati di gran moda. Ce ne sono stati due in Burkina Faso nel 2022, e due tentativi falliti in Guinea Bissau, Gambia e a Sao Tomé e Principe. L'anno precedente, nel 2021, ce n'erano stati sei, quattro dei quali riusciti. Nel complesso, negli ultimi tre anni, otto governi dell'Africa centro-occidentale e saheliana sono caduti nelle mani dei militari. Ma nel parlare di "effetto domino", o di quella che il presidente francese Emmanuel Macron ha definito "un'epidemia di golpe", occorre intendersi. L'Africa centrale, il Sahel e l'Africa occidentale non si trovano ad affrontare identici problemi. C'è piuttosto una convergenza di nodi irrisolti e un'insoddisfazione crescente per regimi che, sotto l'apparenza di elezioni democratiche, nascondono la difesa di interessi privatistici e tradiscono

in modo più o meno sfacciato il patto sociale con i cittadini. Dal Niger al Gabon, ultimo in ordine di tempo, tutti i paesi caduti nelle mani dei militari - Sudan a parte - sono membri della 'Francafrique'. Quanto basta a immaginare un filo rosso da Niamey a Libreville: in entrambi i casi, Parigi gioca un ruolo forte, come ex potenza coloniale, presente con forze militari dispiegate sul terreno e rilevanti interessi minerari. E tra gli argomenti più citati nelle analisi dei politologi c'è il risentimento "antifrancese" delle popolazioni coinvolte. I motivi non mancherebbero: dall'aver sostenuto leader deboli e corrotti in cambio di enorme libertà d'azione nelle economie locali, anche attraverso l'adesione al Franco Cfa, al dispiegamento di contingenti militari pronti a garantire gli interessi di Parigi. Eppure ogni paese è un caso a sé e quel che vale per il Niger non è detto valga anche per il Gabon. Qui la cattiva governance è imputabile soprattutto al lungo periodo di governo del leader in carica, Ali Bongo, ed è

la sua testa (politicamente) che la popolazione chiede. Non a caso il golpe che ha rovesciato il presidente ha coinciso con la diffusione dei risultati di elezioni che, dopo un voto opaco e sospetto, lo avrebbero visto nuovamente ri-eletto a 14 anni dall'inizio del suo primo mandato. Nonostante la condanna del colpo di stato da parte di Parigi, la mancanza di sostegno popolare per Bongo (colpito da ictus nel 2018 e a lungo fuori dal Paese per cure mediche) suggerisce che ci sarebbe poca voglia - internamente o esternamente - di riportarlo al potere. «A Libreville - spiega il corrispondente di Jeune Afrique Mathieu Olivier - non si sono viste bandiere russe per le strade e la gente si aspetta che Parigi sostenga la transizione che i militari si sono impegnati a garantire in tempi rapidi». Anche se non è la Francafrique, un filo rosso che unisce le crisi politiche africane in atto - che non colpiscono esclusivamente l'ex impero coloniale francese - però c'è. E riguarda le istituzioni e i principi democratici, la cui 'autenticità' e capacità di risolvere i problemi è sempre più spesso messa in discussione. All'indomani del colpo di stato del 26 luglio in Niger, i soldati che hanno rovesciato Mohamed Bazoum hanno motivato la loro azione con l'incapacità del presidente di preservare la sicurezza dei nigerini di fronte al terrorismo, ma anche con una cattiva governance economica. Anche la giunta maliana aveva avanzato argomenti simili. In Gabon a cadere sotto i colpi della giunta militare non è stato solo un presidente, ma un'intera dinastia che governava il paese come un'impresa di famiglia da oltre mezzo secolo. In questi contesti, i colpi di stato acquistano legittimità presso opinioni pubbliche che credono ormai poco in elezioni e governi che di democratico hanno poco più che la facciata. «Questa gente tiene interi paesi in ostaggio - fa notare Chidi Odinkalu, della Fletcher School of Law and Diplomacy - «E allora qual è la differenza tra un colpo di stato militare e un'elezione truccata?».

Fonte Ispionline.it



Papa Francesco in Mongolia: «Tutti noi siamo nomadi di Dio»

Il 43° viaggio apostolico ha avuto l'obiettivo di incoraggiare la piccola ma vivace comunità cattolica, ma è anche un invito a trovare una via per un mondo senza conflitti

Papa Francesco ha concluso lo scorso 4 settembre il suo 43° viaggio apostolico internazionale che lo ha visto pellegrino nella capitale della Mongolia, Ulaanbaatar: in quattro giorni Francesco ha incontrato le autorità del Paese nella capitale Ulaanbaatar e la piccola comunità cristiana locale presso la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, come pure i leader religiosi locali e gli operatori della "Casa della Misericordia". Un abbraccio globale ad un Paese, stretto tra Russia e Cina, che - come ha detto il Papa stesso nel suo primo discorso all'autorità - può avere un "ruolo" fondamentale nello scenario internazionale, soprattutto per la pace globale. La visita ha avuto anche l'obiettivo di rivolgere alla piccola, ma vivace comunità cattolica parole di incoraggiamento e di speranza anche per il suo importante contributo nel campo della convivenza e dello sviluppo umano. Nell'incontro con le autorità e il corpo diplomatico nel Palazzo di Stato, il 2 settembre, Papa Francesco, nel suo primo discorso in Mongolia, presentandosi come "pellegrino di amicizia", ha auspicato: «Voglia il Cielo che sulla terra, devastata da troppi conflitti, si ricreino anche oggi, nel rispetto delle leggi internazionali, le condizioni di quella che un tempo fu la pax mongolica, cioè l'assenza di conflitti. Come dice un vostro proverbio, "le nuvole passano, il cielo resta": passino le nuvole oscure della guerra, vengano spazzate via dalla volontà ferma di una fraternità universale in cui le tensioni siano risolte sulla base dell'incontro e del dialogo, e a tutti vengano garantiti i diritti fondamentali!». Nella cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, sempre il 2 settembre, il Pontefice ha incontrato vescovi, sacerdoti, missionari, consacrati e consacrate e operatori pastorali presenti nella Chiesa in Mongolia. Un incoraggiamento alla piccola comunità nelle sue parole: «Fratelli, sorelle, non



Durante la visita il Papa ha rivolto anche un saluto caloroso al "nobile popolo cinese". Erano presenti i vescovi di Hong Kong

Mongolia, ogni istituzione religiosa, regolarmente riconosciuta dall'autorità civile, ha il dovere e in primo luogo il diritto di offrire quello che è e quello che crede, nel rispetto della coscienza altrui e avendo come fine il maggior bene di tutti». Nella messa Francesco ha sottolineato che «tutti, tutti noi siamo 'nomadi di

Dio', pellegrini alla ricerca della felicità, viandanti assetati d'amore» e che «la fede cristiana risponde a questa sete; la prende sul serio; non la rimuove, non cerca di placarla con palliativi o surrogati: no! Perché in questa sete c'è il nostro grande mistero: essa ci apre al Dio vivente, al Dio Amore che ci viene incontro per farci figli suoi e fratelli e sorelle tra di noi». Alla fine della celebrazione il Pontefice, con un gesto a sorpresa, facendo avvicinare a sé, John Tong Hon e Stephen Chow, l'emerito e l'attuale vescovo di Hong Kong, quest'ultimo cardinale designato che riceverà la porpora nel Concistoro del prossimo 30 settembre, ha rivolto «un caloroso saluto al nobile popolo cinese». Nell'ultimo giorno del viaggio apostolico, 4 settembre, il Pontefice ha incontrato gli operatori della carità e ha benedetto e inaugurato la Casa della Misericordia, che «si propone come punto di riferimento per una molteplicità di interventi caritativi, mani tese verso i fratelli e le sorelle che faticano a navigare tra i problemi della vita. È una sorta di porto dove attaccare, dove poter trovare ascolto e comprensione. Questa nuova iniziativa, però - ha evidenziato il Santo Padre -, mentre si aggiunge alle numerose altre sostenute dalle varie istituzioni cattoliche, ne rappresenta una versione inedita: qui, infatti, è la Chiesa particolare a portare avanti l'opera, nella sinergia di tutte le componenti missionarie ma con una chiara identità locale, come genuina espressione della Prefettura apostolica nel suo insieme». E, ha aggiunto, «mi piace molto il nome che avete voluto darle: Casa della Misericordia. In queste due parole c'è la definizione della Chiesa, chiamata a essere dimora accogliente dove tutti possono sperimentare un amore superiore, che smuove e commuove il cuore: l'amore tenero e provvidente del Padre, che ci vuole fratelli, ci vuole sorelle nella sua casa».

GIUGLIOLA ALFARO

Nelle parole che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa della Mongolia, piccola nei numeri ma grande nella carità, si trovano spunti preziosi, utili ben al di là dei confini di questa terra dove lo sguardo si perde nell'orizzonte delle steppe. A questa Chiesa ancora nascente, il Successore di Pietro ha ricordato che cosa sia la missione, cioè «spendere la vita per il Vangelo». Ha detto che, proprio perché «si è sperimentata nella propria vita la tenerezza dell'amore di Dio» quel «Dio che si è reso visibile, toccabile, incontrabile in Gesù», buona notizia destinata a tutti i popoli, la Chiesa «non può smettere di portare» questo annuncio, «incarnandolo nella vita e "sussurrandolo" al cuore dei singoli e delle culture». È particolarmente evocativa l'immagine del "sussurrare al

COMMENTO di Andrea Tornielli*

Un sussurro nel silenzio della steppa

cuore». Il cristianesimo non si è diffuso grazie a fragorose battaglie culturali o a proclami; né - d'altra parte - attraverso l'accomodamento di quella religione borghese, fatta di riti, tradizioni e quieto vivere già a suo tempo denunciata da Charles Peguy. È un annuncio da testimoniare prima di tutto con la vita, e così sussurrarlo ai cuori delle persone e delle culture. Il verbo "sussurrare" richiama quel passo del Primo Libro dei Re, dove Dio non si manifesta al profeta Elia nel terremoto o nel fuoco, ma nel «mormorio di un vento leggero».

È soltanto il riverbero della testimonianza ciò che può veramente attrarre. Non è un caso che Friedrich Nietzsche così rimproverasse i cristiani del suo tempo: «Per la vostra fede le vostre facce sono sempre state più dannose delle nostre ragioni!». La via privilegiata della testimonianza, come si vede incarnata nella realtà della piccola Chiesa di Mongolia, è la carità. Francesco ha invitato i cattolici di questo Paese a rimanere sempre in contatto con il volto di Gesù per tornare sempre e di nuovo a quello sguardo originario da cui tutto è nato. Perché, altrimenti, anche

l'impegno pastorale «rischia di diventare sterile erogazione di servizi, in un susseguirsi di azioni dovute, che finiscono per non trasmettere più nulla». Il Papa ha quindi sottolineato che il Nazareno, inviando i suoi in missione, non li ha mandati «a diffondere un pensiero politico, ma a testimoniare con la vita la novità della relazione con il Padre suo, diventato "Padre nostro", innescando così una concreta fraternità con ogni popolo». La Chiesa che nasce da questo mandato è dunque povera, non fa affidamento sulle proprie risorse, strutture e privilegi, non

ha bisogno della stampella del potere, ma «poggia solo su una fede genuina, sulla disarmata e disarmante potenza del Risorto, in grado di alleviare le sofferenze dell'umanità ferita». Ecco perché, ha aggiunto Francesco, i governi e le istituzioni secolari «non hanno nulla da temere dall'azione evangelizzatrice della Chiesa, perché essa non ha un'agenda politica da portare avanti, ma conosce solo la forza umile della grazia di Dio e di una Parola di misericordia e di verità, capace di promuovere il bene di tutti». Parole significative non soltanto per un Paese come la Mongolia, dove il rispetto per le diverse religioni ha una secolare tradizione, ma anche per i suoi grandi "vicini" confinanti.

* direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della santa sede



«I fondi dell'8 per mille sono importantissimi per l'azione della Chiesa a tutti i livelli: diocesano, nazionale e internazionale. Firmare è un gesto semplice, che non costa nulla, ma che ha una grandissima ricaduta per l'intera comunità, sia ecclesiale, sia civile». Questo il pensiero del Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, rispetto alla possibilità di destinare, attraverso la scelta nell'apposita casella dell'8 per Mille, una quota percentuale dal totale IRPEF allo Stato italiano per scopi umanitari e sociali, o a istituzioni religiose (sono 13 le confessioni riconosciute attraverso apposita convenzione) per moltissime finalità soprattutto di tipo caritatevole e culturale.

Che cosa dire alle persone che ancora stanno presentando la dichiarazione dei redditi e, quindi, hanno la



possibilità di sottoscrivere la voce dell'8 per Mille alla Chiesa cattolica? Una firma che, lo ricordiamo, non comporta per il contribuente alcun aggravio...

«Lo dicevo prima: è un gesto molto semplice e, proprio perché semplice e spontaneo, è ancora più significativo, perché permette la realizzazione di una molteplicità di progetti che altrimenti, senza questo fondamentale aiuto economico, non potrebbero non solo non essere realizzati, ma nemmeno

pensati. Alla Diocesi di Como, nell'ultima assegnazione, sono stati destinati oltre 2 milioni di euro. Grazie a questi fondi riusciamo ad avviare e sostenere una molteplicità di azioni che vanno dall'accoglienza delle più gravi forme di marginalità presenti sul territorio alla tutela del patrimonio artistico e architettonico della nostra diocesi. Senza l'8 per Mille non ci sarebbero le decine di migliaia di aiuti distribuiti alle persone in difficoltà (dai dormitori, ai pasti caldi, dal sostegno occupazionale all'aiuto alle mamme in affanno), ma nemmeno tanti tesori di arte e fede potrebbero essere conservati, restaurati e fruiti come bene a disposizione di tutti. Senza dimenticare le molteplici attività degli uffici di pastorale, o la vita del Seminario. Ma sono solo esempi, perché abbiamo decine di percorsi realizzati grazie a questa piccola firma».

L'8 per mille, lo accennava nel suo ragionamento, non è un aiuto "confessionale", ma coinvolge tutti...

«Naturalmente è spontaneo pensare che i primi a sostenere la Chiesa siano

i tanti fedeli cattolici. Ma tutti possono sottoscrivere alla voce per la Chiesa cattolica, perché tutti i progetti finanziati grazie all'8 per mille non sono destinati solo ai credenti ma a chiunque si trovi in difficoltà, nel rispetto della dignità e della sensibilità di ciascuno. Nel volto di ogni persona riconosciamo il volto di un fratello e di una sorella: un'umanità che si fa fraternità».

Purtroppo, conclude il cardinale, «i fondi sono in diminuzione: una realtà che invita a riflettere. Innanzitutto sul compito di ogni credente di annunciare il Vangelo, a partire da una vita fatta di coerente testimonianza di bene. E, in secondo luogo, dobbiamo far conoscere il più possibile quanto bene, ogni giorno, le nostre comunità e le nostre realtà fanno grazie a quella firma dell'8 per Mille». Per informazioni e aggiornamenti sulle iniziative e i sacerdoti sostenuti grazie alla firma: www.8xmille.it; www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit; www.youtube.com/8xmille; www.instagram.com/8xmilleit.

ENRICA LATTANZI

COME FARE? GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI".

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare

la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

MODELLO 730

Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730

precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei

redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato entro il 30 settembre

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i

contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, doveva farlo entro il 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

GIORNATA NAZIONALE

Per il sostentamento dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Ambiente in affanno: non è solo questione di maltempo...

Rimettere al centro la cura di quella casa comune che è il Creato, verso cui siamo tutti responsabili: il Papa annuncia una nuova *Laudato si'*



Una giovane in lacrime dice "soffro di ecoansia ho anche attacchi di panico" e un ministro dell'Ambiente di fronte a lei si commuove e promette: l'immagine risale a un mese addietro. Poi la cronaca ha ripreso a narrare il multiforme degrado ambientale. L'elenco delle devastazioni, dei cedimenti, degli straripamenti è talmente lungo e noto da rendere superfluo il dettagliare caso per caso. Accanto a questo elenco - afferma Mario Tozzi geologo e divulgatore scientifico - c'è quello di "quelli che continuano a confondere il maltempo con la Terra che muore". Nonostante che diversi scienziati motivino con dati certi l'entità dei danni e prendano la parola contro l'immobilismo c'è una politica che resta in sella prigioniera di indifferenza, superficialità, caccia ai consensi elettorali. Con gli scienziati ci sono i giovani a contrastare l'ondata di riduzionismo e negazionismo ma anch'essi hanno subito e devono spesso subire la derisione e l'accusa di essere apocalittici o ideologicamente schierati. Alle loro voci si contrappone l'affermazione che il rischio non esiste in grande misura e che l'eventuale danno sarà tempestivamente rimediato dal progresso tecnologico e scientifico. Papa Francesco ha annunciato per il 4 ottobre la pubblicazione di una seconda enciclica "Laudato si'" rinnovando così l'appello a difendere la "casa comune" perché le fondamenta e le mura sono fragili e l'uomo che la abita si sente in pericolo. Lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi cita una frase di Francesco "Basta con questa insensata guerra al creato" per dire che cresce l'ecoansia provocata da "sentimenti di precarietà e impotenza capaci di trasformare il futuro in un dono avvelenato".

Dai cristiani, anche se non solo da loro, si attendono un pensiero e comportamento per evitare l'incubo e per questo afferma la teologa statunitense Elizabeth A. Johnson sull'ultimo numero di Aggiornamenti Sociali è necessaria una "solida teologia della creazione". "Alla luce del nostro Creatore comune - scrive - abbiamo bisogno di ampliare il nostro senso di identità cristiana per includere la relazione con l'intera creazione. (...) Allora possiamo iniziare a modificare alcuni dei comportamenti profondamente radicati che stanno alimentando la distruzione ambientale". Si potrebbe iniziare dal "Padre nostro" per pensare a una paternità che certamente si rivolge all'uomo ma altrettanto certamente si rivolge agli altri esseri viventi e alla casa comune costruita, meglio creata, per tutti.

PAOLO BUSTAFFA

"CI SONO TEMPI" DAL 1 SETTEMBRE AL 30 NOVEMBRE

4 MOMENTI + 1 GESTO
per vivere la condivisione e il confronto
nelle nostre comunità sui temi:
CURA DEL CREATO, MIGRANTI, MISSIONI, POVERI

TEMPO DEL CREATO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena Km. 0 a base di prodotti locali
- film "la lettera"
- Veglia/preghiera per la Pace

1



2



GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena etnica
- film "io sono Li"
- Testimonianza di un migrante

3



TEMPO MISSIONARIO

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena condivisa
- film "il villaggio di cartone"
- Veglia missionaria

4



TEMPO DEI POVERI

- lettura messaggio di Papa Francesco
- cena povera
- film "l'intrepido"
- Convegno Caritas Diocesana in streaming



IL GESTO

Come segno concreto si propone ad ogni comunità parrocchiale o pastorale, di piantare, in uno spazio comune, un albero di cui prendersi cura e per ogni tempo specifico raccogliere vicino ad esso biglietti con riflessioni, interrogazioni, disegni che ognuno si sente di condividere



Una struttura che nel tempo ha modificato il suo uso e finalità

La casa del Seminario vescovile ad Arnoga

I seminaristi, dopo la conclusione dell'anno scolastico, passano più di un mese nelle parrocchie in cui prestano servizio per seguire il Grest e i campi scuola, il mese di agosto e metà settembre lo trascorrono in famiglia presso le parrocchie di origine, eccetto otto giorni per una vacanza comunitaria. Nel secolo passato, quando esisteva anche il seminario minore e il numero degli alunni era elevato, a fine giugno si tornava a casa e si rientrava all'inizio di ottobre. Tre mesi di vacanza sembravano tanti agli educatori, per cui si interrompevano con un mese passato in comunità. Il vescovo Macchi nel 1933 pensò di acquistare la villa Giovia a Breccia per ospitare i seminaristi nei mesi estivi, ma durante la guerra fu requisita per gli sfollati e i solati feriti. Monsignor Felice Bonomini, che desiderava una villeggiatura in montagna, la vendette all'INAIL e in un primo momento pensò di costruire una casa estiva nei boschi di Sacco, comune di Cosio Valtellino sulla strada che porta a Gerola. Gli appezzamenti di terreno furono in parte acquistati e in parte donati dalla popolazione e dal parroco don Domenico Clerici nel 1953 - 54. Un fatto inatteso e favorevole gli fece cambiare progetto: la Banca Popolare di Sondrio offrì al Vescovo la donazione di un fabbricato denominato "Albergo Viola" in località Arnoga, comune di Valdidentro, frazione di Semogo, a 1800 m. sul livello del mare. La donazione veniva perfezionata con l'atto del notaio Adolfo Greco di Morbegno il 29 luglio 1954. Ormai la decisione era presa, sarebbe diventata la residenza estiva del Seminario. Nello stesso anno si mise la prima pietra della chiesa dedicata a Maria



SS. Assunta in cielo, e nei 1956, dato l'alto numero di alunni, venne aggiunto un nuovo fabbricato al complesso. A turno i gruppi di seminaristi passavano un mese di vacanza con momenti di formazione e delle gite in Val Viola, a Cancano, a Trepalle, a Livigno e sulla Cima Piazzini. Nel 1960 il Vescovo Bonomini fece costruire a sue spese, al di sopra della strada che porta al Foscagno, una casa come sua residenza estiva. Purtroppo, il numero dei seminaristi ha cominciato a declinare, i criteri educativi erano cambiati, e il 5-5-1995 con atto del notaio Corradini l'ex albergo e l'edificio annesso venne venduto alla Soc. Val. Fin e ritornò a funzionare come albergo e ristorante. La chiesa nel 2002 venne donata alla parrocchia di Semogo, rimase solo la Casa del Vescovo, che subì degli interventi sul tetto e in mansarda nell'anno 2000. Mons. Maggiolini e Mons. Coletti passavano venti o trenta giorni durante l'estate in questa casa. Non tutti i vescovi, data l'età e le condizioni del cuore, possono

stare un mese a 1800 metri di altezza. Il Card. Oscar l'ha abitata una ventina di giorni per cinque anni, poi, causa cuore, ha dovuto scegliere un'altra località a un'altezza meno impegnativa. Ci siamo chiesti che uso farne, perché non è logico lasciare una casa in montagna vuota coi costi di manutenzione alti e le tasse da pagare. Abbiamo dato l'incarico a un tecnico affinché valutasse la situazione dell'immobile: manca l'allacciamento alla fogna, è priva di un isolamento adeguato per poterla usare anche d'inverno, gli impianti igienici sono obsoleti, gli infissi inadeguati, le facciate da rifare. Un intervento di ristrutturazione per abitarla tutto l'anno richiedeva una spesa di circa 800 mila euro. Il Vescovo e i suoi successori hanno la possibilità di trovare ospitalità in Valtellina in case parrocchiali di paesi adeguati alle loro esigenze. Il Consiglio degli affari economici del Seminario ha deciso di alienare l'immobile e caso mai di investire il ricavato in città di Como per avere un

reddito a favore del Seminario. Il 19 luglio 2023 il notaio Schiantarelli redigeva l'atto di vendita alla Soc. Arnoga 1870 s.r.l. don TULLIO e don ALESSANDRO

AGENDA DEL VESCOVO



- 8 SETTEMBRE**
Alle ore 10.30, al Santuario della Madonna del Soccorso, Santa Messa nella festa della Natività di Maria.
- 9 SETTEMBRE**
Alle ore 10.00, a Como, in Cattedrale, ordinazioni diaconali.
- 10 SETTEMBRE**
Alle ore 15.00, a Como-San Bartolomeo, ingresso del nuovo priore don Enzo Ravelli e del collaboratore don Paolo Rocca; alle ore 17.00, Santa Messa con la comunità religiosa delle suore di Santa Maria della Provvidenza a Lora.

Il Vangelo della domenica: 10 settembre - XXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Il Vangelo ci parla di ascolto, riconciliazione, amore e presenza

Prima Lettura:
Ez 33, 1,7-9

Salmo:
Sal 94 (95)

Seconda Lettura:
Rm 13, 8-10

Vangelo:
Mt 13, 15-20

Liturgia Ore:
Terza settimana



Le letture di questa XXIII domenica ci parlano di ascolto, amore, riconciliazione e presenza. *Se ascoltate oggi la sua voce!* "Non indurite il cuore", così ci fa pregare il salmista. L'ascolto e un cuore indurito non vanno d'accordo. Non ascoltiamo la voce di Dio perché abbiamo il cuore indurito, o meglio, spesso non riusciamo nemmeno a sentire la voce di Dio perché il nostro cuore è di pietra. Vi faccio una confidenza: come prete ho visto e ascoltato tanta gente. Il Signore parla e parlava a tutti loro, proprio tutti, ma pochi ne erano consapevoli. Ciò che indurisce il nostro cuore sono l'orgoglio, l'egoismo, la paura e il peccato. Ciò che lo ammorbidisce, ciò che lo fa ridiventare un cuore di carne, è la carità, l'amore. Qualsiasi comandamento si ricapitola in questa parola: "Amerai tu il prossimo come te stesso. L'amore di Dio non solo guarisce le ferite del nostro cuore e perdona con misericordia, ci dona anche la capacità di ascoltare. È l'amore di mamma che la rende capace di ascoltare anche solo

il cambio di respiro o un impercettibile gridolino del suo neonato. È l'amore di papà che gli permette di notare quando il figlio o la figlia hanno bisogno di essere ascoltati e incoraggiati. L'amore, sia quello donato sia quello ricevuto, guarisce e apre il cuore. Un cuore di carne, aperto e amato, è capace di perdono e riconciliazione. Gesù nel Vangelo di oggi è molto concreto e chiaro: *Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello.* Una persona che mi fa del male è comunque fratello o sorella, anzi, mio fratello o mia sorella. Gesù sa che la nostra tentazione, soprattutto quando qualcuno ci ferisce, è di trattarlo come un estraneo, di allontanarlo o allontanarci. Quando siamo feriti scatta in noi un meccanismo di autodifesa che ci fa chiudere a riccio; per cercare di proteggerci da un'ulteriore ferita spesso costruiamo un muro. Riconciliarsi significa buttare gli insieme questo muro per poterci guardare negli occhi, per poterci guardare nel cuore.

Riconciliarsi è fare il primo passo, *va'* non aspettare che sia l'altro a pentirsi e venire da te, vai tu, vagli incontro! Il perdono è sempre un per-dono, un dono per qualcuno, gratuito e incondizionato, cioè senza condizioni del tipo: se lui ci ripensa allora io... se lei viene e mi chiede scusa, allora io... se quella persona cambia, allora io... Quante riconciliazioni, quanti momenti di perdono non sono mai avvenuti per questi se e queste condizioni! *Va' e ammoniscilo fra te e lui solo,* che delicatezza quella di Gesù! L'ammonire qui non significa fargli un predicazzo, il verbo greco si potrebbe tradurre con: mostragli il suo errore senza che altri debbano venire a saperlo, aiutato a vedere dove ha sbagliato ma senza sbandierarlo a tutti. Se la prima cosa che fai quando una persona ti ferisce è andare in giro a dirlo alle amiche oppure insultarlo sui social o parlare male di lui alle spalle, come può avvenire una riconciliazione? C'è un'intimità nel perdono che è sacra, proprio come è sacro il sigillo sacramentale della confessione. Questa

intimità e fiducioso rispetto valgono per tutti. Mogli, se avete qualcosa da dire ai vostri mariti, ditelo a loro per primi, non coinvolgete i figli o le amiche; e lo stesso vale per voi mariti, parlatene subito con le vostre mogli. Figli, fratelli, sorelle, parlate fra di voi prima di schierarvi a battaglia o rivolgervi a persone esterne. *Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello,* è curiosa questa espressione, a me parla di valore, di ricchezza. Una persona ha sempre un valore infinito, è una ricchezza inestimabile, e noi possiamo "guadagnarla" col perdono e la riconciliazione. Due persone che si vogliono bene sono una ricchezza così grande che se si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. L'amore fraterno, la riconciliazione, il perdono, spalancano il cuore di Dio. Gesù dice: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"*, la presenza di Gesù è garantita dalla fraternità, dallo stare insieme, dall'amicizia spirituale. La cascata di grazie e benedizioni dal Padre è garantita dalla riconciliazione, dal mettersi d'accordo con amore e misericordia, dal sapersi perdonare. Come preghi? Hai mai sperimentato il potere della preghiera fatta insieme? La preghiera dei genitori per i figli non sarà mai efficace come lo è la preghiera fatta con i figli. La preghiera per tuo marito non sarà mai potente come la preghiera con tuo marito. Se hai una grazia da chiedere a Dio, pensa chi sia la persona più adatta con la quale vuoi chiederla, mettiti d'accordo. Magari dovrai cambiare preghiera o cambiare parole, magari dovrai adattarti, magari dovrai quasi camuffarla per non farla sembrare una preghiera, però stai certo, una preghiera condivisa, frutto di riconciliazione, porta sempre frutto. Perché? Perché diventa la preghiera di Gesù in noi, Lui che ci ha riconciliati per sempre col Padre.

don MIRCO SOSIO

Scuola di Musica e Sacra Liturgia: a Como e Sondrio

A ottobre al via le lezioni

Nella diocesi di Como è presente, da quasi cento anni, una realtà formativa liturgico-musicale, tra le più antiche d'Italia: la Scuola diocesana di Musica e Sacra Liturgia "L. Picchi". In questi cento anni la nostra Scuola ha cambiato fisionomia: non solo una Scuola per organisti, anche se questo aspetto è molto importante, ma una realtà formativa, nel campo della Liturgia e della Musica, a vari livelli.

PERCHÈ FREQUENTARE

La nostra Scuola intende offrire un aiuto concreto perché le nostre comunità possano vedere la collaborazione di organisti, animatori liturgico-musicali, guide del canto dell'assemblea, lettori dediti ad un servizio qualificato. Si rivolge quindi a tutti coloro che operano nel campo della Liturgia e della Musica. Per chi vuole diventare organista, per chi è direttore di coro parrocchiale e vuole farlo sempre meglio, per chi anima le celebrazioni, per chi guida il canto dell'assemblea, per i lettori di fatto e per i semplici appassionati, persone che vogliono approfondire gli argomenti di liturgia e musica sacra. Troverai un gruppo di insegnanti affiatato e competente, alunni che vivono l'esperienza della Scuola con passione e in uno stile di familiarità e amicizia. Ci si può iscrivere come alunno ordinario (scegliendo un indirizzo di studio) oppure come uditore, iscrivendosi ai singoli corsi.

QUALI SONO LE SEDI?

La Scuola ha sede stabile per le lezioni a Como e Sondrio. Como: Centro pastorale "Card. Ferrari", viale Cesare Battisti 8. Sondrio: parrocchia Beata Vergine del Rosario, via Fermo Stella 3.

QUANDO INIZIANO E QUANDO SI SVOLGONO LE LEZIONI

Le lezioni iniziano: a Como il 7 ottobre 2023, primo sabato del mese, e a Sondrio il 19 ottobre 2023, giovedì. Le lezioni si svolgono a Como, il sabato pomeriggio, da Ottobre a Maggio; a Sondrio, il giovedì sera, due volte al mese. Alcune serate sono online, per favorire i lontani.

I tempi delle lezioni individuali vengono concordati da ciascun alunno con il proprio insegnante, coordinati dal Preside.

GLI INDIRIZZI DI STUDIO

SEDE DI COMO

1) Indirizzo per Organista liturgico

Questo indirizzo ha lo scopo di formare i futuri organisti a servizio delle comunità parrocchiali o delle diverse realtà ecclesiali. Lo studio è articolato su tre bienni. Nel primo biennio si apprendono le nozioni di teoria, di solfeggio, iniziando lo studio della tastiera (senza pedale obbligato). Nel secondo biennio si prosegue lo studio della tastiera in funzione dell'accesso all'organo, con pedale obbligato; si ricevono inoltre le principali competenze di liturgia e vocalità. Nel terzo biennio, oltre a corsi monografici, si perfeziona lo studio dell'organo. Al momento dell'iscrizione alla scuola sarà valutato a quale biennio ammettere l'alunno, in base alle competenze già acquisite. Al termine del percorso di studi viene rilasciato, dal Vescovo diocesano, un diploma di Organista liturgico.

2) Indirizzo per Animatore liturgico e musicale

Lo studio è articolato su un biennio. Questo percorso è rivolto a: guide del canto dell'assemblea, membri dei gruppi liturgici, lettori della Parola di Dio, direttori di coro, organisti e appassionati di liturgia. Al termine del percorso di studi viene rilasciato, dal Vescovo diocesano, un diploma di Animatore liturgico-musicale.

3) Indirizzo per Direttore di coro di chiesa e Guida del canto dell'assemblea

Lo studio è articolato su un triennio. Questo percorso è rivolto a: guide del canto dell'assemblea, direttori di coro che vogliono approfondire la loro preparazione e a tutti coloro che si preparano per un servizio ecclesiale per la guida del canto, assembleare e corale. Anche per chi, semplicemente, guida i canti in chiesa. Al termine del percorso di studi viene rilasciato, dal Vescovo diocesano, un diploma di Direttore o di Guida del canto.

SEDE DI SONDRIO

Indirizzo per Animatore liturgico e musicale

Lo studio è articolato su un biennio. Il percorso è rivolto a: aspiranti organisti, direttori di coro, cantori, lettori, animatori del canto dell'assemblea, membri dei gruppi



liturgici, appassionati di liturgia e musica. Al termine del percorso di studi viene rilasciato, dal Vescovo diocesano, un diploma di Animatore liturgico-musicale. Dopo il biennio sono previsti corsi di approfondimenti monografici. Mentre si frequenta il biennio di animatore liturgico-musicale è anche possibile affrontare lo studio dell'organo.

CORSI 2023-2024

- Teoria e Solfeggio; Formazione Musicale di base
- Vocalità
- Armonia; Improvvisazione organistica
- Direzione di coro e canto corale
- Liturgia: celebrazione eucaristica
- Liturgia: Teologia Liturgica
- Cantare il Salmo responsoriale
- Organo (individuale)
- Vocalità (individuale)
- Proclamare la Parola di Dio
- Storia della musica

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE QUOTE, SUI CORSI E PER LE ISCRIZIONI:

Mail: liturgia@diocesidicomo.it
 telefono: 031 5370218/220
 Web: www.diocesidicomo.it
<https://www.facebook.com/ScuolaLuigiPicchi>
 don SIMONE PIANI
 don NICHOLAS NEGRINI

ASSEMBLEA DIOCESANA
17 SETTEMBRE 2023
ORATORIO SACRO CUORE - SONDRIO

9.00 Incontri ravvicinati di 5 tipi
 10.00 S. Messa
 Il Vangelo dell'anno: riflessione per arco d'età
 13.00 Pranzo
 In cammino verso i rinnovi
 Facciamo festa
 15.45 Preghiera

CHI HA TOCCATO LE MIE VESTI?

2023|2024

Informazioni: info@azionecattolicacom.it

PASSAGGI Diocesani

SABATO 16 SETTEMBRE

Sei un ACRrino che sta per diventare giovanissimo? (2009)
 Un giovanissimo che sta per entrare nei giovani? (2005)
 Questo momento è pensato per festeggiare il tuo passaggio associativo!

Ritrovo ore 15.00
 Castione Andevenno (SO) - Indomita Valtellina River
 Quota: 25 €

ISCRIZIONI (CENTRO IL 5 SETTEMBRE):

Il giorno seguente si parteciperà all'assemblea diocesana! Per chi vivrà il ritrovo campi sarà compreso il pranzo caldo!

A seguire il ritrovo campi

Dalle 19.00 presso l'oratorio Sacro Cuore di Sondrio

Cena e giochi insieme per tutti quelli che hanno vissuto i campi diocesani!
 Portare materassino e sacco a pelo!
 Quota 5 €

Nella memoria dei Vescovi di Como

Domenica 3 settembre nella basilica di sant'Abbondio, al termine dei giorni dedicati alla memoria liturgica del patrono e dei santi vescovi di Como, si è celebrata una messa a suffragio e ricordo di mons. Teresio Ferraroni, sepolto nella stessa basilica e di cui ricorre quest'anno il sedicesimo anniversario della morte. Nella messa, presieduta dal vicario generale don Ivan Salvadori, don Carlo Calori ha proposto un'omelia in cui ha tratteggiato alcuni aspetti dell'eredità spirituale del vescovo Teresio nel confronto con il Vangelo della domenica. Al termine della messa è anche stata inaugurata e presentata l'antica statua del patrono opera di Tommaso Rodari e ora visibile a tutti dopo un importante intervento di restauro. Di seguito il testo dell'omelia.

«**S**tiamo celebrando una Santa Messa a suffragio e a memoria di monsignor Teresio Ferraroni, nel sedicesimo anniversario della sua morte. Qui in questa basilica dove riposano le sue spoglie mortali, insieme a quelle di tanti santi vescovi suoi predecessori, a partire dal patrono sant'Abbondio. Qui esprimiamo anche il nostro grazie al Signore per averlo avuto come pastore della nostra Chiesa di Como per sedici anni. Anni che sono stati decisivi, grazie al suo ministero, per l'avvio e l'applicazione dello spirito e dei decreti del Concilio Vaticano II; senza dimenticare almeno qualche dono della sua testimonianza.

Sono però certo che lui ci inviterebbe bruscamente a confrontarci col Vangelo di questa domenica (cfr. Mt 16,21-27). Lo facciamo volentieri, anche perché questa pagina di Matteo potrebbe proprio evocarci alcuni aspetti dell'eredità spirituale che monsignor Ferraroni ci ha lasciato. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ha parole dure, ma chiare su quanto si richieda per essere discepoli di Gesù e cioè veri cristiani. Cerchiamo di capire. I discepoli hanno ormai familiarizzato con Gesù e hanno assistito all'entusiasmo delle folle nella sua predicazione in Galilea. Pietro, a nome di tutti (era il vangelo di domenica scorsa) ha fatto la sua professione di fede in Gesù riconoscendolo Messia e Figlio di Dio. Gesù ritiene allora maturo il tempo per chiarire a loro (e naturalmente a noi) che cosa lo attende, qual è la sua intenzione e che cosa comporta stare con lui. Mettersi con Gesù, cioè scegliere di essere cristiani veri, significa fare con lui il cammino della croce per la salvezza di tutti. Le chiare parole di Gesù e la reazione di Pietro ci inducono a prendere atto almeno di due cose. La prima. Per seguire Gesù, per fare una vera scelta cristiana il buon senso umano non basta. San Pietro, forte dell'elogio appena ricevuto da Gesù ("Beato te Simone..."), si fa avanti con parole di buon senso. Cerca di distogliere Gesù dalla via della Croce e riceve un rimprovero da levare il pelo: "tu mi sei Satana (avversario), mi sei di scanda-



lo (inciampo)». Insomma, Pietro dà un consiglio secondo la mentalità del mondo: "lascia perdere, fa' capire chi sei, datti l'importanza che meriti, prendi il tuo posto tra i vincenti". Un consiglio dato forse in buona fede, da amico, come uno dei tanti consigli che spesso diamo ai nostri ragazzi per aprire loro la strada dell'affermazione sociale, anche a costo di prendere una strada divergente da quella del Vangelo.

Il buon senso umano cerca accomodamenti e compromessi ma così non esiste più il Vangelo e la novità del Vangelo viene oscurata dal grigiore del nostro appiattimento. Il buon senso trova tanti ragionevoli rimproveri da fare al Signore: "perché tanta violenza in questo mondo? Perché tanti innocenti devono soffrire? Perché i poveri sono sempre oppressi?". Qual è la risposta di Gesù? E nei fatti. È nella scelta di mettersi dalla parte della povera gente, degli innocenti calpestati. Non ha voluto risolvere i problemi a colpi di bacchetta magica, ma con la scelta della condivisione per amore.

Questa scelta ce l'ha testimoniata monsignor Ferraroni nel suo episcopato. Ha saputo entrare in questo spirito togliendo ogni barriera che lo potesse separare dal suo gregge, dalla gente comune, dai poveri che lui prediligeva. Con quella schiettezza un po' ruvida di chi non ha la paura di perdere in sussiego, in immagine mondana, in importanza. Ha saputo essere padre e maestro, ma anche fratello ed amico, vibrante di umanità. Di questa vicinanza per amore ci ha lasciato alcuni segni (che forse oggi non sono più imitabili): percorreva la diocesi in ogni direzione guidando lui stesso la sua utilitaria, apriva lui la porta ad ogni visitatore, si poteva sempre trovarlo e parlargli. Sua scelta era un tenore di vita simile a quello della gente comune. In una cornice di povertà, ma capace di gioiosi incontri tra amici. Ecco: la condivisione per amore!

C'è anche una seconda cosa di cui prendere atto nelle parole del vangelo. Il cammino della croce non è presentato da Gesù come un tragitto facoltativo, come un sentiero per eroi, ma come una necessità per tutti: il Figlio dell'uomo "deve", il discepolo "deve". Intendiamoci: la croce in se stessa, intesa come patibolo non è un valore, è segno di tortura e di morte. Ma nel suo significato di amore, di offerta di sé che Gesù le ha dato, essa diventa per tutti il valore dell'esistenza, la bellezza di una vita piena. Ce lo dice Gesù con parole scarse e chiare: rinnega te stesso! Ma come? Come può dire questo Gesù che vuole pienezza di vita e di gioia, che vuole talenti realizzati? Ma il significato è questo: rinnega il pagano che è in te, quello che non si fida, che tiene il piede in due scarpe, quello che pretende di salvarsi a modo suo, da solo. Libera il credente, la persona vera che si realizza nel dono, nell'amore! Prenda la sua croce e mi segua. In un mondo dove i valori veri vengono sacrificati sull'altare del benessere materiale, per seguire Gesù bisogna prendere la croce dell'onestà in tempo di corruzione, della solidarietà in tempo di individualismo, di apertura all'altro in un mondo che si difende con muri e fili spinati. Prenda la sua croce e mi segua. Senza dimenticare che per Gesù la croce è il luogo del dolore e dell'amore. Allora è come se dicesse: "prendi su di te tutto l'amore di cui sei capace, e poi prendi anche il dolore che ogni amore comporta".

In monsignor Ferraroni c'è stata la croce di ogni vescovo, quella legge del servire che è dettata dalla determinazione di farsi tutto a tutti, non più dettata dai propri gusti spirituali, intellettuali o altro. La croce si è infine impiantata più profondamente nella sua vita nel tempo del suo ritiro da vescovo emerito: 18 anni come tempo di silenzio! Tempo di offerta tacita di sé in preghiera per la sua, la nostra Chiesa. In una delle tante lettere di quel tempo, scritte col cuore, confidava così: "provo un senso di stanchezza, avverto una solitudine che, dato il mio temperamento, è una grossa croce e mette talora in crisi anche la salute fisica. Eppure, è la volontà di Dio, alla quale con la ragione e la volontà mi sforzo di dire sì. È la croce da accettare per amore di Colui che ho tanto amato? Sia per noi una consegna! Padre amatissimo, vivi in Dio e prega per noi!».



ORDINAZIONE DIACONALE

LUCA ALBERTOLI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

FRANCESCO BERNASCONI

parrocchia dei SS. Donato e Giovanni Bosco in Caversaccio (CO)

ALEX DI BIASE

parrocchia di S. Giulio in Cittiglio (VA)

PIETRO GRANDI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

Cattedrale di Como - sabato 9 settembre, ore 10

Mozambico: racconti dalla missione

Nei giorni scorsi i genitori di don Filippo Macchi, accompagnati da don Angelo Mazzucchi e dalla giovane Diletta di Maccio, hanno fatto visita alla missione diocesana



Ancora un po' frastornati dal viaggio, proviamo a comunicare quello che abbiamo vissuto in questa settimana mozambicana. Prima di tutto la gioia di poter abbracciare fisicamente i nostri missionari **don Filippo Macchi** e **padre Giorgio Giboli**, anche loro contenti e impazienti di accoglierci nel miglior modo possibile. Nelle loro case le camere migliori erano per noi, il cibo locale si alternava a qualche concessione europea (pasta al sugo...). Ma la cosa più bella erano le presentazioni: in ogni comunità don Filippo ci presentava uno ad uno aggiungendo ogni volta qualche particolare della nostra vita; padre Giboli invece, durante le due messe celebrate con lui, voleva che ci rivolgesimo alla gente con parole nostre che poi lui traduceva.

Gioia ha voluto dire anche superare il disagio davanti alla povertà di questo popolo per guardarli negli occhi e scorgere la dignità di ogni uomo, lo stupore dei bambini, il desiderio di vita nei giovani, la saggezza o la rassegnazione negli adulti. Giocare con i bambini ai giochi più vecchi del mondo, come il girotondo o il battere le mani, trasformava la loro diffidenza verso il bianco in allegria contagiosa. E così capivi che il compito del missionario è condividere l'umanità di ogni uomo che incontri e offrire ad ognuno Cristo, origine della salvezza e compimento di ogni nostro bisogno. Le celebrazioni sono state momenti di gioia, non solo per la musica, i canti, le danze, ma perché lì si intravedeva una unità speciale, una preparazione seria da parte di chi cantava o ballava o serviva all'altare (magari un povero tavolino traballante ma pulito) o semplicemente partecipava.



Abbiamo sperimentato la gioia del dare e del ricevere ogni volta che offrivamo alle suore e ai missionari quello che avevamo portato dall'Italia: bavaglino, lenzuolini, vitamine per i piccoli e le mamme dei Centri nutrizionali, occhiali per gli anziani, rosari e immaginette per tutti, biro per i ragazzi che frequentano la scuola, ma anche formaggio, salami e bresaola della Valtellina per i missionari. Così per qualche tempo sentiranno il "gusto" vero

della terra italiana!

La gioia vissuta lì (e rimasta in noi) non elimina le difficoltà e le fatiche della realtà locale: le distanze tra un villaggio e l'altro triplicate nel tempo per le strade molto dissestate; la mancanza di energia elettrica, un'economia di "magra" sussistenza, l'organizzazione scolastica inadeguata, per non parlare della sanità. E per riassumere: l'assenza della preoccupazione del bene comune da parte dello Stato. Sarà colpa della colonizzazione, della guerra civile, della globalizzazione, del terrorismo? Non siamo in grado di fare analisi politiche, quindi non diamo risposte. Sappiamo solo che la presenza della Chiesa in Mozambico è forte, è segno di pacificazione, è spinta per lo sviluppo dell'uomo e della donna. L'abbiamo visto nei missionari e nei preti locali, nelle suore europee e africane dedite alla cura delle giovani, nei laici collaboratori che tengono in piedi le comunità (primo fra tutti papà Cipriano che per Filippo è consigliere insostituibile). L'abbiamo visto visitando la tomba di **suor Maria De Coppi** uccisa una anno fa e ascoltando la testimonianza viva di tanti che l'hanno conosciuta. Siamo tornati convinti che vale la pena sostenere questo popolo e chi ha scelto di stare fisicamente lì, con speranza e con pazienza.

PINUCCIA, MAURILIO, DILETTA, DON ANGELO

Assisi. Concluse le giornate di formazione e spiritualità missionaria promosse da Missio Nuovi stili di missione per la Chiesa in uscita



«**L**a formazione di queste giornate è stata importante perché abbiamo bisogno di rielaborare continuamente il concetto di missione dal Concilio ad oggi. Come Chiesa in confronto con la realtà che ci circonda, abbiamo bisogno di aggiornarle le modalità del 'fare missione'. Così **don Giuseppe Pizzoli**, direttore generale di Missio in chiusura delle Giornate di formazione e spiritualità missionaria (27-30 agosto) che si sono svolte ad Assisi presso la Domus Pacis. Durante la Santa Messa presso il Refettorio di Santa Maria degli Angeli, mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Foligno e presidente della Commissione missionaria umbra, ha sottolineato nell'omelia la diversità delle sfide missionarie di oggi, in una Europa «piena di chiese svuotate di fedeli e diventate monumenti della fede. Anche il nostro Paese è diventato terra di missione, ma questo non vuol dire

che non sia necessario continuare ad andare ad gentes per incrementare lo scambio missionario». La Chiesa è tornata alle origini, alla bellezza della 'prima missione' degli apostoli, una sfida che deve «incrementare l'energia di chi porta l'annuncio, annunciando anche alle comunità più piccole come fece Paolo, l'apostolo missionario per eccellenza. Dopo 2000 anni di storia cristiana, la missione ha bisogno di ritrovare la dimensione della familiarità, di relazioni dirette e significative tra persone. I progetti di rinnovamento ecclesiale vedono la dimensione della casa, della famiglia, come una nuova unità di misura dell'evangelizzazione. La Chiesa che perde lo stile di famiglia perde anche in missionarietà». Dopo la celebrazione eucaristica, la consueta lectio del biblista **Angelo Fracchia**, e le riflessioni conclusive dell'assemblea, commentate da don Pizzoli: «Parliamo

della "Chiesa in uscita" ma non semplicemente per abbandonare le pareti delle sagrestie per andare in piazza, ma una Chiesa che sa dialogare veramente con la vita delle persone. E in questo dialogo scopre la presenza di un Dio che cammina con l'uomo nella Storia. Abbiamo riflettuto sul valore di "fare memoria" a partire dal popolo Israele e per la Chiesa stessa, riscoprendo un Dio che continuamente è presente in mezzo a noi, nelle Galilee di oggi. Dobbiamo riconoscere la presenza del Regno di Dio laddove meno che lo aspetteremo, non solo in mezzo alla comunità che prega, ma anche nel povero, nel disperato, nella persona che ha bisogno di conforto, nel malato, nel migrante. Essere missionari significa lasciarsi sorprendere dalla presenza di Dio e farla brillare».

MIELA FAGIOLO D'ATTILIA

Traffico, bici, pedoni... Città "nemiche" dei "deboli"

Dopo gli ultimi incidenti abbiamo chiesto al presidente della Fiab Como un giudizio sulla situazione delle nostre città, con particolare riferimento al comune di Como



Un ciclista morto sulla strada. Un altro ferito. Gravissimo. E poi ancora sangue. Lo stillicidio non si ferma in quest'estate drammatica per le due ruote, che si aggiunge ad altre stagioni non felici per gli amanti di quella mobilità dolce tanto invocata per le nostre città, ma che molte ancora non sono pronte ad accogliere. Abbiamo chiesto un parere sull'argomento a **Giulio Sala**, presidente di Fiab Como (Federazione Nazionale Ambiente e Bicicletta). **Giulio, il moltiplicarsi di incidenti ci pone davanti ad un dilemma: dove sta la responsabilità? Nelle strade poco sicure o nei ciclisti poco attenti al rispetto delle regole?**

«Direi che il problema sta nella mancanza di educazione e nel fatto che le nostre città sono ad oggi ancora poco sicure per qualsiasi tipo di utente "debole", che sia ciclista o pedone. Invaso da mezzi che spesso non rispettano i limiti previsti dal codice, ma anche i 50 all'ora rappresentano oggi una velocità eccessiva in virtù della densità di veicoli, mezzi, persone... Una volta sulle nostre strade transitavano per lo più autoveicoli. Oggi ci troviamo anche moto, scooter, biciclette, monopattini, pedoni... Un flusso in movimento che non solo è cresciuto a dismisura, ma si è anche molto diversificato. Su carreggiate che, nella maggior parte dei casi, hanno mantenuto le sedi originarie. Dal punto di vista culturale siamo rimasti fermi all'idea che la macchina sia la padrona della strada, e non ci siamo adattati alle esigenze portate dai nuovi arrivi».

Ci sono delle soluzioni possibili a questo stato di cose?

«In Europa la scelta di alcune città sta andando nella direzione della riduzione della velocità, attraverso le cosiddette "zone 30". Spostarsi a passo lento offre a chi si muove



UN ESEMPIO DI "CASA AVANZATA"

una percezione migliore di cosa sta accadendo attorno, permettendo di agire con celerità in caso di problemi. Quanto accaduto a Milano, con la morte della giovane ciclista, è purtroppo anche la conseguenza di punti ciechi che limitano la visuale ad alcuni automezzi. Per scongiurare il verificarsi di episodi di questo genere il nostro codice della strada è stato aggiornato con la creazione della cosiddetta "casa avanzata" per le biciclette negli incroci stradali. Nella sostanza è stato previsto che la linea di arresto per i veicoli a motore venga arretrata per fare spazio ad un'area, profonda almeno tre metri, dove chi usa la bicicletta può posizionarsi davanti alle auto ferme, in attesa che il semaforo diventi verde. Si tratta di una soluzione importante sia per la sicurezza che per la salute. In questo modo, infatti, non solo le biciclette appaiono più visibili, ma il ciclista non deve respirare in modo diretto i gas di scarico dei mezzi in attesa di partenza dall'incrocio. Una soluzione già da tempo adottata in altri Paesi europei che però, non mi spiego perché, nel nostro stenta a decollare. Certo, non

che questo sia il rimedio al problema, visto che il ciclista in arrivo potrebbe trovarsi ugualmente in difficoltà in assenza di una corsia riservata o di una pista ciclabile, nel caso dovesse trovarsi ad affiancare il mezzo proprio al momento dello scattare del verde. Ma si tratta ugualmente di un'opzione che potrebbe salvare delle vite. Oltre a proposte di ordine pratico, l'altra importante sfida si gioca, però, lo ribadisco, sul piano culturale. Il che significa avvicinarsi alla strada con la necessaria cautela, nel pieno rispetto di tutti. E in questo l'andatura può fare la differenza. Non si può pensare che bastino la strada dritta e il semaforo verde per sentirsi autorizzati a transitare a 50 all'ora soltanto perché il limite ce lo consente, può sempre capitare l'inconveniente che impone di arrestarsi velocemente...»

Si accennava al rispetto delle regole. C'è chi accusa i ciclisti di essere poco attenti al codice della strada...

«Non distinguo tra categorie di ciclisti e automobilisti. Io vedo i panni dell'automobilista, del ciclista e del pedone più volte nell'arco della giornata, credo un po' come

tutti. È la persona in quanto tale che va sensibilizzata ad una maggiore attenzione. Questo significa, in primis, il rispetto delle regole del codice della strada e, in particolare, il rispetto dell'altro, sempre, qualsiasi mezzo possa avere, ma anche qualsiasi mezzo possiamo condurre noi. Mentre oggi nelle città a prevalere è spesso la legge del più forte».

In tema di ciclabilità a Como a che punto siamo? Qualche anno fa parlavamo di EuroVelo5 (la pista ciclabile europea che unirà Londra a Brindisi e che dovrebbe transitare anche da Como, collegando il centro con i quartieri periferici)

«Rispetto all'EuroVelo questa Amministrazione non ha voluto confermare l'impegno di portarla a termine assunto dalle Amministrazioni precedenti. Ho proposto all'assessore competente la Città 30, o perlomeno la sua sperimentazione in alcune zone, ma fino ad oggi non ho avuto riscontri positivi. La ciclabilità non mi sembra un tema che attualmente sia nei pensieri dell'attuale esecutivo».

Che anno sarà per la Fiab? Ci sono dei progetti in cantiere?

«A settembre ci confronteremo con i nostri soci per capire su che cosa concentrare l'attenzione il prossimo anno. Vorrei tornare alla carica sollecitando l'assessorato competente alla sperimentazione dei 30 orari in alcune zone della città, anche solo per brevi periodi, così da permettere alla gente di comprenderne il beneficio. Penso a via Borgovico vecchia, piuttosto che alla zona delle caserme, o ad alcuni quartieri di Rebbio, un approccio che permetterebbe di vivere in modo diverso i quartieri. Esperimento che potrebbe presto concretizzarsi in alcuni Comuni fuori città, dimostratisi già sensibili all'argomento».

MARCO GATTI

Trenord raccomanda di verificare il sito prima di mettersi in viaggio

Sciopero treni il 6 e prime ore del 7 settembre

Dalle ore 3 di mercoledì 6 alle ore 2 di giovedì 7 settembre le organizzazioni sindacali ORSA, Uiltrasporti, FAST, FAISA CISAL hanno indetto uno sciopero che per l'intera giornata di mercoledì potrà generare ripercussioni sulla circolazione dei treni regionali, suburbani e sui collegamenti aeroportuali Malpensa Express e S50 Malpensa Aeroporto-Bellinzona.

Negli orari 6-9 e 18-21 circoleranno i treni indicati nella lista delle corse garantite, disponibile su trenord.it. Si invitano i passeggeri a consultare l'elenco, con particolare attenzione alle corse serali per il rientro.

In particolare, la mattina viaggeranno i convogli con orario di partenza dalla stazione di origine dopo le 6 e arrivo alla destinazione finale entro le 9. Nella fascia pomeridiana, circoleranno quelli con partenza prevista dopo le 18 e con arrivo entro le 21.

Saranno previsti autobus sostitutivi, senza fermate intermedie, per le corse non effettuate tra Milano Cadorna (da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Busto FS e Malpensa Aeroporto.

Le informazioni sulla circolazione saranno disponibili sulle pagine di ogni linea della App e del sito Trenord.

| Linea | Stazione | Partenza | Arrivo | Stato |
|-------|--------------|----------|--------|-----------------------|
| 5382 | P. CERESIO | 08:07 | | |
| 23812 | URARESE | 08:23 | 30 | |
| 23823 | TREVIGLIO | 08:23 | | |
| 5311 | MILANO P.GAR | 08:33 | | |
| 23814 | URARESE | 08:52 | | CANCELLATO |
| 2147 | MILANO CLE | 08:53 | | CANCELLATO |
| 2146 | BOGOSUSSOLA | 08:58 | | CANCELLATO |
| 5388 | P. CERESIO | 18:02 | | CANCELLATO |
| 23827 | TREVIGLIO | 18:07 | | FERMA A SESTO CALENDE |
| 23816 | GALLARATE | 18:08 | | CANCELLATO |
| | | 18:23 | | CANCELLATO |

Traguardo atteso per la linea ferroviaria

2026: non solo Olimpiadi, ma anche l'elettificazione della Como-Lecco

Il 2026 non sarà solo l'anno delle Olimpiadi invernali di "Milano & Cortina" bensì rappresenterà un momento storico per il nostro territorio. A 138 anni dall'entrata in servizio la linea ferroviaria Como-Lecco non sarà più la "cenerentola" del trasporto su rotaia del territorio in quanto sarà completamente elettrificata. Tra gli interventi previsti dal PNRR, infatti, figurano anche le "Infrastrutture per la mobilità sostenibile" e tra queste è prevista la completa elettrificazione di questa direttrice. Tempo tre anni, quindi, ed addio ai treni diesel, e similari per un progetto inserito nel "Piano industriale 2022-2031" del Gruppo FS Italiane. "L'elettificazione consentirà la circolazione di treni con locomotori elettrici, con conseguenti significativi impatti positivi sotto il profilo della sostenibilità ambientale dell'infrastruttura, conseguenti all'eliminazione dei locomotori diesel attualmente in servizio" ha riportato in proposito RFI. Per effettuare tali lavori verranno utilizzati ben 78 milioni di euro del PNRR. Per quanto riguarda le tempistiche di intervento tra poco più di un mese, lunedì 3 ottobre nel dettaglio, è prevista la conclusione della fase relativa agli espropri di terreni interessati dai lavori che inizieranno entro l'estate del prossimo anno. Nel dettaglio le gare d'appalto per

A 138 anni dall'entrata in servizio la linea ferroviaria non sarà più la "cenerentola" del trasporto su rotaia del territorio. L'opera fa parte degli interventi previsti dal PNRR

l'assegnazione dei lavori, che si svilupperanno in due fasi. Nella prima saranno elettrificati i 22 chilometri tra Albate (Como) e Molteno. In questa tratta saranno adattate due gallerie e otto cavalcaferrovie. Nella seconda si interverrà lungo i 14 chilometri da Molteno e Lecco ed in questa parte del tragitto ferroviario occorrerà intervenire su quattro tunnel e tre cavalcaferrovie. Se il Comitato Pendolari, i circoli ambientalisti ed alcuni voci del variegato mondo politico locale e regionale si sono detti, ovviamente, soddisfatti di questo risultato atteso dal territorio fin dal 1992 quando per la prima volta venne ipotizzato questo sviluppo, dall'altro sono preoccupati delle conseguenze che il cantiere



potrebbe avere sull'attuale servizio. L'auspicio, infatti, è che l'avanzare del cantiere non debba comportare la sospensione dell'attuale servizio. Certo è che, obiettivamente, pensare che i vecchi treni diesel continuino a circolare durante

i lavori in una ferrovia a binario unico è francamente molto, molto difficile. In ogni caso, da cronoprogramma, il cantiere dovrebbe concludersi il 30 giugno 2026. Vedremo, a quel punto, se si procederà ad un incremento del servizio lungo questa direttrice come tutti auspicano ormai da decenni e se effettivamente questa tratta potrà diventare una valida alternativa al trasporto su gomma ed ai suoi quotidiani congestionamenti tra i due centri che si affacciano sul Lario. (l.c.)

Oltre 3500 presenze per Miniartextil

Si è chiusa domenica scorsa con un bilancio di oltre 3500 presenze in un mese (un terzo del pubblico proveniente dall'estero il resto italiano, svizzero e comasco) la mostra Miniartextil 32 Denudare feminas Vestis e con la consegna del premio ARTE&ARTE - in-titolato alla memoria di Nazarena Bortolaso, imprenditrice, donna di cultura, visionaria interprete del suo presente e co-fondatrice, con Mimmo Totaro, di Miniartextil, scomparsa nel 2022 - all'artista comasco Antonio Bernardo per l'opera "La sirena

veste" (tecnica mista, uso di vari materiali, tulle, cotone, cartone). Il premio è stato conferito a Bernardo in particolare per l'attinenza dell'opera al tema della mostra, in secondo luogo per la novità dell'immagine che riprende i profili della donna sirena e della sua trasparenza, in terzo luogo per la tecnica esecutiva raffinata e precisa che le conferisce una leggerezza. «La mostra è andata molto bene nonostante la breve durata e il periodo, un rovente agosto. Sono felice e ringrazio di cuore per la proficua collaborazione il Comune di Como, in particolare l'assessore Enrico Colombo e il suo staff, che ci ha supportato e messo a disposizione san Pietro in Atrio, spazio straordinario - commenta

Mimmo Totaro organizzatore di Miniartextil -. Abbiamo ricevuto tante manifestazioni di stima, affetto e i complimenti da critici d'arte, galleristi e artisti per la qualità delle opere esposte e per l'allestimento espositivo d'arte contemporanea che perfettamente si sposava con gli affreschi della chiesa - prosegue Totaro -. Tra le iniziative che abbiamo organizzato voglio ricordarne due in particolare: la performance dell'Orchestra della Natura, apprezzata da un numero pubblico emotivamente coinvolto e la visita guidata organizzata per la CSIA, la scuola cantonale d'arte di Lugano, che ha un poco compensato la mancata presenza degli istituti comaschi e lombardi chiusi per vacanze estive»



Tiene banco in città lo sfratto da parte del Comune di Como alla Bocciofila e alle associazioni d'arma ospiti nella sede dell'ex Combattenti e reduci di via Balestra. Il provvedimento, comunicato nel mese di luglio e operativo dal 1° settembre, è motivato dai lavori necessari per ristrutturare il Museo Gioivo.

Gli spazi di via Balestra ne sono un'appendice. Il bocciodromo sarà abbattuto, il giardino avrà spazi più ampi e nel ristorante chiuso da anni saranno realizzati una caffetteria e un bookshop a servizio di un nuovo polo culturale. Sono previsti due interventi, con lavori del costo complessivo di oltre 600mila euro, al termine dei quali si terrà la mostra relativa alle monete trovate nel 2018 durante gli scavi all'ex cinema Cressoni (poi Centrale) di via Diaz. A sei anni di distanza, a inizio del 2024, infatti sarà finalmente visibile una piccola parte del cosiddetto "Tesoro di Como". Una cinquantina di antiche monete saranno esposte nell'ex chiesa delle Orfanelle, interna al Museo Gioivo. Lo sfratto fa discutere e non è stato accolto bene dalle



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Ex Combattenti e Bocciofila nella geografia dolente di Como



associazioni che ne sono destinatarie. Gli ex Combattenti, presenti lì dal 1948, hanno chiesto con lettera di un legale di poter almeno trovare una nuova sede nell'attiguo Palazzo Olginati. Gli appassionati di bocce, pensionati uomini e donne, hanno rifiutato il provvedimento e, per ora, resistono. La questione, in una piccola città come la nostra e nel quartiere del centro storico, non è di poco conto. In ballo c'è l'interesse di persone anziane a un luogo di ritrovo comodo, abituale e circondato dal verde. Il rappresentante della Bocciofila ha usato un'espressione che fa riflettere: "Non siamo da buttare via". È un grido di protesta e anche, a ben vedere, un accorato appello. C'è in questa vicenda un aspetto sociale non trascurabile.

Quello di via Balestra è l'unico bocciodromo in città murata ed è, per la sua parte, un antidoto alla solitudine, problema richiamato nei suoi numerosi e diversi aspetti dal cardinale Oscar Cantoni nel recente discorso rivolto alla città per la festa di Sant'Abbondio. Può il Comune di Como

procedere, com'è legittimo che faccia, senza però porsi seriamente il problema del venir meno di relazioni umane, di un luogo di ritrovo per gli anziani? Può farlo senza impegnarsi concretamente nella ricerca di alternative valide, o magari di una coesistenza compatibile con le

future funzioni previste? Quello spazio di via Balestra è anche un luogo di memoria per ex Combattenti e amanti delle bocce. E lo è in senso pieno, vivo e attuale, non soltanto come lo è in modo sacrosanto per i reperti museali che ospita. C'è anche un aspetto salutare che non va trascurato a proposito della fascia d'età interessata. Le bocce sono espressione di uno sport dolce, che giova al fisico e alla mente. Più in generale, ci si deve preoccupare che gli spazi di ritrovo e di ricreazione non si assottiglino sempre di più fino a diventare impalpabili in un tempo in cui si tende già, per vari motivi, a isolarsi. I segnali non sono incoraggianti. Nei mesi scorsi è stata decisa la chiusura di sedi delle Circostrizioni cittadine e l'aumento dei costi per le spese vive a carico delle associazioni di volontari per quelle rimaste aperte. Nel 2022 è stata chiusa, senza più proroghe per lavori di messa in sicurezza, la piscina di via del Dos, con l'inevitabile dispersione dei tanti che la frequentavano anche per esigenze di riabilitazione. È una geografia dolente.

Il libro. Francesco Vignarca presenta il suo ultimo libro/appello sul disarmo

“Disarmo nucleare. È ora di mettere al bando le armi nucleari. Prima che sia troppo tardi”. È questo il titolo dell'ultimo libro (edito da Altreconomia, 192 pagine 16 euro) di Francesco Vignarca, comasco, coordinatore delle Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo. Una pubblicazione che arriva in concomitanza con l'uscita nelle sale di una pellicola - il film biografico "Oppenheimer" di Christopher Nolan - che raccontando le vicende umane e professionali dello scienziato americano "padre dell'atomica" ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il tema degli armamenti nucleari, già sollecitato dalla minaccia di utilizzo di armamenti nucleari più volte evocata dalla Russia nel corso degli ultimi diciotto mesi.

Vignarca, la pubblicazione del libro in concomitanza con l'uscita del film di Nolan è certamente una bella coincidenza. È stata una scelta voluta?

«Per la verità questo libro è in gestazione da tempo e doveva già uscire nell'autunno dello scorso anno perché nasce sulla scia della campagna "Italia Ripensaci" che ha l'obiettivo di convincere il nostro Parlamento a ratificare il Trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW), adottato da una conferenza delle Nazioni Unite il 7 luglio 2017. Ad oggi il trattato, che impegna a non possedere sul proprio territorio nazionale armi nucleari (proprie o di altri Paesi) è stato firmato da 92 Paesi e ratificato da 68. Il libro ricostruisce l'evoluzione delle armi nucleari, con numeri aggiornati delle testate, i loro depositi in Europa, il pericolo della "teoria della deterrenza", come funziona il "botone rosso" e l'impatto devastante di una guerra nucleare. E racconta la storia e le prospettive del disarmo nucleare, in particolare in Italia».

Un libro che contiene anche interventi di altri esperti o leader...

«Abbiamo provato a raccogliere le voci dei principali esponenti del movimento per la messa al bando delle armi nucleari come Setsuko Thurlow,



Beatrice Fihn, Tim Wright, Susi Snyder, Lisa Clark, Daniele Santi, Ray Acheson. Una voce importante è anche quella di papa Francesco di cui pubblichiamo due interventi. Pochi lo sanno, ma la Santa Sede è stato il primo Paese al mondo a ratificare il trattato nel 2017 e in quell'occasione il Papa ha cambiato la dottrina sociale cattolica in riferimento alle armi nucleari: se prima era considerato immorale il loro utilizzo oggi lo è anche il semplice fatto di possederle». **L'uscita del film "Oppenheimer" ha riaperto i riflettori sul tema e sulle questioni etiche connesse all'utilizzo di questi armamenti. Che idea ti sei fatto?**

Le pellicole

Il Cinema Astra di Como offre due occasioni per riflettere sul tema delle armi nucleari. La prima occasione sarà il prossimo fine settimana - dall'8 al 10 settembre - con la proiezione di "Oppenheimer" di Christopher Nolan: venerdì 8 settembre ore 21.00, sabato 9 settembre ore 15.30 e 21.00, domenica 10 settembre ore 15.30 in lingua italiana e alle ore 20.30 (in lingua inglese sottotitolata in italiano).

Un'altra occasione sarà giovedì 21 settembre, ore 21.00, con il film "Pluto" di Renzo Carbonera. Alla proiezione sarà presente l'autore del libro Francesco Vignarca.

«Premetto che ogni occasione ci aiuti ad attirare l'attenzione su questi temi è ben accetta. Il film è molto bello e contiene davvero molti temi. Forse manca qualcosa come una reale presa di coscienza dell'impatto sulle popolazioni: non solo su quelle colpite a Hiroshima e Nagasaki ma anche nei Paesi in cui le armi sono state testate. In questo senso credo che il libro si ponga in una complementarietà rispetto al film. Perché se il film si concentra sull'inizio dell'epopea delle armi nucleari, noi ne vorremmo raccontare la fine». **A che punto è il trattato sulla proliferazione delle armi nucleari?**

«Il Trattato sta continuando il suo percorso: al 4 settembre era stato firmato da 92 Paesi e ratificato da 68. Sono una bella porzione del mondo, anche se non ci sono le grandi potenze. Ad oggi i Paesi con armi nucleari sono nove: Stati Uniti d'America, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e Israele. Poi ci sono i Paesi come l'Italia che ospitano testate altrui, nel nostro caso americane, nei siti di Aviano e Ghedi. Diciamo che il TPNW si pone in continuità con il Trattato di non proliferazione che, negli anni '70, ha di fatto impedito che le armi nucleari si diffondessero in molti altri Paesi. L'Italia al momento ha scelto di non aderire perché questo significherebbe chiedere agli Stati Uniti di sgomberare le testate nucleari da Aviano e Ghedi». **Pensa vi possa essere un cambio di prospettiva in futuro?**

«Lo speriamo, ma per il momento ci accontenteremo di un dibattito serio sul tema. Purtroppo, invece, quando si parla di armamenti, non solo nucleari, è difficile avere un dibattito serio. Questo lo si è visto in maniera evidente con la guerra ucraina. Anche di

fronte ad un rischio reale di utilizzo di armi nucleari non si è riusciti a parlarne affrontando la complessità della questione e spesso sono stati chiamati a rappresentare il movimento per il disarmo personaggi improponibili che con questa campagna non c'entrano niente».

Come uscirne?

«Siamo consapevoli di come il cambiamento possa avvenire solo da una presa di coscienza collettiva che tocchi aspetti culturali, economici, religiosi, politici. È un cammino lungo, ma crediamo inevitabile. Il potenziale distruttivo delle armi nucleari è tale per cui non possiamo non provarci. Pochi lo sanno ma negli ultimi decenni in diverse occasioni - anche a seguito di semplici incidenti - siamo arrivati ad un passo da veri e propri disastri nucleari. Siamo sicuri di voler continuare a correre il rischio?»

MICHELE LUPPI

L'autore

Coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo, partner della International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Premio Nobel per la Pace 2017) e promotrice insieme a Senzatomica della mobilitazione "Italia, ripensaci" per l'adesione del nostro Paese al Trattato di proibizione delle armi nucleari TPNW. L'autore - che si occupa da oltre 15 anni di produzione e commercio di armi, di spese militari e di acquisizione di sistemi d'arma (tra cui i famigerati F-35, che possono trasportare e sganciare le testate nucleari presenti nella base italiana di Ghedi - ha seguito fin dai primordi (da coordinatore della Rete Italiana Disarmo poi confluita in RIPD) la campagna ICAN e la sua Iniziativa Umanitaria, partecipando anche ai negoziati per il TPNW e il 7 luglio 2017 al Palazzo di Vetro ONU di New York alla storica sessione che lo ha votato e adottato.

Il lancio della nuova Stagione Notte

Il Teatro Sociale e "GLEAM-X. Lo spazio sconosciuto"

Dopo aver toccato l'acqua con "Il canto delle balene" (2021/22), la terra con "Natura est vita" (2022/23), il Teatro Sociale di Como apre una nuova Stagione Notte che affronterà la tematica dello spazio, inteso sia come luogo fisico sia come qualcosa di sconosciuto, ancora da esplorare e a cui aneliamo, proseguendo, quindi, il filone della sostenibilità. La Stagione Notte 2023/24, promossa in collaborazione con il Comune di Como, infatti, si intitola "GLEAM-X. Lo spazio sconosciuto", e vedrà molteplici iniziative, incontri, spettacoli per tutte le fasce d'età dedicati al tema dello spazio. Il tutto comincerà già ad inizio settembre fuori dal Teatro. In piazza Verdi, infatti, verrà posizionato un container, progetto supportato da Bianchi Group, con all'interno Discover the Unexplored, un'installazione immersiva creata da OLO creative farm. L'installazione verrà inaugurata giovedì 7 settembre alle ore 18.30 e sarà poi visitabile

fino all'1 ottobre, ad ingresso libero. Con questa nuova iniziativa, Bianchi Group rinnova il suo decennale sostegno alla cultura e al Teatro Sociale, dando la possibilità ai cittadini e turisti di vivere una vera e propria esperienza immersiva verso l'ignoto. Il container all'esterno verrà trasformato in un'opera artistica a cura di Fabiola Porchi, in collaborazione con l'Accademia Aldo Galli - IED Network di Como, corso di pittura e linguaggi visivi: l'artista giocherà sulla contrapposizione tra umanità e intelligenza artificiale. OLO creative farm, che da anni collabora col Sociale, ha fatto un grande lavoro per trasformare un container in un'esperienza immersiva. Discover the unexplored è un salto di fede verso l'ignoto, un viaggio per raggiungere i nuovi confini della conoscenza. L'Uomo si confronta con l'intelligenza artificiale sperimentandone le potenzialità creative. Luoghi inesistenti e

surreali si generano dinanzi agli occhi di chi ha la curiosità dell'esploratore, conducendolo un passo oltre il conosciuto per scoprire l'inesplorato. L'installazione ha inizio con una proiezione che avvolge lo spettatore e che, grazie anche al sound design immersivo, lo trascina all'interno dello spazio. Un avatar lo guida nell'indagine dei mondi ignoti plasmati dall'intelligenza artificiale: al termine del viaggio avrà la possibilità di interagire con essa creando una propria immagine attraverso un prompt. Discover the unexplored rappresenta un piccolo scorcio sulle possibilità dell'intelligenza artificiale in ambito creativo, un'occasione per far emergere un pensiero maggiormente consapevole rispetto a un tema molto dibattuto. Al progetto partecipa anche Lechler, un'altra azienda associata del Teatro Sociale - AsLiCo, sempre molto vicina alle iniziative culturali e artistiche, che ha offerto la fornitura di vernici.



LO STUDIO

Si può intervenire in modo efficace sui cinque fattori di rischio modificabili: sovrappeso, pressione alta, colesterolo alto, fumo e diabete mellito. Alla ricerca ha partecipato anche l'Insubria

Stop a ictus e infarti con un sano stile di vita

Sovrappeso, pressione alta, colesterolo alto, fumo e diabete mellito sono responsabili di più della metà delle malattie cardiovascolari e di circa il 20 per cento della mortalità generale. Su questi elementi però si può intervenire in modo efficace, soprattutto con gli stili di vita. A dimostrarlo è una ricerca condotta su scala mondiale dagli scienziati del Global Cardiovascular Risk Consortium, coordinati dall'Heart & Vascular del Medical Center Hamburg-Eppendorf (Uke) e dal Centro tedesco per la ricerca cardiovascolare (Dzhk), con il contributo del Centro ricerche in Epidemiologia e medicina preventiva (Epimed) dell'Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Medicina e Chirurgia. I risultati dello studio sono stati pubblicati il 26 agosto sul New England Journal of Medicine e si basano sui dati di 1.5 milioni di persone provenienti da 34 paesi. Le malattie cardiovascolari sono

responsabili di circa un terzo dei decessi a livello mondiale, e sono la prima causa di morte in Italia, con circa 230.000 morti l'anno. Sebbene obesità, pressione arteriosa, colesterolo, fumo e diabete siano stati identificati da tempo come fattori di rischio, prima di questo studio la proporzione di malattie cardiovascolari a loro attribuibili non era stato del tutto chiarito. Licia Iacoviello, professore ordinario di Igiene e Sanità Pubblica, direttrice del Centro Epimed e co-autrice dello studio, spiega: «Lo studio mostra chiaramente che più della metà degli infarti e degli ictus sono evitabili attraverso il controllo di questi 5 fattori di rischio modificabili. I risultati sono quindi di grande importanza per rafforzare la prevenzione in quest'area. Allo stesso tempo, il 45% circa degli eventi cardiovascolari ha cause diverse da queste, un gap che deve essere da stimolo per l'intera comunità scientifica ad intensificare gli sforzi di ricerca». Il Global Cardiovascular Risk Consortium ha valutato i dati a livello individuale di 1.5 milioni di persone che hanno preso parte a 112 studi di coorte e provengono dalle otto regioni geografiche Nord America, America

Latina, Europa occidentale, Europa orientale e Russia, Nord Africa e Medio Oriente, Africa subsahariana, Asia e Australia. L'obiettivo dello studio era quello di acquisire una migliore comprensione della distribuzione globale, del significato dei singoli fattori di rischio e dei loro effetti sulle malattie cardiovascolari e della mortalità complessiva al fine di ricavare misure preventive mirate. Lo studio ha mostrato anche differenze nelle otto regioni globali per quanto riguarda la frequenza dei fattori di rischio. Gli scienziati hanno riscontrato i tassi più alti di sovrappeso in America Latina e i valori più alti di ipertensione e colesterolo alto in Europa. Il fattore di rischio il fumo è particolarmente determinante in America Latina ed Europa dell'Est, il diabete mellito in Nord Africa e in Medio Oriente. Tutti e cinque i fattori di rischio combinati (sovrappeso, pressione alta, colesterolo alto, fumo e diabete mellito) ammontano al 57,2% del rischio cardiovascolare delle donne e al 52,6% degli uomini. Pertanto, una quota sostanziale del rischio cardiovascolare rimane inspiegata. «Diverse linee di ricerca del Centro Epimed cercano di spiegare questa quota rimasta - dice **Marco Ferrario**,

professore senior di Medicina del Lavoro dell'Università dell'Insubria e co-autore dello studio -. Ad esempio, nostre ricerche precedenti condotte anche nell'ambito dello stesso consorzio internazionale hanno mostrato che fattori psicologici, lavorativi e socio-economici non solo sono cause di malattie cardiovascolari, ma possono interagire con i 5 fattori in studio, amplificandone gli effetti negativi sul rischio cardiovascolare». Questo studio lascia in eredità anche un esteso dataset con dati armonizzati a livello individuale, che potrà essere utilizzato per ulteriori ricerche. «Il Centro Epimed contribuisce al Consorzio sia con i dati di diverse coorti di popolazione che con l'expertise dei suoi afferenti - continua **Giovanni Veronesi**, professore associato di Statistica Medica e membro dello Statistical Working Group del Consorzio, oltre che co-autore del lavoro -. La recente aggiunta al Consorzio di uno studio di residenti anziani della Città di Varese, di cui stiamo completando il follow-up per gli eventi cardiovascolari in collaborazione con alcuni colleghi clinici del Dipartimento, potrà rafforzare la posizione internazionale del Centro, e contribuire ad approfondire ulteriori aspetti messi in luce da questo lavoro, quali ad esempio il ruolo dei fattori di rischio alle diverse età».



L'appello. Hospice San Martino e Paxme

Conoscere le cure domiciliari e palliative

Fragilità e non autosufficienza: c'è un bisogno inesperto di assistenza che va colmato. A lanciare l'"allarme" sul territorio comasco sono due realtà da tempo attive sul fronte delle cure domiciliari e delle cure palliative l'Hospice San Martino e Paxme. Ad oggi sono circa 3,9 milioni, in Italia, le persone anziane non autosufficienti che necessitano di cure e assistenza, mentre supera il 47% la quota di popolazione italiana over 85 con gravi patologie croniche e multi morbidità. Un bisogno diffuso spesso non soddisfatto a causa delle scarse informazioni disponibili sulle risorse che il territorio è in grado di esprimere. «Si avverte un forte bisogno inesperto - commenta **Cristian Belloli**, infermiere palliativista e direttore dell'Hospice San Martino - dall'ascolto delle persone che incontriamo quotidianamente emerge una situazione preoccupante con una persona su

due che non è a conoscenza dei servizi messi a disposizione sul territorio nell'ambito delle cure domiciliari e delle cure palliative. Riteniamo necessario avvenga una rivoluzione culturale. Ciò che deve cambiare è il modo di percepire il ruolo delle cure domiciliari e delle cure palliative domiciliari, un'alternativa all'ospedalizzazione spesso poco conosciuta e presa in considerazione: "Occorre - prosegue Belloli - informare la popolazione su come utilizzare in maniera adeguata i servizi messi a disposizione dal Servizio Sanitario Regionale, e pertanto gratuiti per il cittadino. È forte e costante il nostro impegno nel costruire, in collaborazione con i Medici di Medicina Generale, uno scambio virtuoso di informazioni che possa portare alla presa in carico del paziente in tempi sempre più brevi". Ciò che fino a poco tempo fa era espresso dall'acronimo ADI (Assistenza Domiciliare Integrata),

ha oggi una valenza più ampia, che si riflette anche nel cambio di nome in "Cure Domiciliari" (C-Dom), aspetto che punta ad indicare come l'assistenza non possa prescindere dal concetto di cure e anzi debba andare oltre l'accezione di una semplice prestazione, sia essa infermieristica o fisioterapia, ma riguardare le necessità specifiche di ciascuna persona a 360 gradi, attraverso una presa in carico che abbraccia tanto gli aspetti sanitari quanto quelli sociali. In questo senso sfida lanciata da Paxme e dall'Hospice San Martino è di puntare alla creazione di un sistema sinergico che possa garantire adeguata informazione e massima eccellenza di assistenza e cura nell'interesse del paziente, dei suoi famigliari e degli operatori. Un sistema che permetta di prendere in carico la persona anziana o non autosufficiente attraverso una filiera in grado di offrire cura e assistenza specializzata, al domicilio o in struttura.

Chi sono

Hospice San Martino

È una struttura socio-sanitaria di Cure Palliative accreditata dalla Regione Lombardia e gestita dal 2010 dal Consorzio A.S.P. Nel 2022 Hospice San Martino ha accolto 175 persone. Obiettivo delle cure e dell'assistenza è garantire la miglior qualità di vita all'ospite e offrire supporto alla sua famiglia. Hospice San Martino offre servizi, tecnologie e attrezzature specializzate in grado di affrontare tutte le necessità richieste dalle condizioni dell'assistito. Un'équipe multidisciplinare di Cure Palliative composta da medici, psicologi, assistenti sociali, fisioterapisti, infermieri, operatori socio sanitari (OSS) e volontari, risponde ogni giorno ai bisogni degli ospiti.

Paxme

È un'organizzazione con oltre 20 anni di esperienza nell'assistenza sanitaria al domicilio. I suoi professionisti sono specializzati nella presa in carico, nelle loro case, delle persone che necessitano assistenza medica, infermieristica, fisioterapia. Paxme opera attraverso servizi di Cure Domiciliari e Cure Palliative Domiciliari nell'Area Metropolitana di Milano, nella provincia di Como, nella provincia di Monza e della Brianza. Con oltre 80 professionisti sul territorio assiste oltre 3.300 persone, eroga oltre 120.000 prestazioni infermieristiche e 15.000 fisioterapiche ogni anno.

Il lago di Como protagonista al Festival del Cinema di Venezia

Mercoledì 6 settembre un incontro dedicato al "peso" economico dell'industria cinematografica e le sue ricadute sui territori



Il lago di Como protagonista al festival di Venezia. Il cinema è creatività, arte, cultura, intrattenimento, ma anche un settore economico in grado di generare, nel solo mercato italiano, un volume d'affari pari a oltre 4 miliardi di euro. E proprio le ricadute economiche e

promozionali che le produzioni cinematografiche possono generare nei territori, sia in termini di investimenti e opportunità di business che di ritorni di immagine della destinazione turistica, saranno il tema dell'incontro in programma il mercoledì 6 settembre alla 80ª Mostra

Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Per il quarto anno consecutivo infatti la Camera di Commercio di Como-Lecco, grazie alla collaborazione della Fondazione Ente dello Spettacolo e con il supporto organizzativo di Lariofiere, ha voluto cogliere questa importante occasione per presentare il territorio lariano e il suo sistema produttivo agli operatori della filiera del cinema, della tv e del teatro presenti alla manifestazione allo scopo di favorire nuove opportunità di sviluppo. L'appuntamento, dal titolo: "Il valore economico del Cinema sul Lago di Como" è per mercoledì 6 settembre a partire dalle ore 12.30 presso la sala Tropicana dell'Hotel Excelsior a Venezia.

«Già da alcuni anni - spiega il presidente della Camera di Commercio Como-Lecco **Marco Galimberti** - abbiamo scelto di destinare risorse per garantire una sempre più incisiva presenza del brand Lago di Como nel settore delle produzioni cinematografiche. Questo, nella convinzione che il cinema rappresenta una leva potente per la promozione del territorio, ma anche un interessante ambito di sviluppo per le imprese della manifattura e dei servizi. L'appuntamento del 6 settembre fornirà l'occasione per approfondire il tema del legame tra cinema, economia e territorio, e per cogliere spunti utili a tracciare future strategie di sviluppo». Altamente qualificanti gli interventi previsti, con **Gianni Canova**, rettore della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano e apprezzato critico cinematografico, e **Cristina Priarone**, Presidente di IFC - Associazione delle Filmcommission Italiane.

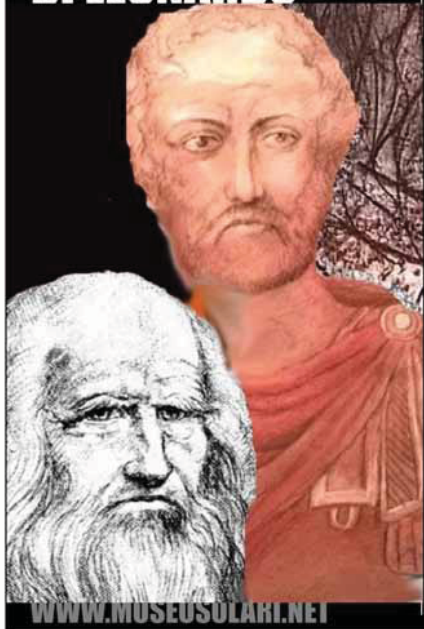
Nei rispettivi ruoli istituzionali e professionali interverranno **don Davide Milani**, presidente Fondazione Ente dello Spettacolo; **Lorenzo Riva**, vicepresidente Camera di Commercio di Como-Lecco; **Francesca Caruso**, assessore alla Cultura Regione Lombardia; **Mauro Piazza**, sottosegretario con delega all'Autonomia e ai Rapporti con il Consiglio Regione Lombardia; **Alessandra Hofmann**, presidente Provincia di Lecco; **Mauro Gattinoni**, sindaco Comune di Lecco; **Ilaria Bonacina**, presidente di Confartigianato Imprese Lecco; **Fabio Dadati**, presidente Fondazione Lariofiere; **Claudio Taiana**, presidente Villa Erba e **Stefania Moretti**, regista e videomaker.

I numeri del sistema produttivo culturale e creativo nell'area lariana

Nell'area lariana il valore aggiunto prodotto nel 2022 dall'intero "Sistema produttivo culturale e creativo" è pari a 1,36 miliardi di Euro (il 5% del totale delle due province), di cui oltre 880 milioni a Como (5,3% del totale provinciale) e quasi 480 a Lecco (4,5%). Entrambe le province sono in crescita (Como +62,5 milioni rispetto al 2021, ovvero +7,6%; Lecco +26,9 milioni: +6%; area lariana +89,4 milioni: +7%); con riferimento ai valori 2019 (aumento è stato rispettivamente di 39,9 milioni (+4,7%) e di 30,2 milioni (+6,8%). Nel complesso, il valore aggiunto prodotto dall'intero sistema culturale e creativo lariano si è incrementato di oltre 70 milioni (+5,4%). Per quota di valore aggiunto prodotto dall'economia della cultura rispetto al totale, nel 2022 Como è in 3ª posizione in Lombardia e 18ª in Italia, dietro a Milano (medaglia d'oro nazionale) e Monza Brianza (13ª); Lecco è 8ª (preceduta anche da Bergamo, Varese, Lodi e Mantova; 41ª in Italia). Nel 2019 Como occupava il 19º posto nazionale, ed era sempre terza in Lombardia; Lecco era 8ª nella graduatoria regionale e 42ª in quella nazionale.

Nell'area lariana, nell'intero sistema produttivo culturale e creativo ("core" e "creative driven") a fine 2022 erano impiegati quasi 22.000 addetti, pari al 5,6% del totale (a Como poco più di 14.600 e a Lecco oltre 7.300: rispettivamente 6,1% e 5,2%). Como è al terzo posto tra le province lombarde per peso del settore, dietro a Milano e Monza Brianza, ed è 15ª a livello nazionale; Lecco è 8ª (dietro anche a Mantova, Bergamo, Lodi e Varese) e 40ª. Rispetto al 2019, Como guadagna una posizione nella classifica nazionale; invariata quella regionale; Lecco in Lombardia perde 2 posizioni, e in Italia 11.

ERNESTO SOLARI PRESENTA
PLINIO, L'ANIMA DI LEONARDO



"Scopri il genio di Plinio e Leonardo, due maestri a confronto in una mostra particolare: un viaggio nella conoscenza e nell'arte"

MOSTRA D'ARTE
Centro Studi Leonardeschi
Studio d'Arte Solari
Via Montegrappa 76
22100 Como

APERTURA AL PUBBLICO
Dal 25/9 al 2/12 2023
da Lunedì a Sabato:
10.30/12.30-16/18.30

Ingresso libero

INFO & PRENOTAZIONI
3392984261
solarierne76@gmail.com



Guida e catalogo online

WWW.MUSEUSOLARI.NET

Notizie in breve

Mostra
Ernesto Solari presenta la mostra: "Plinio, l'anima di Leonardo"

Per la prima volta la città di Como scopre il profondo legame tra Leonardo e Plinio il Vecchio. Il rapporto tra il genio vinciano e la Naturalis historia sarà al centro di una mostra che va in scena nel bimillenario della nascita del grande erudito comasco. La sede, ed anche questa è una novità, è l'atelier del pittore e storico dell'arte che organizza e cura l'evento, Ernesto Solari.



Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarli.
www.al-anon.it

Gruppi Familiari Al-Anon



Numero Verde
800 087 897

A Villa Erba torna il Lake Sound Park

Un progetto nato nel 2022 il cui obiettivo vuole essere quello di trasformare l'Ex-Galoppatoio in un polo culturale dove poter organizzare eventi, unendo musica, cultura, scoperta, valorizzazione del territorio e sostenibilità



Venerdì 8 settembre 2023 a Cernobbio, presso l'ex galoppatoio di Villa Erba torna nella sua seconda edizione Lake Sound Park, un progetto nato nel 2022 da un'idea e dall'impegno dell'agenzia di spettacoli comasca MyNina, in partnership con Villa Erba e con il contributo della città di Cernobbio, che insieme al team di Wow ha dato vita a un evento che oltre a proporre una serie di eventi musicali, si pone anche l'obiettivo di trasformare l'Ex-Galoppatoio in un polo culturale dove poter organizzare eventi, unendo musica, cultura, scoperta, valorizzazione del territorio e

sostenibilità. La tre giorni che scandirà i ritmi del LakeSoundPark ospiterà diversi artisti, molti dei quali conosciuti anche a livello nazionale. L'headliner della prima serata "The Dance Tree" sarà Marco Bianchi, in arte Cosmo, cantautore, disk-jockey e produttore discografico eporediese e cultore della musica elettronica. Per l'occasione curerà un dj-set proponendo sonorità che sconfinano nel mondo dei party alternativi, a stretto contatto con il mondo underground italiano. Tra bpm e sintetizzatori, Cosmo trasporterà il pubblico in un viaggio alla scoperta di nuovi mondi musicali, indagando un nuovo



ALCUNE IMMAGINI DELL'EDIZIONE DELLO SCORSO ANNO



universo sensoriale attraverso il ballo e il movimento del corpo. "La scelta di Cosmo come headliner della serata non è casuale - racconta **Matteo Montini**, uno degli organizzatori - Cosmo rappresenta wow in tutte e due le sue anime: quella più profonda dell'indie e del live, che ci caratterizza da sempre, e quella dei beat dell'elettronica: un'anima nuova che abbiamo cominciato ad esplorare più approfonditamente dall'anno scorso, proprio nella cornice del Lake Sound Park". "Il nostro intento è quello di far ballare il pubblico - continua -, creando un momento di piena fusione tra anima e corpo". Durante la prima serata oltre a Cosmo si esibiranno anche altri artisti, tra cui Elasi, Fuera, Wow soundsystem. In chiusura, un dj set curato da Larius Band. Sabato 9 settembre i palchi del Lake Sound Park ospiteranno "The 2000 Tree", che con il format Teenage Dream

proporrà una serata all'insegna di un immaginario ben preciso. Un tuffo nel passato per chi nei primi anni 2000 aveva tra i 15 e i 20 anni e vorrebbe che il tempo del pop sdolcinato non fosse mai passato. "Teenage Dream è la festa di tutti, quella festa che non c'era mai stata, se non nelle nostre camerette, sotto la doccia, in macchina con gli amici a fine serata". Un evento in continua evoluzione grazie al quale sarà possibile ripercorrere, in un mix di nostalgia, amarcord e felicità, gli iconici anni 2000. "Teenage Dream è una festa nella quale si è tutti amici anche se non ci si conosce. È un momento nel quale si cantano tutti le stesse canzoni - racconta **Valentina Savi**, ideatrice del format - È una fuga dalla realtà forse, è tornare teenager. Rivivere per una serata l'adolescenza, ma con maggiore consapevolezza". L'ultimo evento si terrà domenica 10, chiudendo la tre giorni con "The Folk Tree". L'headliner della serata sarà Van De Siroos, in tour con il suo "Live Estate 2023", che chiuderà la stagione dei concerti riproponendo il suo folk eterno. Durante la serata di chiusura si esibiranno anche I Luf, Peppe Voltarelli, Lorenzo Bonfanti. Per avere maggiori informazioni sulle serate è possibile consultare il sito <https://lakesoundpark.it/> o la pagina instagram @lakesoundpark. I biglietti sono acquistabili sul sito del Teatro Sociale di Como. **EMMA BESSEGHINI**

15 e 27 settembre. 50 e 60 anni di professione religiosa e il 170° di fondazione

Un settembre di anniversari per le Suore Infermiere dell'Addolorata

Due momenti speciali attendono la Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata per questo mese di settembre. **Venerdì 15 settembre**, solennità della Vergine Addolorata, suor M. Valeria Bordoli e suor Romana Rigato celebreranno rispettivamente i 50 e i 60 anni di professione religiosa. A presiedere la cerimonia, alle ore 15.30 nella Cappella delle Suore, sarà il cardinal Oscar Cantoni, vescovo di Como. **Mercoledì 27 settembre** invece, le religiose invitano alla celebrazione eucaristica, in programma in Cattedrale, alle ore 15.30, in cui renderanno grazie al Signore per il dono del 170° anniversario di Fondazione. Presiederà la cerimonia il cardinal Oscar Cantoni, vescovo di Como. Seguirà una visita in via Vitani, dove la beata Giovannina Franchi, fondatrice della Congregazione, iniziò l'opera di carità verso i sofferenti. Nella ricorrenza di questo anniversario è stata preparata una brochure che ne ricorda l'impegno.

Giovannina risponde alla grazia ricevuta e da ricca si fa povera per condividere con chi è nel bisogno non solo le sue sostanze ma anche tutta sé stessa.

Madre Giovannina è ancora tra noi con il suo spirito di dedizione a ogni persona ammalata.

E la sua intuizione divenuta opera che oggi tu vedi ed è anche per Te.

Cara Madre Giovannina,

Il Signore compie sempre opere ammirabili ed anche lui te ha operato grandi cose, per questo oggi le tue figlie ti vogliono rendere grazie perché hai saputo ascoltare la Sua voce e metterci al servizio dei poveri e dei sofferenti.

In questo tempo stiamo cercando di rileggere la tua storia, di metterci in ascolto con spirito di gratitudine per cogliere lo stimolo che la tua vita sempre più inde e scarsi ci comunica come impegno per onestare il nostro quotidiano.

Certo sono mutate le condizioni storiche in cui le operazioni che tu hai ricevuto sono promulgate ma la risposta evangelica che noi dobbiamo dare ai nostri fratelli non è cambiata nel suo spirito.

Le suore che ci hanno preceduto di generazione in generazione il "livello madre" del tuo carisma, lo hanno imparato con la realtà di una umanità ferita e sofferente ed è diventato pane spezzato a sollievo di tanti fratelli e oggi questo livello viene affidato a noi.

Il giorno 27 settembre 1853 viene celebrato lo spirito più prezioso dei nostri religiosi.

La Gloria di Dio la manifestazione nostra e l'aspirazione unanime spirituale degli infermi!

Nel 170° anni abbiamo cercato di trovare aperte le braccia della carità dalle strade alle case ospedaliere soccorse dalla forza dello Spirito del Signore che ha animato la nostra Fondazione.

Dal 9 al 17 settembre Arte Solidale Festival suona la 9^o

Dal 9 al 17 settembre si terrà "Arte Solidale Festival", che giunge quest'anno alla nona edizione. Oltre alla variegata proposta di concerti di musica classica, realizzati dal direttore artistico Danilo Mascetti, viene mantenuto il progetto di beneficenza dedicato ai minori in stato di disagio presenti sul territorio comasco, con strette collaborazioni con la Coop. Sociale Azalea di Tremezzina e il Coordinamento Comasco Minori. "Arte Solidale Festival", fin dalla sua prima edizione (2015), mantiene un duplice scopo: quello di beneficenza da una parte e il supporto e la promozione di giovani artisti europei dall'altra. L'ingresso ai concerti è gratuito su offerta libera e sono richieste le prenotazioni sulla pagina "Eventi 2023" di www.artesolidalefestival.com o per info a artesolidalefestival@gmail.com. Il concerto d'apertura ("Il primo Romanticismo") è sabato 9 settembre alle ore 18 nella Sala d'Oro, Palazzo Manzi di Dongo. Verranno eseguite musiche di Liszt, Chopin e Schubert interpretate da Emanuele Lazzarelli, Danilo Mascetti e Alis Yu An. Il secondo, domenica 10 settembre (ore 18), è un concerto sinfonico che si terrà presso Villa Olmo a Como. L'Orchestra dell'Università di Milano - Bicocca è diretta da Jakov Zats. L'evento presenterà i due Concerti per pianoforte e orchestra di

Oltre alla variegata proposta di concerti di musica classica, realizzati dal direttore artistico Danilo Mascetti, confermato progetto di beneficenza dedicato ai minori in stato di disagio presenti sul territorio comasco



DANILO MASCETTI E ALIS YU AN

Chopin, eseguiti dai pianisti Alis Yu An e Danilo Mascetti, e il Concerto per flauto e orchestra di Reinecke, interpretato da Alenka Bogataj.

Il terzo appuntamento ("Musica e poesia") si terrà martedì 12 settembre (ore 11) presso Villa del Balbianello a Lenno. Letture e poesie sono a cura di Alessandra Ferritta. Alenka Bogataj (flauto), Asier Merino Blanco (violino), Alessandro Prandi (viola) e Anna Litvinenko (violoncello) eseguiranno musiche di Ries, Mozart, Offerman e Dvorak. Il quarto incontro giovedì 14 settembre (ore 18.30) a Villa Bernasconi di Cernobbio, che prevede composizioni di Hindemith, R. Strauss, Silvestrov e Chopin. Interpreti: Alessandro Prandi (viola), Danilo Mascetti (pianoforte), e Anna Litvinenko (violoncello). Letture e recitazione a cura di Alessandra Ferritta. Il quinto concerto, venerdì 15 settembre (ore 18.30), è dedicato al Romanticismo. Si terrà a Villa Carlotta (Tremezzo). Interpreti il pianista Vittorio Maggioli ("Ballata n. 4" di Chopin), Asier Merino

Blanco, violino e Alis Yu An, pianoforte (Sonata n. 2, op. 100 per violino e pianoforte di Brahms), Asier Merino Blanco, Alessandro Prandi, Anna Litvinenko e Danilo Mascetti (Quartetto op. 1 di Mendelssohn). Il penultimo concerto sabato 16 settembre (ore 17) nel Salone dell'Hotel San Giorgio in Tremezzina. Anna Litvinenko, Danilo Mascetti e Alenka Bogataj suoneranno composizioni di Poulenc, Franck e Gaubert. Il Concerto di Gala domenica 17 settembre alle ore 20.30 presso la Sala Bianca del Teatro Sociale a Como. In programma musiche di Vivaldi ("Estate" da "Le 4 Stagioni"), Turina ("Scena andalusa"), Czerny (Fantasia concertante per flauto, violoncello e pianoforte) e C. Ph. E. Bach ("Concerto per pianoforte in mi minore"). Interpreti: Asier Merino Blanco (violino), Flora Fontanelli (violino), Stefania Grillo (violino e viola), Alessandro Prandi (viola), Anna Litvinenko (violoncello), Alis Yu An (pianoforte) e Danilo Mascetti (pianoforte). Presentazione di Alessandra Ferritta.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

■ L'8 settembre a Villa Carlotta Aleksandra Gudzio e Marco Borroni

Prosegue il LakeComo Music Festival

Prosegue con successo la programmazione del LakeComo Music Festival sotto la direzione artistica di Floraleda Sacchi. Venerdì 8 settembre a Villa Carlotta in Tremezzina, alle ore 18.30 (ingresso 20 euro), concerto del mezzosoprano Aleksandra Gudzio e del pianista Marco Borroni che propongono Arie di Haendel, Mozart, Beethoven, Smetana, Brahms, R. Strauss, Poulenc, Martini, Bellini, Tosti e Verdi. Aleksandra Gudzio si è diplomata nel 2010 all'Accademia di Musica di Poznan. Già durante la sua formazione ha vinto premi in molti concorsi importanti nella sua specializzazione. Ha partecipato a numerose masterclass con la direzione dei più famosi artisti e pedagoghi. E' ospite abituale di molti famosi teatri d'Opera. Si è esibita con successo in qualità di solista con la Vienna Royal Artists Orchestra in Cina. Marco Borroni ha iniziato lo studio della musica all'età di sette anni. Si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Milano

con il massimo dei voti. Ha studiato composizione con Fabio Vacchi e come maestro accompagnatore con Umberto Finanzi. Ha continuato i suoi studi musicali presso l'Accademia del Teatro alla Scala. Ha inoltre studiato direzione d'orchestra con Dante Mazola ed Edoardo Muller. Ha diretto "L'Elisir d'amore" di Donizetti al Klaipedas State Theatre (Lituania). Collabora presso lo studio di Luciana Serra a Lugano. Domenica 10 settembre alle ore 17.30 (ingresso 10 euro), a Villa Bernasconi di Cernobbio, si esibirà il pianista Bertrand Giraud che interpreterà composizioni di Schubert ("Sonata in si bemolle maggiore D. 960") e Saint-Saëns ("6 Etudes op. 52"). Il secondo movimento ("Andante sostenuto") della Sonata schubertiana è il cuore e il culmine. La sua sconvolgente bellezza sfida ogni descrizione. La forma, un da capo variato, è nel complesso semplice, impennata su una delicata melodia. Nato nel 1971, Giraud ha ottenuto il diploma di pianoforte

e il Diploma di Musica da Camera nel 1995 al Conservatorio di Ginevra. I suoi insegnanti principali sono stati i maestri Bruno Canino, Collette Zera e Aquiles Delle Vigne. Ha vinto numerosi concorsi musicali nazionali e internazionali. Nel 2000 ha fatto il suo debutto a New York, città dove ora è invitato regolarmente. E' membro di giuria di molti concorsi internazionali.



ALEKSANDRA GUDZIO



Limiti. Danza. Ecotonalità. Posture per coabitare

Dal venerdì 8 a domenica 10 settembre la Villa del Grumello di Como con la serra, il parco, il salone di Villa Olmo e altri luoghi diventano teatro della seconda edizione della rassegna "Limiti. Danza. Ecotonalità. Posture per coabitare": innovativa kermesse che intreccia danza, teatro, paesaggio, discipline, storie, approcci e sensibilità per sperimentare con creatività nuovi atteggiamenti di condivisione ed esplorare "il limite". Una tre giorni intensa

che vedrà alternarsi spettacoli, performance e laboratori, per adulti e per bambini. Il festival si apre venerdì 8 settembre alle ore 20.45 nel parco del Grumello con tre importanti performance di danza sperimentale. Sabato 9 settembre (ore 20.45) la kermesse si sposta lungo il Chilometro della Conoscenza nel Salone d'Onore di Villa Olmo, dove la grande danza e il teatro danza saranno protagonisti di quattro performance di eccellenza artistica.

La conclusione domenica 9 settembre (ore 17.30) nel Parco del Grumello con "Link", uno spettacolo rivolto ai bambini e alle loro famiglie. Non mancheranno laboratori corporei, pratiche artistiche e pratiche energetiche. Tutte le iniziative - gratuite o a pagamento - sono con prenotazione e previdita obbligatoria sul sito www.villadelgrumello.it, dove è anche possibile vedere in dettaglio il programma con gli artisti

Torna il Festival Organistico "Città di Cantù"

Con l'inizio di settembre, ritorna il Festival Organistico Internazionale "Città di Cantù", giunto quest'anno alla XXVIII edizione (direzione artistica Alessandro Bianchi). Sono quattro gli appuntamenti nelle due Basiliche cittadine (Basilica di S. Paolo e Basilica di S. Teodoro). Il concerto d'apertura è venerdì 8 settembre alle ore 21 (ingresso libero) nella Basilica

di S. Paolo con l'organista francese Emmanuel Hocdé, che nel suo programma presenta una ricca antologia comprendente musiche di Widor (Intermezzo e Final dalla VI Sinfonia), J.S. Bach (Toccata e Fuga in re minore BWV 538) Franck (Pièce Héroïque), Saint-Saëns (Bénédiction nuptiale), Vierne (Carillon de Westminster) e Messiaen (Dieu parmi nous da "La Nativité du Seigneur"). Emmanuel Hocdé è nato nel 1970. Ha

studiato organo al Conservatoire National de Région de St. Maur des Fossés nella classe di Gaston Litaize prima e di Olivier Latry poi. Si è laureato in musicologia all'Università di Parigi IV Sorbona. Ha vinto numerosi premi. Nel 2002 ha ottenuto tre premi al Concorso organistico internazionale di Chartres. E' docente di organo presso il Conservatorio Comunale di Aubergenville. Ha al suo attivo varie incisioni discografiche.



EMMANUEL HOCDE

IL BANDO

Promosso dagli
assessorati ai Servizi Sociali
e alla Cultura, prevede
l'ideazione e la realizzazione
di un murale sulla parete
esterna della palestra
comunale di via Tevere

Villa Guardia avrà un murale contro la violenza sulle donne

L'assessorato ai Servizi sociali del comune di Villa Guardia, in collaborazione con quello alla Cultura, ha promosso un bando di concorso "per la realizzazione di un murale che abbia la finalità di sensibilizzare la popolazione in merito alla tematica della violenza contro le donne, di potenziare gli spazi dedicati ai giovani e alla loro creatività, valorizzando il murale come forma artistica per contrastare il degrado, e di rivalutare luoghi urbani in zone periferiche del paese". Tale concorso prevede l'ideazione e la realizzazione di un murale sulla parete esterna della palestra comunale di via Tevere, nella



LA PARETE DELLA PALESTRA DI VIA TEVERE DOVE VERRÀ REALIZZATO IL MURALE

porzione che si trova a destra dell'albero che copre parzialmente la facciata. «Come assessorato ai servizi sociali - spiega l'assessore Roberta Briccola - è dal 2016 che ogni anno, in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, abbiamo attivato "Sguardi" una rassegna di eventi che ogni anno viene proposta per questa occasione. Con il gruppo di lavoro che si è creato nel tempo, alcuni volontari che fanno parte del gruppo servizi sociali insieme ad altri che si sono avvicinati solo per questa finalità, ogni anno decidiamo insieme i progetti da portare avanti. In linea di massima sono sempre stati progetti legati all'ambito artistico perché pensiamo che l'arte possa essere uno strumento di comunicazione in ogni sua forma e sotto diverse modalità, dal teatro alle mostre fotografiche, ai film, ai laboratori creativi. Lo scorso anno abbiamo lanciato l'idea del

murale e abbiamo pensato e lavorato ad un bando per fare in modo che il prossimo 25 novembre l'opera possa essere inaugurata».

Il murale dovrà essere un lavoro creativo che attiri l'attenzione dei passanti e stimoli interesse e riflessione. Possono partecipare al bando tutti coloro che abbiano avuto almeno un'altra esperienza nella realizzazione di murales di analoghe dimensioni e che siano maggiorenni. I progetti, singoli o di gruppo, dovranno essere consegnati in comune entro il 30 settembre e l'opera vincitrice dovrà essere realizzata entro il 20 novembre, in modo da poter essere inaugurata durante la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. I progetti pervenuti entro il termine previsto saranno sottoposti a valutazione da parte della commissione urbanistica. La valutazione seguirà una serie di criteri come la valorizzazione del tema assegnato, la qualità tecnico-realistiva, la creatività, l'adeguatezza

al contesto, l'impatto ambientale dei lavori, la durezza dell'opera, l'adeguatezza delle tecniche pittoriche rispetto alla natura e struttura del muro e il contesto ambientale. Il vincitore riceverà un premio di 2.500 € con cui potrà acquistare i materiali e le attrezzature necessarie alla realizzazione dell'opera. «La palestra - sottolinea l'assessore Briccola - è stata scelta come luogo di realizzazione del murale perché è uno spazio educativo dove i giovani si incontrano e quindi, nella ricerca di un posto adatto, si è anche pensato al valore che il messaggio veicolato dal murale dovrà avere per le nuove generazioni. La struttura comunale è poi anche visibile dalla strada e questo permetterà di sensibilizzare tutti coloro che passano lungo via Tevere». Chi fosse interessato può trovare maggiori informazioni sul sito del comune: www.comune.villaguardia.it

FRANCESCA MOLINARI

Domenica 10 settembre

Montano, la parrocchia festeggia la Madonna Addolorata

Comunità di Montano in festa domenica 10 settembre per celebrare la Madonna Addolorata che da calendario cade il 15 di questo mese. La festa della Madonna Addolorata si è sempre svolta in concomitanza con la fiera settembrina di Montano, ma quest'anno è stata anticipata di una settimana a causa di un impegno del parroco, don Alberto Clerici, legato ad un incontro diocesano per la catechesi che si svolgerà domenica 17 settembre. Nonostante l'anticipo, il programma resta invariato rispetto agli anni precedenti.

Si parte la mattina alle 10:30 con la Messa solenne seguita poi alle 17 dai vesperi e dalla processione con la statua della Madonna che percorrerà via al forno, via dei boschi, via Raffaello e via Garibaldi. Seguirà poi l'esibizione della banda musicale, l'incanto dei canestri e ci sarà anche un banco vendita per raccogliere fondi per la parrocchia. «A luglio abbiamo iniziato i lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la sistemazione della sacrestia che diventerà anche cappellina invernale - spiega don Alberto - e quindi c'è la necessità di raccogliere i soldi per coprire queste spese. I lavori termineranno a breve, al momento manca la parte relativa alle porte e ai mobili». Prima l'accesso in chiesa poteva avvenire solo salendo i gradini antistanti all'ingresso, ora ci sarà un passaggio laterale che apre verso la segreteria e verso la chiesa. «Abbiamo dovuto sacrificare un confessionale - prosegue don Alberto - ma sono molto soddisfatto di questo lavoro che permetterà a tutti di entrare comodamente in chiesa». (fr. mo.)

Addolorata 2023
festeggiamo insieme la Madonna

Parrocchia S. Andrea Montano



▶ **VENERDI' 8 SETTEMBRE**
ore 8.30 LODI DELLA B.V.MARIA
ore 9.00 S. MESSA con riflessione

▶ **SABATO 9 SETTEMBRE**
ore 18.00 S. MESSA con riflessione

▶ **DOMENICA 10 SETTEMBRE**
ore 9,00 S. MESSA
ore 10,30 S. MESSA SOLENNE

▶ Ore 17,00 VESPERI SOLENNI E
PROCESSIONE con la statua della MADONNA
(A SEGUIRE) INTRATTENIMENTO DELLA BANDA MUSICALE
ED INCANTO DEI CANESTRI
IN ORATORIO SARANNO ESPOSTI I CESTI DEI CANESTRI
E SARA' ALLESTITA LA PESCA DI BENEFICENZA
In pieno rispetto delle procedure ANTI-COVID

▶ **VENERDI' 15 SETTEMBRE: FESTA LITURGICA DELL'ADDOLORATA**
ore 8.30 LODI DELLA B.V.MARIA
ore 9.00 S. MESSA con riflessione

N.B. La Processione percorrerà:
Via al forno, Via dei boschi, Via Raffaello, Via Garibaldi.
Chi abita in queste vie è invitato ad esporre un segno di festa per la Beata Vergine Maria!

Il dipinto. La testimonianza

Laura Maffia e i "colori" della malattia

Riceviamo e, volentieri, condividiamo questo testo del dott. Giorgio M. Baratelli, medico senologo.

Laura Maffia è una mia giovane paziente che mi ha regalato un suo quadro per finanziare le attività della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Gravedona. Laura dipinge per hobby, nella vita fa altro. Lei si definisce "artista per caso", io aggiungo, sottolineandolo, artista per passione, che è l'essenza di ogni attività. Questa è la sua descrizione del quadro, una descrizione semplice, essenziale e profonda, un po' come è lei. "Ho deciso di dipingere la figura di una donna con i capelli lunghi, cercando con i colori di rappresentare ciò che si prova ad ogni controllo senologico. Per lo sfondo ho scelto colori più tenui e sereni come a significare che "andrà tutto bene" in contrasto con colori più intensi e scuri utilizzati per il corpo della donna, a voler sottolineare la tensione che c'è in ognuna di noi. Infine ho voluto colorare il seno di verde perché è il colore della SPERANZA e della RINASCITA". A me il quadro piace molto e questo mi crea un grande dilemma, se metterlo

L'artista, paziente del dott. Baratelli, ha regalato un suo quadro per finanziare le attività della LILT di Gravedona

in vendita, perché un finanziamento serve, o se invece piantare un chiodo e appenderlo in studio. È il dilemma tra il guadagno, i soldi servono per un progetto di prevenzione importante, e il piacere di vederlo ogni giorno e di dividerlo con le tante pazienti che passano in studio. Penso che per il momento lo appenderò sopra il computer dove l'ho appoggiato provvisoriamente e lo venderò, con grande rammarico, solo se qualcuno farà un'offerta pari al suo valore. Un grazie ancora a Laura e tantissimi complimenti uniti all'augurio di continuare in questa sua splendida passione. Potete seguire e contattare direttamente Laura sulla sua pagina facebook e instagram. **GIORGIO M. BARATELLI**



A DESTRA LAURA MAFFIA E IL DOTT. BARATELLI CON IL QUADRO DA LEI DONATO PER FINANZIARE LE ATTIVITÀ DELLA LILT DI GRAVEDONA. SOTTO LO STUDIO DEL DOTT. BARATELLI




CITTÀ ERBA

**CELEBRAZIONI
DEL CENTENARIO
DELLA NASCITA
E DELL'OTTANTESIMO
DELLA MORTE DI
GIANCARLO PUECHER**
Cittadino onorario

**MARTEDÌ 12 SETTEMBRE
ORE 20:30**

**CORTEO PUBBLICO
ATTRAVERSO LE STRADE
CITTADINE
CON PARTENZA
DA LARGO PUECHER**

INFO
031/615.527 LUN-VEN 9.30-12.30
CULTURA@COMUNE.ERBA.CO.IT

IN CASO DI MALTEMPO
SALA POLIVALENTE
CENTRO POLIFUNZIONALE SAN MAURIZIO

Festa al Santuario di Guanzate nel Santo Nome di Maria



Prosegono gli appuntamenti a Guanzate presso il Santuario Mariano in vista della ricorrenza del SS. Nome di Maria.

Giovedì 7 settembre dopo la Santa Messa, alle ore 21.15 sul piazzale del Santuario "Candlelight Concert omaggio a Maria";

sabato 9 settembre, alle ore 8.30 Santa Messa e alle ore 20 Santa Messa festiva;

domenica 10 settembre, alle ore 6.30 recita del rosario dell'aurora lungo il viale delle cappelle, alle ore 7 Santa Messa per tutti i devoti nella cappella della Madonna del Latte, celebra don Riccardo Borgonovo, prete novello. Nel corso della giornata: Santa Messa alle ore 9, alle ore 11 Santa Messa solenne nel 10° anniversario di ordinazione a diacono permanente Gian Battista Sordelli, alle ore 15.30 Santa Messa per gli ammalati e alle ore 18 per tutti i pellegrini. A conclusione della giornata alle ore 20.30 Santo Rosario e benedizione;

lunedì 11 settembre, alle ore 20.30 Santa Messa per tutti i defunti, celebra padre Giulio Binaghi, sacerdote guanzatese e rettore del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago;

martedì 12 settembre, festa liturgica del Santissimo Nome di Maria, alle ore 20.30 Santa Messa solenne, celebra il guanzatese padre Emilio Amadeo O.F.M.

IL LARIO E I SUOI TESORI

Come consuetudine anche quest'anno, a metà agosto, è stata celebrata la S. Messa in questo oratorio, eretto a fine 1400

La chiesetta di Germasino e i santi Rocco e Sebastiano



In quasi tutte le chiesette che punteggiano le montagne dell'alto Lario, è presente la raffigurazione dei santi Rocco e Sebastiano; a Germasino è stato costruito proprio un oratorio dedicato ai due santi. Sembra che sia stato eretto alla fine del 1400 e nel 1593 veniva certamente descritto negli atti della visita pastorale del Vescovo Ninguarda: "... poco lontano da Germasino, nella contrada di Sassetto (o Sorsetto) v'è un oratorio dedicato a S.to Sebastiano e Santo Rocho, consecrato, nel quale v'è una cappella in mezza volta dipinta con il Salvatore e li Evangelisti et Apostoli..." Nel 1765, nel 1903, nel 1928 e nel 1931, l'oratorio fu allargato e allungato fino ad assumere la forma che conosciamo e in cui, il 16 agosto di ogni anno, si celebra la festa di S. Rocco, con grande concorso di fedeli. L'abside della chiesetta originale è ancora presente, ma non visibile, perché nascosta dalla parete in cui sono poste le statue dei due santi e l'altare; ora è adibita a sacrestia,



ma i bellissimi affreschi del Cristo pantocratore, degli evangelisti e degli apostoli sono ancora parzialmente visibili, ancorché pesantemente ammalorati dall'umidità. Anche quest'anno, don Giuseppe Motta è salito alla chiesetta

e alle 10.30 ha celebrato la S.Messa, preceduta dalla recita dell'Ufficio dei Defunti a suffragio delle persone che hanno perso la vita nelle varie pestilenze che hanno mietuto molte vittime anche a Sorsetto e da un pregevole intervento

presenti sulla storia e sull'arte della chiesetta e delle altre presenti sul territorio della parrocchia dei Santi Donato e Clemente. Nel pomeriggio, poi, il canto dei Vespri e la processione con la statua di S. Rocco.

di Angela Borelli che ha intrattenuto brevemente i

Mandello del Lario e il nuovo asilo nido

Mandello del Lario lunedì 4 settembre ha aperto le porte del nuovo asilo nido ospitato nel parco dove sorge la villa in stile liberty sede della Fondazione Ercole Carcano. "Una sede bella e prestigiosa" ha esordito Idelfonso Ghezzi presidente della cooperativa Cometa gestore del servizio per la prima infanzia, proseguendo: "Sono passati 13 anni da quando ho iniziato la gestione dell'asilo nido di Mandello nella sede di via Rogola, (La fabbrica dei balocchi, ndr) e oggi i primi bambini oggi frequentano le superiori. Da allora abbiamo visto crescere le esigenze del Comune e del territorio in merito alla necessità di posti nido". Oggi la nuova struttura, inaugurata sabato 2 settembre, con la benedizione di don Ambrogio Balatti, consta di 43 posti di cui 15 a disposizione della limitrofa Abbazia e 2 per Lierna. Dieci le educatrici presenti, coordinate da Valentina Disetti ad operare negli spazi resi adeguati al nuovo indirizzo dall'architetto Mara Uberti, rendendo il massimo della loro funzionalità e con una nuova veste la cucina, i servizi igienici, gli arredi e la messa a norma di tutti gli impianti compreso un sofisticato impianto di rilevazione fumi. Il fabbricato dirimpetto alla villa fu usato in precedenza per corsi di vario tipo, oltre che mostre fotografiche e di quadri. Un obiettivo e traguardo



SOPRA: IL TAGLIO DEL NASTRO. DA SINISTRA MONS AMBROGIO BALATTI, IL SINDACO RICCARDO FASOLI E FEDERICA ZELIOLI SOTTO: IL GRUPPO DELLE EDUCATRICI

raggiunto salutato con soddisfazione e non senza commozione da Valentina Disetti, "Finalmente siamo arrivati al grande giorno dell'inaugurazione del nostro asilo nido. Un sogno divenuto realtà" ha dichiarato al momento dell'inaugurazione. "Questo è un posto bellissimo - le parole del sindaco di Mandello Riccardo Fasoli - che mantiene una grande centralità sul nostro territorio. La presenza dei piccoli porterà certamente a far rivivere la Villa e le altre attività". Un grande lavoro di equipe che ha visto impegnati i vari soggetti e la "cucitura" dell'assessore Guido Zucchi. Il taglio del nastro è stato affidato alla signora Federica Zelioli, presidente della Fondazione, portando tra le sue braccia un giovanissimo utente del nuovo asilo nido intitolato alla memoria di Riccardo Zelioli. (al. bo.)

Cittiglio. La testimonianza missionaria di suor Rampa



Suor Sara, dal Kenya alle Valli Varesine

La Comunità Pastorale B.V. delle Grazie di Brenta e Cittiglio ha avuto domenica 6 agosto un'ospite d'eccezione: suor

Sara Rampa che è stata a Cittiglio per tutta la giornata partecipando alla S. Messa delle ore 11.00 e animando il pomeriggio con un incontro sulla sua esperienza missionaria in Africa. Suor Sara è originaria di Busteggia, frazione di Piateda in Valtellina, località dove don Livio è stato amministratore parrocchiale e poi parroco dal 1990 al 2005. La loro conoscenza è, quindi, di vecchia data ed era quasi impossibile per lei non accogliere l'invito rivolto da don Livio di passare in Valcuvia per portare la testimonianza sulla sua vita a Nairobi, capitale del Kenya. Già alla conclusione della S. Messa del mattino la religiosa ha brevemente raccontato delle attività missionarie che svolge nella Casa di Nairobi, ma è nel pomeriggio - dopo il pranzo condiviso in oratorio con la Comunità - che suor Sara ha potuto più diffusamente parlare della sua esperienza.

Avvalendosi di numerose immagini proiettate, suor Rampa ha raccontato e mostrato la missione in Kenya e ha parlato delle consorelle e dei sacerdoti che operano con lei, descrivendo - sempre col sorriso e in maniera gioiosa - le numerose attività che sono svolte nella missione che lei stessa descrive come "molto attiva e dalla quale emergono tante positività".

Il compito che principalmente suor Sara svolge nella missione è quello dell'insegnamento in una scuola nata 17 anni fa e che è in progressiva crescita. «Si lavora per educare e per cercare di costruire qualcosa di bello con ognuno dei 550 iscritti - ha spiegato la religiosa - cercando di mettere ciascun alunno al centro dell'attenzione».

Oltre agli iscritti alla scuola, ci sono tantissimi altri bambini che ruotano intorno alla missione coi quali si fa catechismo, attività questa che ci permette di incontrare le famiglie e venire, così a conoscenza dai genitori e di eventuali problematiche con cui convivono. Talvolta il contatto serve a regolarizzare convivenze, oppure per arrivare al battesimo e all'accoglienza di nuovi fedeli nella Chiesa, in altri casi - racconta suor Sara - si viene a conoscenza dell'esistenza di bambini/ragazzi disabili che spesso sono tenuti segregati in casa perché i genitori non vogliono farli vedere agli altri. In questi casi cerchiamo di far portare i disabili nella nostra missione per creare accoglienza

La religiosa valtellinese delle Missionarie di San Carlo ha raccontato del suo impegno educativo nella capitale Nairobi

e aggregazione con gli altri alunni e questo serve - ha ben sottolineato la suora - perché gli altri bambini vivono ed imparano, così, la solidarietà, cosa che nella società del posto non è scontata e non è nemmeno considerata un valore. Il lavoro che facciamo come religiose ha anche un aspetto di formazione soprattutto con le bambine a cui si fanno lezioni dedicate alla femminilità. Attraverso l'educazione e i valori vogliamo, insomma, impostare la società del futuro in cui non ci deve essere rivalità, ma solidarietà».

Suor Sara è una religiosa appartenente alla famiglia delle Missionarie di San Carlo, una congregazione giovane, fondata a Roma solo nel 2005, che si rifà al carisma di Comunione e Liberazione di don Luigi Giussani. Attualmente le missionarie sono 32 distribuite in 5 case: Roma "Aurelia" (Casa Madre); Roma "Magliana"; Nairobi in Kenia; Grenoble in Francia e Denver negli USA. Suor Sara ha parlato, anche, del suo inserimento nella Congregazione e ha spiegato il valore dell'essere una famiglia allargata che accoglie e sostiene, ma anche guida con l'esempio e l'esperienza delle sorelle che ciascuna di loro trova nella comunità in cui è chiamata a lavorare. «Il vivere insieme - ha evidenziato suor Rampa - è un accompagnarsi reciproco nel cammino verso Dio ed un aiuto importante per superare anche i momenti difficili o di solitudine che talvolta capitano. Lasciamo però sempre la preghiera con le consorelle, momento che ripetiamo riunendoci quattro volte al giorno, al centro della nostra giornata, perché è solo la preghiera che ci dà lo slancio per vivere pienamente la missione». Con piacere la Comunità di Cittiglio e Brenta ha accolto e ascoltato suor Sara (accompagnata in Valcuvia dai genitori), condividendo con lei l'intera domenica ed ecco che inaspettatamente, ma molto gradito è arrivato il 28 agosto scorso da Nairobi - dove nel frattempo la religiosa è ritornata, dopo la parentesi italiana - un suo messaggio: «Carissimi amici di Cittiglio e Brenta, grazie per l'accoglienza riservatami il 6 agosto. Sono stata molto felice di conoscerli! È bello vedere che ovunque siamo nel mondo è lo stesso Gesù che ci accompagna ed è Lui ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Per questo ci si sente vicini e legati, anche se separati da tanti chilometri e anche se non ci si conosceva prima. Buon cammino a tutti! Con affetto, suor Sara».

A.C.

Notizie flash

Brenta

Ecco la tradizionale festa di San Quirico

Dalla sera del 7 e fino al 10 settembre viene riproposta (per la 266° volta) la Festa della Beata Vergine delle Grazie che si celebra al santuario mariano di S. Quirico in Brenta. Quest'anno gli appuntamenti previsti in calendario dagli organizzatori (Pro Loco, Comune; Comitato festa S. Quirico) offrono oltre ad un significativo numero di celebrazioni religiose nell'area del santuario, anche numerosi intrattenimenti e i tradizionali spazi culinari con possibilità di pranzo (escluso giovedì e domenica solo con prenotazione) e cena in loco con varie specialità della cucina tradizionale.

Venerdì 8 settembre alle ore 10.30 S. Messa per ammalati ed anziani con la partecipazione dell'UNITALSI; ore 18.00: S. Rosario; ore 20.30 S. Messa animata dalla corale di Brenta. Sabato 9 settembre alle ore 10.30 S. Messa degli Anniversari di Matrimonio; ore 18.00: S. Rosario.

Domenica 10 settembre alle ore 10.00 S. Messa Solenne della comunità pastorale B.V. delle Grazie con la prima omelia del neo-diacono Alex Di Biase; ore 18.00: S. Messa vespertina, ore 21.15 Preghiera dei Vespri della B. Vergine delle Grazie.

Lunedì 11 settembre alle ore 20.30 S. Messa di ringraziamento.

La sera di venerdì 8 settembre, nello scenario naturale del parco del Santuario di S. Quirico è programmato alle ore 21.30 un concerto di brani classici italiani della band: *Free Unplugged*, mentre alle 21.00 di sabato si esibirà la Banda M.A.M. dei Ragazzi di Morazzone che da 50 anni offre un vasto repertorio musicale proposto dai giovani musicisti del gruppo.

Il pomeriggio di sabato 9 sarà dedicato ai bambini: alle ore 14.30 si svolgerà una caccia al tesoro per tutti i bambini seguita alla 16.30 dallo spettacolo di magia proposto dal "Cappellaio Matto". Dalle 18.00 alle 19.00 il duo "The Bee Tools" proporrà, invece, un tributo ai Beatles.

Domenica, oltre alla possibilità di un giro a cavallo su un Pony, sarà attivo un laboratorio di scultura per ragazzi ed adulti proposto da Sergio Terni, mentre alle 14.30 prenderà il via la gara di costruzione di torri con il popolare gioco di costruzioni. Per tutto il weekend saranno esposti nell'area del santuario delle opere in memoria dello scultore brennese Luigi Pogliani, scomparso nel settembre 2012.

A.C.

Mostre

Al Museo Bodini "Gemonio in cartolina"

Rimarrà aperta sino al prossimo 15 ottobre il sabato e la domenica dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00, con ingresso libero, la mostra "Gemonio in cartolina" promossa dall'amministrazione comunale di Gemonio, dalla Pro Loco, dalla biblioteca comunale, dal Museo Civico Floriano Bodini e dal Centro Studi per la Valcuvia Giancarlo Peregalli. La mostra è allestita negli spazi del Museo Civico Floriano Bodini in via Marsala, 11 nel centro storico di Gemonio. L'inaugurazione e la presentazione del relativo catalogo è programmata per le ore 17.00 di domenica 10 settembre. Per informazioni visitare il sito: www.museobodini.it.

A.C.

Brinzio

La Festa per la Madonna e il 50esimo di don Molteni

Festa a Brinzio domenica 3 settembre per la Madonna del Rosario. Anticipata da un triduo di preparazione con confessioni e S. Messa, la festa si è concretizzata la domenica con la celebrazione eucaristica solenne del mattino e quella celebrata nel pomeriggio alle 15.30 che ha preceduto la processione lungo le vie del paese. I riti pomeridiani hanno avuto come gradito ospite l'ex parroco **don Enrico Molteni** (in paese dal 2009 al 2022) che qui - con la celebrazione della S. Messa - ha anticipato i festeggiamenti per il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale che cadrà il prossimo 15 settembre, festa della Madonna Addolorata. L'omelia è stata occasione per don Enrico di ricordare i vari incarichi ricoperti dal primo, quale vicario di S. Giuliano in Como, sino all'ultimo a Brinzio e Cabiaglio, passando attraverso una lunga sequela di impegni all'interno del movimento dei

focolarini. "Grazie a voi per l'accoglienza - ha sottolineato don Molteni - e grazie a Dio che mi ha accompagnato per tutto il cammino sacerdotale". La benedizione eucaristica ha concluso le celebrazioni che hanno avuto due altri intrattenimenti musicali: il primo sul sagrato della parrocchiale con un breve concerto offerto dalla banda della Rasa (che ha accompagnato la processione); il secondo alle 20.45 con il concerto offerto alla cittadinanza da Gabriele e Tommaso, i due giovanissimi organisti della parrocchia, che si sono esibiti all'organo Maroni-Biroldi (realizzazione del 1879), recentemente restaurato. All'interno del programma della festa della Madonna del Rosario 2023 anche la serata di sabato 2 settembre, durante la quale i brinziesi assieme alla Croce Rossa hanno voluto ricordare il concittadino Gabriele Piccinelli - da poco scomparso - per i suoi 50 anni di impegno atti-



vo all'interno della Croce Rossa. Durante la serata sono state elencate le missioni svolte dai "Picci" (come tutti lo chiamavano), raccolti ricordi e testimonianze e avanzati dei progetti per sottolineare l'attività svolta da questo brinziese in tutto il mondo.

A.C.

Sondrio. I dati presentati da Comitato glaciologico italiano, Legambiente e Cipra

Continua in maniera inesorabile il declino dei ghiacciai. Anno dopo anno, le lingue bianche che fino a non molto tempo fa abitavano le valli alpine si stanno riducendo e la prospettiva, di fronte a inverni sempre meno nevosi e ad estati torride, non è certo delle migliori.

Emergono dati allarmanti dagli studi condotti sul campo dagli esperti del Comitato glaciologico italiano, impegnati in questi giorni - assieme a Legambiente e alla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Cipra) - nella *Carovana dei ghiacciai 2023*. Una campagna internazionale, giunta alla quarta edizione, che ha fatto tappa all'inizio della scorsa settimana anche in provincia di Sondrio.

Osservato speciale di quest'anno è stato il ghiacciaio di Dosedé. O, meglio, sono stati i ghiacciai di Dosedé: della massa unica originale di ghiaccio, infatti, attualmente si hanno quattro separate lingue, effetto della progressiva e costante deglaciazione che riguarda ormai tutti i giganti bianchi. Proprio qui, in Alta Valtellina, nel territorio comunale di Valdidentro, si è tenuta l'escursione della *Carovana dei ghiacciai* con annessa seduta di monitoraggio e osservazione sul campo. Sempre più instabile e fragile, il ghiacciaio orientale di Dosedé negli ultimi novant'anni si è ritirato di oltre un chilometro. Con un'accelerazione incredibile dal 1980 a oggi: oltre 650 metri perduti nel giro neanche di mezzo secolo.

A livello di superficie, poi, il risultato delle rilevazioni fa ancora più impressione: dai 112 ettari del 1991 siamo arrivati agli attuali 60. «In media, stiamo parlando di una perdita di circa 1,6 ettari annui in quest'area». In altre parole, «si tratta praticamente di due campi e mezzo da



Continua inesorabile il declino dei ghiacciai

La "Carovana dei ghiacciai" 2023 ha mostrato che il ghiacciaio orientale di Dosedé si è ritirato di oltre un chilometro negli ultimi novant'anni

calcio andati in fumo ogni anno».

Questi sono i dati che ha presentato, nell'ambito della conferenza stampa di conclusione della terza tappa della Carovana, **Marco Giardino**, vicepresidente del Comitato glaciologico italiano. «Sono valori che monitora costantemente il Servizio glaciologico lombardo (Sgl) sia con rilevazioni sul terreno, sia grazie alle immagini telerilevate. Dai dati emerge chiaramente che è in atto un progressivo accelerarsi del ritiro del ghiacciaio». Per le rilevazioni sul campo, la scorsa settimana gli studiosi e i membri di Legambiente Lombardia hanno raggiunto

l'area del ghiacciaio grazie al nuovo sentiero glaciologico "G. Nangeroni - I. Bellotti", realizzato di recente dal Sgl «con l'obiettivo di documentare il forte regresso degli ultimi decenni e diffondere la consapevolezza dell'impatto, della velocità e delle conseguenze del riscaldamento globale».

In Lombardia si concentra un quarto dei ghiacciai di tutta Italia, più o meno novecento. «È difficile calcolare con esattezza quanti sono: il numero, infatti, continua a variare», tra giganti bianchi completamente scomparsi (circa 130) e altri che, come visto, raddoppiano

di numero per via della separazione delle masse glaciali sempre più fragili. «La velocità con cui si stanno manifestando queste situazioni - ha spiegato **Valter Maggi**, presidente del Comitato glaciologico italiano - rende più difficile il nostro lavoro. Il ritiro è sempre più consistente». Cosa fare, insomma? «Soltanto agendo sulle emissioni di gas serra, cui si devono i cambiamenti climatici, potremo pensare di rallentare quello che sta succedendo. I ghiacciai sono legati imprescindibilmente al sistema climatico, ossia alle temperature e alle precipitazioni: troppo di uno e poco nell'altro, come sta avvenendo ultimamente, porta alla loro riduzione, è inevitabile».

In più, viste le condizioni in cui versa il settore alpino, è ipotizzabile che «l'attuale industria del turismo invernale andrà a esaurirsi più o meno velocemente». È quanto sostiene **Vanda Bonardo**, presidente di Cipra Italia: di fronte a una montagna che cambia a vista d'occhio, a suo dire «sarà sempre più difficile identificare la stagione invernale con lo sci alpino e per questo avrà bisogno di riconfigurarsi in un'idea di sostenibilità più ampia, capace di contenere in visioni complessive le possibilità di vivere nelle terre alte». Ecco perché Legambiente Lombardia chiede a gran voce un significativo cambio di passo. «Modificare continuamente il territorio - ha spiegato la presidente **Barbara Meggetto** - significa penalizzare, per non dire distruggere, il patrimonio che ci è stato affidato in eredità. Per questo diciamo no a progetti che vanno contro l'ambiente».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Tirano. Per riflettere e agire di fronte a quanto segnalato dalla "Carovana dei ghiacciai" Un impegno concreto: la "Carta di Budoia"

«**I**l fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai ci deve fare riflettere su quali sono le cause che impattano su un territorio così bello ma allo stesso tempo delicato come quello dell'arco alpino e ci impegna a ragionare su quelle che possano essere le soluzioni che attingono a modelli di consumo e sviluppo diversi da quelli che noi abbiamo portato avanti negli ultimi quarant'anni. Mettere in discussione comportamenti che ormai si perpetuano da decenni è molto difficile, ma sarebbe interessante iniziare a discutere razionalmente di ciò con il supporto dei dati scientifici. Occasioni di confronto fra chi amministra il territorio diventano importanti e ringrazio Legambiente per l'iniziativa». Il sindaco di Tirano, **Franco Spada**, ha voluto così aprire la conferenza di Legambiente, co-promossa lunedì 28 agosto dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Cipra) con la collaborazione scientifica del Comitato glaciologico italiano, dedicata al progetto *Carovana dei ghiacciai*, giunto alla quarta edizione, che racconta un viaggio in alta quota per testimoniare il drammatico ritiro dei ghiacciai, sentinelle dei cambiamenti climatici, affinché si costruisca una consapevolezza che permetta a tutti di agire concretamente per curare la febbre del pianeta.

Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, ha sottolineato l'importanza che quest'iniziativa ha per creare nuove alleanze su una dimensione europea, affinché vi sia una nuova consapevolezza del cambiamento climatico, grazie all'accrescimento delle conoscenze scientifiche sugli



effetti che questo cambiamento apporta ai ghiacciai alpini, al permafrost e agli ambienti naturali di alta quota, che promuova l'adozione di comportamenti individuali e collettivi necessari per affrontare consapevolmente il surriscaldamento globale, grazie all'ausilio dei comuni montani che devono ridurre gli impatti attraverso una robusta politica di adattamento.

Quindi, Meggetto ha presentato la *Carta di Budoia*, «un accordo importante per far riflettere e dare agli amministratori uno strumento in più per far valere l'importanza di essere comuni montani dove il cambiamento climatico si avverte di più, rispetto al resto del territorio». Il 24 giugno 2017 a Budoia, in Friuli, in occasione della conferenza internazionale tematica *Alleanza nelle Alpi*, è stato infatti proposto ai comuni di sottoscri-

vere un impegno a favore del clima, diventando parte attiva nell'adozione di strategie di adattamento agli attuali cambiamenti a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici, attraverso la sottoscrizione della *Carta di Budoia* che richiama documenti e strategie adottate a livello internazionale, riconoscendo l'importanza di un'azione volontaria da parte degli enti statali affinché si attuino misure che contrastino i cambiamenti climatici attraverso la resilienza territoriale dei comuni montani. Con la sottoscrizione di tale documento, i comuni si impegnano ad attuare misure locali di adattamento al riscaldamento globale, nell'ambito delle attività di pianificazione di competenza dell'amministrazione comunale, attraverso azioni che siano in grado di valutare i potenziali rischi e opportunità,

promuovendo il dibattito pubblico con lo scopo di aumentare la consapevolezza dei cittadini e dei visitatori circa i rischi connessi al cambiamento climatico a livello locale.

Valter Maggi, presidente del Comitato glaciologico, e il vice presidente **Marco Giardino** hanno spiegato che a causa del surriscaldamento globale i ghiacciai alpini si stanno riducendo troppo velocemente e che la previsione scientifica prevede che entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3.500 metri di quota andranno scomparendo, dando il via a uno scenario catastrofico in cui spariranno la biodiversità e le riserve di acqua dolce. Lo scopo primario degli scienziati è quindi quello di effettuare la raccolta dei dati e delle misurazioni che andranno poi divulgate attraverso conferenze e incontri con gli amministratori locali per promuovere la *Carta di Budoia* come documento ufficiale da adottare per contrastare i cambiamenti climatici.

La vice sindaco e consigliere provinciale **Sonia Bombardieri** ha auspicato che «l'adesione alla *Carta* venga sottoscritta da tutti i comuni della provincia, al fine di condividere una visione unitaria di sviluppo sostenibile del territorio. Oggi esiste una percezione reale del problema climatico, ma allo stesso tempo c'è un atteggiamento scostante, perciò è necessario mettere in campo delle azioni concrete, come sottoscrivere la *Carta di Budoia* in maniera collettiva, perché, dinanzi ad un problema così grande, è fondamentale potersi confrontare all'interno di una rete per avere gli strumenti adatti che permettano di attuare il cambiamento qui e ora».

Sguardo alla situazione in provincia Agricoltura e clima: un volume del Gal

Il Gruppo di azione locale Valtellina: Valle dei Sapori 2014 - 2020, con il supporto tecnico scientifico della Fondazione Fojanini di studi superiori, ha pubblicato il volume intitolato *Cambiamento climatico e agricoltura: uno sguardo alla Provincia di Sondrio*.

Il volume è il principale risultato del progetto di cooperazione *ClimActive 2050*, finanziato a valere sull'operazione 19.3 del *Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020* di Regione Lombardia e di cui il Gal Valtellina è partner, ha come obiettivo principale l'elaborazione di un piano di resilienza al cambiamento climatico che unisce le aree rurali lombarde tenendo conto delle diverse specificità territoriali. Il partenariato comprende il Gal Oglio Po (capofila di progetto), il Gal Valle Brembana 2020 e il Gal dei Colli di Bergamo e del Canto Alto. Il Parco delle Orobie Valtellinesi è partner locale del progetto.

La pubblicazione rappresenta una fotografia rispetto all'impatto del cambiamento climatico sul sistema agricolo valtellinese. L'analisi prende in considerazione i settori tradizionali: foraggicoltura e alpicoltura, viticoltura e frutticoltura, con uno sguardo alle colture emergenti (ad esempio l'olivicoltura). Oltre ad una puntuale descrizione della situazione attuale, la ricerca

«Un'analisi importante e che rappresenta il punto di inizio per fornire supporto e strumenti concreti agli imprenditori agricoli della provincia per far fronte ai cambiamenti in atto».

individua azioni di mitigazione e monitoraggio che possano consentire alle filiere produttive un migliore adattamento e resilienza rispetto ai cambiamenti in atto.

«È un orgoglio renderci promotori della prima pubblicazione sul territorio specifica sul tema del cambiamento climatico - ha affermato il presidente del Gal Valtellina, **Alberto Marsetti** -. Un'analisi importante e che rappresenta il punto di inizio per fornire supporto e strumenti concreti agli imprenditori agricoli della provincia di Sondrio per far fronte ai cambiamenti in atto. Il Gal Valtellina proseguirà il lavoro e l'impegno sul tema del cambiamento climatico anche nella prossima programmazione 2024 - 2027, promuovendo e supportando azioni di ricerca e sperimentazione attraverso la pubblicazione di bandi specifici». La pubblicazione rappresenta un importante risultato per la Fondazione Fojanini di studi superiori, che tra i suoi principali obiettivi include la realizzazione di

attività destinate alla valorizzazione e al potenziamento della ricerca scientifica nelle discipline agrarie e ambientali e all'assistenza tecnica in agricoltura in Provincia di Sondrio.

«La pubblicazione, resa possibile grazie all'esperienza maturata sul territorio dalla Fondazione Fojanini - evidenzia il presidente **Fernando Baruffi** - definisce misure di mitigazione concrete e puntuali in relazione ai cambiamenti in atto nell'agricoltura di montagna. Le sperimentazioni e le ricerche che vengono proposte, da realizzare in sinergia con le aziende agricole, avranno l'obiettivo di monitorare le problematiche e fornire soluzioni di pronto uso agli operatori del settore».

Il volume è disponibile online e scaricabile gratuitamente, sul sito del Gal Valtellina (www.galvalledeiapori.it/progetti-di-cooperazione/climactive-2050). In alternativa, può essere richiesta copia cartacea gratuita inviando una mail a projects@galvalledeiapori.it.



Mvsa e Cast, luoghi di arte e di montagna

Sarà accolta a Sondrio "Sconfini", mostra di **Valerio Righini**. Titolo significativo perché riesce a condensare in una sola parola la potenza artistica e creativa di uno dei più grandi esponenti della nostra terra. La produzione di Righini si caratterizza per la sua imprevedibilità e l'uso di materiali di recupero che il respiro dell'arte ha saputo trasformare e dargli nuova vita, una nuova storia da raccontare. Come Efestò, Righini plasma, crea, batte, salda i

materiali, li manipola con le mani, assembla i pezzi: non è solo artista, è artigiano, ricercatore e inventore. Opere inedite e note si intrecciano in un percorso che lega e unisce Palazzo Sassi de' Lavizzari e Castello Masegra, frutto di un'espressione artistica che riesce ad essere contemporaneamente dentro e fuori dal tempo. Valerio vive nel presente, racconta il passato e prova a dare risposte sul futuro, perché l'artista non è mero spettatore e non può esimersi dall'essere voce della

realtà: deve cogliere il respiro della Storia e della Verità e tramutarlo in materia. La mostra sarà visitabile a Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) e al Castello delle Storie di montagna (Cast) da venerdì 8 settembre a domenica 8 ottobre secondo gli orari di apertura dei musei. Al Cast, inoltre, sabato 9 settembre, alle 20.45, sarà presentato il saggio "Assalto alle Alpi" di **Marco Albino Ferrari**. Lo scrittore torna a Sondrio per presentare la sua analisi

sull'evoluzione della montagna e del nostro rapporto con essa. Prendendo in esame i cambiamenti che la montagna ha subito con gli interventi dell'uomo, in particolare negli ultimi decenni, l'autore si interroga sulle problematiche e sul possibile scenario che si aprirà nel futuro se continueremo o meno con certi comportamenti. L'incontro rientrerà in una rassegna dedicata alla montagna e alla sua cultura, che si svolgerà tra sabato e domenica in diverse località.

Sondrio: la manifestazione in piazza Garibaldi fino a sabato 9 settembre

Dopo quattro anni è tornato il Palio delle contrade

Giochi a sorpresa, tornei sportivi di basket, calcio e volley, una particolare gara di velocità per imbarcazioni di cartone lungo il torrente Mallerò e una cena aperta alla cittadinanza. È questo, in sintesi, il programma del Palio delle contrade di Sondrio, tornato con la sua sessantesima edizione dopo tre anni di stop a causa della pandemia. Dopo l'edizione 2019, le contrade in gara sono tornate a sfidarsi lo scorso venerdì 1 settembre sul campo da gioco allestito in piazza Garibaldi, davanti a palazzo Lambertini. E sabato 2 si è vissuta l'inaugurazione della manifestazione.

Otto le compagnie in gara, che si sono presentate sul campo da gioco nell'ordine inverso della classifica dell'edizione 2019. Prima a sfilare è stata Trento, seguita da Brigata Orobia, Ronchi e Milano. Solo per ordine alfabetico Piastra ha preceduto Ponchiera, essendosi entrambe le contrade classificate quarte quattro anni fa. Vista poi l'assenza di Vecchia, che non è riuscita quest'anno ad assicurare la propria partecipazione, si sono presentate Trieste e San Rocco, che ha riconsegnato il gonfalone con lo stemma del Comune che viene affidato ai vincitori del Palio.

«Mi fa molto piacere che dopo quattro anni tantissimi ragazzi abbiano ancora voglia di stare in piazza, di stare assieme», ha affermato il presidente della Pro loco di Sondrio, **Saverio Froio**, rivolgendosi poi un ringraziamento ai capi contrada, ai volontari della sua associazione che hanno assicurato l'allestimento della piazza e agli sponsor. «Grazie anche al Comune di Sondrio - ha aggiunto - che ha sostenuto la manifestazione e ha dato esempio



di volontà politica per avere il Palio in piazza e per far sì che questa manifestazione, una tra le più longeve del panorama provinciale, possa proseguire».

L'assessore ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco**, ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e del sindaco. «Noi crediamo nel valore dello sport e nei valori che sono insiti nel Palio - ha affermato - , tant'è che stiamo investendo per creare aree sportive all'interno e all'esterno in tutta la città. Siamo certi che sia il modo giusto per vedere i giovani fare qualcosa di concreto e soprattutto stare anche in forma».

Del Marco, da ex contradaio di Ronchi, non ha nascosto di essere emozionato nel trovarsi a prendere la parola nel teatro di tante sfide vissute in prima persona. «Con tanti che sono in questa piazza - ha confidato -, abbiamo vissuto belle esperienze. So cosa voglia dire il Palio per molti cittadini: una manifestazione che, giunta alla sessantesima edizione, insegna non solo lo sport e l'agonismo, ma soprattutto lo stare assieme. Quello che mi ha lasciato e che vorrei che vivano anche i ragazzi qui presenti è l'attaccamento al territorio e alla propria contrada per fare gruppo e fare comunità».

Domenica 3 si è poi svolta la *Màler Cartùn Race*: ciascuna contrada e quattro equipaggi esterni hanno allestito, il mattino, le proprie imbarcazioni in cartone ondulato, assemblate unicamente con nastro adesivo. Poi, nel pomeriggio, hanno affrontato la discesa di un breve tratto del torrente Mallerò, nei pressi del settimo ponte, verso la confluenza con il fiume Adda. Il *Millennium Falcon*, l'astronave presente nei film della trilogia originale di *Star Wars*, riprodotto dalla contrada Piastra (nella foto) ha impiegato poco più di 45 secondi ad affrontare la prova. Meno di tre secondi di distacco per la riproduzione di un tronco di legno realizzata dalla contrada Milano con l'intento di ricordare i giochi d'acqua dei parchi divertimenti. A completare il podio, terza barca più veloce è stata la riproduzione di una monoposto Ferrari realizzata dalla Scuderia Castiun, squadra esterna al Palio. Da segnalare poi, anche se ha concluso la gara in un minuto e 26 secondi, la *Moby Dick* realizzata dalla contrada Ponchiera, prima nella classifica per l'estetica, dove Piastra si è aggiudicata il secondo posto con il suo *Millennium Falcon*. Terza posizione per l'imbarcazione della contrada Trieste, *Ape...* *ritivo*. Seppur accurate nei dettagli, l'imbarcazione si è più volte ribaltata, caricando acqua e rallentando la discesa.

Dopo la cena in piazza di venerdì 8, la manifestazione si concluderà la sera di sabato 9 settembre con la tradizionale scalata del palo della cuccagna, le finali dei tornei sportivi e del *Palio dei piccoli*, proposto per i futuri contradaioi dai 10 ai 13 anni, a partire da lunedì. **ALBERTO GIANOLI**

Tirano. L'invito del vescovo Oscar che ha presieduto la Messa

Giornata diocesana del Malato: «doniamoci con amore»

Organizzata dalle sottosezioni di Sondrio e di Como dell'Unitalsi, la scorsa domenica 3 settembre si è celebrata al santuario della Madonna di Tirano la Giornata diocesana del Malato. La Messa del mattino, sul sagrato della basilica, è stata presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como. Riportiamo la sua omelia.

Siate tutti benvenuti in questo luogo santo, la casa di Maria, per questa celebrazione eucaristica, a cui ci diamo appuntamento ogni anno, come membri dell'Unitalsi, che accompagnano e servono i nostri malati.

In questa casa noi tutti siamo attesi, desiderati, al di là delle nostre singole condizioni, perché figli amati. Maria è qui. Ci riconosce e ci chiama per nome. Non siamo uno tra i tanti. Siamo amati nella nostra individualità, con i doni e le personali fragilità e debolezze che ci caratterizzano.

1. "Bene avrai", sono le parole di Maria al beato Mario Omodei, attualissime anche oggi, rivolte a ciascuno di noi.
2. Il cuore della Madre continua a procurarci quel bene, che una volta promesso ed effuso, continua a rinnovarsi, giungendo abbondante e fecondo fino a noi.
3. Qual è il bene di cui noi abbiamo veramente bisogno? A volte noi stessi non sappiamo esattamente ciò che ci è necessario e indispensabile per la sussistenza, per la nostra vita e testimonianza cristiana. Dio, invece, sa bene ciò di cui abbiamo bisogno e, ne

siamo certi, non manca di concedercelo per le mani, il cuore e la supplice preghiera di Maria, nostra Madre. A volte si tratta di un beneficio fisico, della salute, della guarigione da una malattia. Il più delle volte, anche di doni interiori per essere accompagnati nella vita secondo lo Spirito.

Si tratta di beni che ci permettono di affrontare con fiducia e piena consapevolezza le difficoltà, le tensioni nei confronti di quanti vivono con noi, l'incapacità di affrontare con perseveranza le nostre responsabilità, la paura per un futuro incerto, personale o dei nostri figli. E soprattutto chiediamo la generosità per "offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". Con i beni che chiediamo al Signore per intercessione di Maria, non ci sono tolte le fatiche della vita, ma ci è data la grazia per affrontarle, la forza per sostenerle, la possibilità di mantenerci nella pace e nella gioia, nonostante le difficoltà e le sofferenze. Capita spesso anche a noi di trovarci nelle stesse condizioni degli apostoli, i quali, come abbiamo udito nel vangelo, volevano dissuadere il Signore Gesù dal percorrere la strada ardua e dolorosa della croce, cioè dell'amore che include la volontà di donarsi fino alla fine. Tuttavia, Gesù, con ferma decisione, invita i discepoli di ieri e di oggi a prendere la propria croce, ossia a trasformare ogni avvenimento e ogni occasione come spazio per amare, a imitazione di Lui, che ci ha amato e ha dato tutto sé stesso per noi. Vorremmo che altre e molto diverse dalle nostre fossero le



croci, non quelle che di fatto portiamo! Facilmente crediamo, illudendoci, che altrove, in altri contesti di vita e con persone differenti da quelle che ogni giorno incontriamo, la nostra croce sarebbe più facile da portare con perseveranza. Di fatto, ogni tentativo di fuga si traduce in una occasione persa per servire, per amare, per donarsi! Risuonano con chiarezza queste espressioni evangeliche: "chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà". Donarci con un amore senza riserve e senza rimpianti: è questo il vero culto spirituale che Dio si aspetta da noi.



CHIAVENNA: CI SARÀ LA VIA DON LUCIANO OREGGIONI

La Giunta comunale ha approvato la proposta ufficiale di intitolare la via al sacerdote

La scorsa settimana, il sindaco di Chiavenna, Luca Della Bitta, ha reso noto che la Giunta comunale «ha approvato la proposta ufficiale di dedicare una via a don Luciano Oreggioni, costruttore della chiesa di San Fedele e per molti anni parroco della stessa realtà». Della Bitta ha ricordato che «quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita di don

Luciano». «Abbiamo ritenuto importante – ha aggiunto – esprimere un segno concreto per realizzare la gratitudine ed il ricordo di tutta la comunità di Chiavenna. Si tratta di una scelta condivisa anche con la minoranza consiliare e con il parroco, monsignor Andrea Caelli». L'iter amministrativo ora prevede il parere obbligatorio della Prefettura e poi si potrà collocare nei prossimi mesi il cartello con l'indicazione. La nuova via nascerà per il tratto di strada che collega la via A. Valsecchi con la casa parrocchiale di San Fedele costeggiando la stessa chiesa.

«Sono molto emozionato per questo momento e per questa decisione che ho condiviso fin dall'inizio con il Sindaco e tutto il gruppo – ha affermato il consigliere comunale Daniele Ciapponi –. Non solo come consigliere comunale residente in questa zona, ma anche perché don Luciano per me e per moltissimi chiavennaschi è stata la figura di riferimento per la crescita personale e spirituale. Credo ora sia giusto tributare a lui questo ricordo a memoria della sua presenza, del suo impegno e delle sue capacità».

Notizie in breve

■ Livigno
Una *lectio magistralis* con monsignor Liberto



Nella settimana in cui la parrocchia di Livigno festeggia la propria patrona, Santa Maria Nascente, si segnala l'appuntamento in programma sabato 9 settembre alle ore 21.00 in chiesa parrocchiale, il concerto "Magnificat: la musica canta la Vergine Maria. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" con *lectio magistralis* tenuta da monsignor Giuseppe Liberto, maestro emerito della Cappella musicale pontificia Sistina che ha diretto dal 1997 al 2010. Liberto offrirà uno spunto di riflessione e di lode presentando una rassegna storico-letteraria di inni mariani scritti e composti da più autori. I brani musicali saranno eseguiti dal maestro Giovanni Campello, all'organo, e dal Quartetto del coro città di Piazzola sul Brenta, coro che, nato nel 1993, ha ormai raggiunto i più alti vertici di merito come dimostrano i numerosi primi premi vinti in concorsi e rassegne nazionali ed internazionali.

QUINTO BORMOLINI

Nel centenario della morte

Il ricordo di don Minzoni

Lo scorso venerdì 25 agosto, il presidente del Centro culturale e sociale don Minzoni di Sondrio, Aurelio Benetti, accompagnato dalla moglie, ha ritenuto giusto, in rappresentanza di tutti i soci iscritti, partecipare alla commemorazione del sacerdote martire, che ha dato il nome al Centro, nel centenario della morte provocata ad Argenta (Ferrara) da una brutale aggressione a bastonate di squadristi fascisti il 23 agosto del 1923. Benetti ha seguito, in questa occasione, lo stesso itinerario del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, dal Meeting di Rimini in mattinata, dove ha rivolto un saluto e un discorso ai partecipanti del noto e grande evento culturale, è giunto nel pomeriggio ad Argenta, luogo della morte violenta, a soli 38 anni, di don Minzoni, dove, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del sacerdote nella chiesa di San Nicolò, si è soffermato nel luogo dell'assassinio a pochi passi dalla chiesa. Presenti alla cerimonia le autorità civili e militari locali, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, il sindaco

Il presidente del Centro culturale don Minzoni di Sondrio ad Argenta per ricordare il prete ucciso nel 1923 e per il quale si è aperta la fase diocesana del processo di beatificazione

di Argenta e l'arcivescovo di Ravenna - Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni. Il 23 agosto, giorno esatto del centenario, il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, alla presenza di tutti i vescovi della Regione, aveva celebrato una Messa alle ore 18 nella chiesa parrocchiale, durante la quale ha annunciato l'avvio della fase diocesana del processo di beatificazione del sacerdote. Don Minzoni, nato a Ravenna nel 1885, arciprete di Argenta dopo il ritorno dalla prima guerra mondiale, dove meritò diverse onorificenze, per la sua gente aveva promosso e sostenuto lo scoutismo e molte altre associazioni



di carattere educativo e sociale in questo avversato dal regime fascista, e due anni prima, nel maggio del 1921, aveva condannato pubblicamente la prepotenza fascista che aveva con la violenza costretto alle dimissioni il Consiglio comunale di Argenta e ucciso l'unico consigliere che si era rifiutato, il socialista Natale Gaiba. Rappresenta bene quindi, anche oggi, quella che deve essere la presenza sociale e la resistenza dei cattolici, e non solo di questi, a tutti i regimi totalitari che invece del bene comune hanno come obiettivo il potere politico gestito con l'intolleranza e la violenza.

ISTRUZIONE

Nessuna chiusura, ma diminuzioni di sezioni in 3 delle 26 scuole

Fism: si apre un nuovo anno per le scuole dell'infanzia

Un nuovo anno scolastico sta iniziando e le scuole dell'infanzia appartenenti alla Federazione italiana scuole materne (Fism) sono pronte a riaprire le loro porte. Rispetto allo scorso anno scolastico fortunatamente non sono state chiuse scuole, ma almeno tre hanno avuto una diminuzione di bambini che comporta la chiusura di una sezione; solo una scuola invece ha aumentato il numero delle sezioni. Rimangono dunque 26 le scuole associate a Fism provinciale di Sondrio, che complessivamente ha accolto nell'anno scolastico 2022 - 2023 1.419 alunni, dei quali 1.147 alla scuola dell'infanzia, 99 nelle sezioni primavera e 173 nei nidi. In questi servizi sono state impiegate 151 insegnanti ed educatrici e 72 persone che svolgono le mansioni di cuoca, segretaria o ausiliaria. Quattordici di queste scuole sono gestite da parrocchie o congregazioni religiose, sei sono gestite da fondazioni o cooperative sociali, altre sei lavorano in rete dopo aver creato un'associazione di scuole: è il caso della Valdidentro e della Valmalenco. A livello provinciale la Fism ha una presidente, **Elisabetta Natali**, esperta in questioni economiche ed amministrative, una vice presidente, **Giuliana Bartesaghi**, esperta in questioni educative e quattro consiglieri, **Lucia Briotti**, **Raffaella Novati**, **Ferdinando Schiantarelli** e **Giuseppe Cornaggia**. Il coordinatore pedagogico provinciale è **Valentina Moderana**, membro della commissione pedagogica regionale e docente presso l'Università Cattolica di Milano: è lei che fa da raccordo tra le scuole, la segreteria e il consiglio, essendo la persona più vicina alla realtà scolastica e alle persone che



vi operano. La Fism fa propri i principi contenuti nella dichiarazione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione italiana. In particolare sostiene i diritti fondamentali di libertà e uguaglianza, il diritto di libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa, il diritto dei genitori a istruire ed educare i figli ed essere agevolati nell'adempimento dei loro compiti educativi, il diritto alla libertà di insegnamento, il diritto di enti e privati a istituire scuole ed istituti di educazione, il dovere dello Stato di assicurare alle scuole non statali piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equivalente a quello degli alunni delle scuole statali. La Fism si propone fini di esercizio, coordinamento, tutela e rappresentanza delle scuole dell'infanzia federate; in particolare ha l'obiettivo di promuovere la costituzione di

associazioni per la gestione comunitaria delle singole scuole, procurare agli associati assistenza morale, giuridica, didattico-educativa e finanziaria al fine di realizzare il loro miglioramento nelle strutture e nell'ambito funzionale e organizzativo, rappresentare gli enti associati nei rapporti con le autorità civili e religiose, favorire e organizzare appropriate iniziative per la qualificazione e la formazione permanente delle educatrici e di quanti operano nella scuola materna mediante attività di studio, aggiornamento e di coordinamento, promuovere e sollecitare, con adeguate azioni ai diversi livelli, provvedimenti legislativi ed economici, sensibilizzare le comunità locali e l'opinione pubblica sui servizi resi dalle scuole materne autonome di ispirazione cristiana. Quest'anno le scuole, dopo la ripartenza

post Covid dello scorso anno scolastico, hanno riaperto le porte a settembre con tanta energia, entusiasmo e voglia di normalità. Tutte le scuole, o almeno la maggior parte di esse, hanno ricominciato a proporre attività di intersezione, incontri fra gruppi, laboratori, uscite sul territorio che negli scorsi anni erano state più difficoltose a causa dell'emergenza sanitaria in corso. L'attività della Fism di Sondrio anche per l'anno passato è stata abbastanza varia, in particolare si è concentrata nel fornire consulenza e supporto alle scuole in diversi ambiti, come l'organizzazione del corso di formazione per le coordinatrici di scuola, l'organizzazione del corso di formazione per le insegnanti di scuola dell'infanzia, l'organizzazione con la Curia della formazione IRC per tutte le insegnanti, tenuto da **don Aldo Basso**. Tutti questi corsi sono stati offerti alle scuole gratuitamente poiché finanziati da Fism Sondrio. Inoltre Fism provinciale ha promosso seminari formativi organizzati da Fism nazionale, ha dato supporto per questioni amministrative, contrattuali, gestionali, normative e costante monitoraggio circa gli adempimenti relativi ai contributi ministeriali e regionali. La novità è stato il nuovo servizio di consulenza psicopedagogica nelle scuole, a cura della dottoressa **Francesca Fallati**, psicologa psicoterapeuta con esperienza pluriennale nel coordinamento pedagogico, sostegno alla genitorialità, formazione e supervisione di gruppi educativi, diagnosi e trattamento dei disturbi dell'apprendimento e progettazione di percorsi per bambini con bisogni educativi speciali. Sebbene il numero di scuole che ha usufruito del servizio sia esiguo rispetto al numero di scuole della provincia, i rimandi sono stati molto positivi. Si pensa di proseguire con questo servizio e di valutare quanti incontri mettere a disposizione delle scuole e la tipologia di accordi da instaurare con il gestore al fine di rendere completo il percorso.

SARA POZZI

Grosio. Giornata di festa sabato 2 settembre

Accolto il nuovo vicario don Simone Tettamanti

È un giorno di festa per la Comunità pastorale di Grosio, Ravoledo e Tiolo: il sole splendente di un pomeriggio estivo sembra un tutt'uno con il caloroso benvenuto riservato al nuovo vicario **don Simone Tettamanti**, al suo primo incarico dopo l'ordinazione sacerdotale. L'ingresso e la solennità della prima Messa a Grosio per don Simone, sabato 2 settembre, nella gremita chiesa di San Giuseppe, accompagnato dai sacerdoti del vicariato, dai preti e seminaristi del Comasco che hanno condiviso negli anni il suo cammino, sono anche occasione di incontro con la comunità di Cernobbio; segni che arricchiscono la festa e rendono ancor più prezioso il momento dell'accoglienza. Particolarmente significativo il messaggio iniziale del parroco, **don Ilario Gaggini**, che ha indicato a don Simone

i punti forti della sua missione: l'oratorio e i ragazzi. Oratorio luogo di relazione, di crescita educativa dei ragazzi, da amare ed accompagnare. Al vicario, affidato ai Santi patroni di Grosio, Ravoledo e Tiolo, è stato consegnato l'elenco dei giovani del paese, invito a coinvolgere e chiamare tutti, oltre ad un libro del Santo Curato d'Ar. Durante la sua prima omelia, don Simone ha parlato dei diversi aspetti dell'esperienza cristiana, della forza della Parola di Dio che arriva al cuore di ciascuno, aiuto e condivisione in ogni momento della vita, espressione della bellezza di luoghi, volti, esperienze, sentimenti. Dio è con noi sempre, l'uomo non può sottrarsi o rinunciare a questo incontro, come il profeta Geremia ci insegna ripercorrendo la prima lettura. Una celebrazione sentita e partecipata, con la preghiera finale preparata dai ragazzi, dove il "sì" di don Simone alla

Una'occasione di conoscenza reciproca con il novello sacerdote, al suo primo incarico pastorale dopo l'ordinazione dello scorso giugno: tutti "insieme con gioia".

chiamata di Gesù è diventato oggi dono e presenza per la comunità. Al termine della Messa, sul sagrato allestito e decorato, ecco sfilare le donne in costume grosino, il saluto dell'Amministrazione comunale e delle numerose associazioni del paese, che hanno omaggiato il vicario con il loro benvenuto. "Insieme con gioia" è la frase realizzata con un'originale composizione floreale che giganteggia nel piazzale. Un invito ed un augurio per il nuovo



DON SIMONE CIRCONDATO DALLE DONNE IN COSTUME GROSINO

cammino appena iniziato. Non sono mancati momenti di goliardia, con canti, musica e il gioco di "conoscenza" preparato dai giovani con domande su Grosio, dialetto e tradizioni... Oltre ai coscritti del 1996 con la "divisa di rappresentanza" regalata a don Simone e prontamente indossata. Uno spazio di allegria e divertimento per introdurre il vicario nella nuova realtà! Gli Amici della Cros de l'Alp hanno deliziato i numerosi presenti con i gustosi

pizzoccheri, prolungando la festa. Un momento importante di condivisione e fraternità, in una giornata significativa per la Comunità pastorale di Grosio, Ravoledo e Tiolo che spalancò le porte per accogliere "Insieme con gioia" don Simone. Un'espressione scelta con l'augurio e la speranza che nella sua missione possa crescere e rafforzarsi la gioia dello stare insieme nella comunità. Buon cammino Don Simone... sia sempre "Insieme con gioia"!

CLEMENTE FRANZINI

Notizie in breve

■ Regoledo

Un pomeriggio tra sport, giochi, danza e musica

Il Comune di Cosio Valtellino organizza sabato 9 settembre un pomeriggio tra sport, giochi, danza, cultura e musica a Regoledo. Dalle ore 15 alle 18, bambini e ragazzi potranno avere un primo approccio con numerosi sport a cura di Basket Cosio Valtellino, Iks Karate, Gruppo sportivo Valgerola, Unione sportiva Cosio Valtellino calcio, Cosio Volley, Sport Race Valtellina, Atletico Cosio e Progetto Danza. Sarà presente anche l'Associazione Genitori in rete con il suo spazio alla scuola dell'Infanzia di Regoledo e farà capolino anche la musica con i laboratori didattici a cura dell'Associazione Artesuono e Filarmonica Santa Cecilia. Dal tardo pomeriggio, street food in via Roma e a seguire un concerto.

■ Morbegno

Concerto benefico con "Music & Friends"

La formazione canora locale Music & Friends si esibirà sabato 9 settembre, alla sala Ipogea del complesso di San Giuseppe, in via V Alpini a Morbegno, alle ore 21. Il ricavato del concerto, un viaggio musicale accompagnato da emozionanti canzoni in panorama della discografia italiana degli ultimi cinquant'anni, sarà devoluto al comitato Croce Rossa italiana di Morbegno. Il costo dell'ingresso è di 10 euro, 5 euro per i bambini e ragazzi sotto i 16 anni.

■ Bema

Sabato e domenica c'è la Sagra dei funghi

Oltre che la manifestazione più longeva, essendo giunta quest'anno alla 37ª edizione, la Sagra dei funghi è anche l'evento più impegnativo che si trova ad organizzare la Pro loco Bema. L'appuntamento è per sabato 9 e domenica 10 settembre. Il piatto principale sarà il risotto ai funghi porcini servito nelle due serate e al pranzo della domenica al polifunzionale dotato di 800 posti a sedere. Non mancherà la musica, ma anche attività collaterali quali la mostra micologica, i mercatini artigianali, le visite guidate alle caratteristiche conde, degustazioni ed esposizioni varie. Per i più piccoli ci sarà uno spazio gioco e i gonfiabili.

■ Talamona

Borse di studio dedicate a Giannina Mazzoni

Il Circolo Acli, la Cooperativa sociale Orizzonte, Gfb Onlus e Associazione Amici anziani di Talamona ricordano per il terzo anno la figura di Giannina Mazzoni come grandissimo esempio di dedizione attiva volta al perseguimento del bene comune, come lei ha fatto durante la sua vita in paese. Per questo è stata indetto nuovamente il bando di concorso per una borsa di studio del valore di mille euro a favore di studenti residenti a Talamona che frequentano studi universitari a indirizzo sociale, una borsa di studio di mille euro a favore di studenti universitari, post universitari, ricercatori o simili, residenti nel mandamento di Morbegno, orientati alla ricerca scientifica in ambito sanitario e quattro borse di studio di 250 euro a favore di studenti talamonesi iscritti alle scuole superiori. Le domande, debitamente compilate dovranno essere presentate entro sabato 30 settembre.

Gli interventi di Rete ferroviaria italiana durante lo stop dei treni



Morbegno: stazione riqualficata nei tempi

Hanno preso il via, come previsto, nel periodo del mese di agosto di stop della circolazione ferroviaria sulla linea Colico - Sondrio, i lavori previsti nei mesi scorsi da Rete ferroviaria italiana per l'adeguamento e la rifunzionalizzazione dell'edificio della stazione ferroviaria di piazza Marco Enrico Bossi a Morbegno e delle sue pertinenze. L'obiettivo principale dell'intervento era di risolvere la criticità del primo binario fino ad oggi

non a norma per i disabili.

Il progetto di rifunzionalizzazione prevede un importo di circa 100 mila euro. Essendo il termine previsto lo scorso 27 agosto, giorno prima della ripresa della circolazione ferroviaria, si può dire che i tempi in questo caso sono stati rispettati in toto. Sul primo binario è stata realizzata una pavimentazione in pietra di una qualità migliore rispetto alla precedente. Binario che, con la costruzione di una rampa di circa

30 centimetri per la risoluzione del dislivello, è finalmente accessibile per i disabili.

Rete ferroviaria italiana porterà avanti anche molti interventi nelle aree esterne di riqualificazione della piazza Marco Enrico Bossi e del giardinetto limitrofo al primo binario, oltre al rifacimento dell'illuminazione e della segnaletica. Per quanto riguarda l'edificio, come detto, realizzeranno delle rampe interne per l'adeguamento a una quota maggiore di 35 centimetri, nuovi infissi lato binario 1, ritinteggiatura delle facciate, nuovi arredi, segnaletica e illuminazione. Senza dimenticare i servizi igienici nel fabbricato vicino al giardinetto, il rifacimento della pensilina del primo marciapiede e nel sottopasso una nuova illuminazione, tinteggiatura e manutenzione. Verrà realizzata anche la riqualificazione del parcheggio dell'ex scalo ferroviario a ovest dell'edificio che attualmente ha una pavimentazione solo sterrata e di quello di via Martinelli. Nel primo verranno posizionati 80 stalli per biciclette e una nuova rampa d'accesso al magazzino ferroviario, mentre nel secondo verrà rifatta la pavimentazione. L'area della stazione ferroviaria è, come succede più o meno ovunque, sempre oggetto di grande attenzione nell'ambito della sicurezza e dell'ordine pubblico e una riqualificazione gioverà sicuramente oltre che all'aspetto estetico e funzionale anche a garantirne una maggiore vivibilità.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Una biblioteca per chi è nel lutto

Tra le righe, parole che garantiscono: questo è il titolo che l'Associazione Sulle ali dei ricordi della frazione Regoledo di Cosio Valtellino ha scelto per dare vita a un nuovo progetto, una piccola ma preziosa biblioteca che sarà di aiuto e sostegno a tutte le persone che verranno a conoscere le attività nella sede di via Singella e agli incontri itineranti in tutta la provincia di Sondrio. Ogni libro donato che ha come tema il lutto, la morte e la bellezza della resilienza, della vita che pian piano rinasce dopo una perdita, contribuirà a costruire una raccolta accessibile a chiunque cerchi consolazione, comprensione o ispirazione. Fino al 3 novembre, ogni venerdì mattina dalle ore 10 alle 12, si potranno recapitare i libri in sede (se non fosse possibile di persona, l'invito è di contattare i volontari di Sulle ali dei ricordi, oppure inviare

i libri per via postale tramite la spedizione con la dicitura "Piego di libri"). Un altro modo per contribuire è quello di segnalare un libro che assolutamente si ritiene debba far parte della biblioteca, ma non lo si ha a disposizione materialmente. L'invito è di recarsi alla libreria Il Faro di Sondrio o Il Piccolo Principe di Morbegno, acquistarlo e avvisare



tramite messaggio o e-mail l'Associazione che provvederà poi al ritiro. Chi preferisce la modalità on-line può inviare i titoli dei libri selezionati e versare un contributo tramite PayPal o carta di credito (anche ricaricabile) e Sulle ali dei ricordi provvederà a ordinarli. Terza e ultima modalità: segnalare i titoli dei migliori libri che più sono stati d'aiuto

per elaborare il proprio lutto e ritornare alla vita quotidiana con maggiore fiducia, amore e serenità.

Nel frattempo, Sulle ali dei ricordi ha organizzato un ciclo di incontri sull'elaborazione del lutto. Il primo dei quali si terrà mercoledì 13 settembre alle ore 20.30 alla Casa della Cultura di via Don Cusini a Talamona, con Francesca Dalle Grave, vice presidente dell'Associazione.

■ Morbegno

Per la Lilt si corre al tramonto e in pigiama

Venerdì 15 settembre, all'ora del tramonto, in contemporanea con altre 23 città di tutta Italia, anche Morbegno si riempirà di persone per la Pigiama Run. La corsa non competitiva della Lega italiana per la lotta contro i tumori che mette tutti in pigiama per mostrare vicinanza a chi è costretto a lunghe degenze ospedaliere. Un appuntamento adatto a tutte le età e da vivere in compagnia, come fosse un tramonto di fine estate in una prolungata vacanza, per stare accanto, rigorosamente in pigiama, ai bambini pazienti oncologici e alle loro famiglie. Questo perché lo sport

e il movimento, rappresentano un veicolo immediato di condivisione e sostegno. A Morbegno, il ritrovo è previsto alle ore 18 nel campo sportivo all'interno dell'oratorio San Luigi Gonzaga. Il via, di conseguenza, verrà dato alle 19. Nel mese del "Gold Ribbon" dedicato alla sensibilizzazione sui tumori pediatrici, l'appuntamento, ha come obiettivo il sostegno a progetti per i bambini malati di tumore e le loro famiglie. Un aiuto che giungerà loro grazie alla capillare rete di Lilt su tutto il territorio nazionale. Dopo il grande successo dello scorso anno,

anche la Lilt di Sondrio ha deciso di proporre la "seconda edizione", sempre a Morbegno, grazie al supporto di realtà e associazioni locali: Parrocchia San Giovanni Battista e Oratorio San Luigi, Gs Csi Morbegno, Avis Morbegno, Aido Morbegno, Admo Sondrio, Gruppo Alpini di Morbegno, Gruppo comunale Protezione Civile di Morbegno, Associazione Carabinieri in congedo, Gruppo CB Orobrico, CM 09 Channel Morbegno e il patrocinio del Comune. Il ricavato andrà a sostegno del progetto *Trasporto sereno* di Univale, pensato per i bambini in cura oncologica.



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Convivere prima di sposarsi?

Gentile direttore, pregandola di mantenere anonima la mia identità, vorrei che il quesito che le ho esposto di persona possa apparire anche sulle pagine del suo giornale. Sono una nonna, mamma di due figli sposati con prole. Ai miei figli mi sono sempre sforzata di offrire un'educazione cattolica, come io stessa ho ricevuto dalla mia mamma, che adesso non c'è più. Non so se ci sono riuscita. Di certo fatico a ritrovarmi in quello che i miei figli hanno trasmesso ai loro, cioè i miei cinque nipoti. Da ragazza ero dentro l'Azione Cattolica di..... Il nostro prete era sempre molto puntuale nel parlarci della castità e della purezza. Ci diceva della vocazione da scoprire che, se non fosse stata quella di andare a suora, doveva fin dall'inizio avere come obiettivo il sacramento del matrimonio. Sposarsi in Chiesa, fare una famiglia. Ricordo i consigli della mia mamma, che più che consigli erano ordini, sul baciare sulla bocca quel giovanotto che poi sarebbe diventato mio marito. Ricordo anche il mio vecchio parroco, che non andava a benedire la casa dell'.... perché, a suo dire, conviveva «more uxorio» con una donna che non aveva sposato in chiesa, e quindi quella casa non poteva ricevere la benedizione di Dio, che non si può dare a chi disobbedisce alla legge di Dio. Oggi guardo ai miei cinque nipoti e le confesso che vado un po' in crisi. Molto prima di sposarsi sono andati tutti a convivere, e non so neanche se all'altare ci arriveranno. Quando glielo dico, qualcuno sorride, qualcun altro si spazientisce e mi dice che io ho idee vecchie, e che il mondo oggi è tutto cambiato. Ragazzo e ragazza fanno le vacanze insieme, convivono per mesi e per anni sotto lo stesso tetto, e nessuno dice più niente. Dunque gli insegnamenti che ho ricevuto io erano tutti sbagliati? La Chiesa ha cambiato le sue regole e io tutti quelli della mia età abbiamo sbagliato tutto? So già che lei mi risponderà che sono cambiati i tempi, che molti tabù di una volta sono caduti, che i giovani di oggi non sanno più cosa è la purezza ma hanno tante altre buone qualità che forse noi non

avevamo. E un po' penso che sia anche vero. Mi risponda però almeno a questa domanda: per metter su una famiglia non c'è più differenza fra essere sposati in chiesa e non esserlo? Il sacramento del matrimonio non conta più niente per un uomo e una donna che vogliono stare insieme e fare una famiglia? La ringrazio per l'attenzione.

LETTERA FIRMATA

Le rispondo subito: la differenza c'è, eccome. Andare a convivere prima di sposarsi può darsi che rappresenti per la coppia un'opportunità, che di solito viene spiegata così: gradualità nella relazione, mettersi alla prova condividendo da vicino la vita concreta, conoscersi anche nell'intimità sessuale etc. Ci sarebbe da discutere su ciascuna di queste presunte opportunità, per vedere se si tratta di veri «guadagni» per la coppia oppure no. Il sospetto è che, più semplicemente, alla base della decisione di convivere prima di sposarsi ci sia l'accettazione acritica di un cliché della mentalità corrente («così fan tutti»), se non addirittura l'incidenza di motivi puramente pratici (la mancanza di soldi per fare un matrimonio, l'insicurezza lavorativa e professionale etc.). Ci gioca dentro anche una visione piuttosto al ribasso della vita sessuale, secondo cui il sesso è poco più che una delle cose piacevoli e gradevoli della vita, e quindi che senso avrebbe privarsene per così tanto tempo? Ma se sui vantaggi di convivere prima di sposarsi ci sarebbe tanto da discutere, io insisterei piuttosto su un altro aspetto. Sull'altro piatto della bilancia c'è infatti da mettere un «vulnus», una perdita secca per la coppia che convive prima di sposarsi: il disinnescamento della grazia del sacramento. O - che è lo stesso - la secolarizzazione del sacramento del matrimonio. Mi spiego. Sposarsi in chiesa significa sposarsi in Cristo, cioè ricevere da Lui e nella forza del suo amore. E' sì una «nostra» scelta, ma, prima di tutto, venendo insieme all'altare, è come se noi riconoscessimo come coppia che il nostro amore è frutto del Suo, e ne partecipa della sua luce e della sua forza. E'

come se lo sposo dicesse alla sposa: sì, sono io che scelgo te, ma più profondamente io ti ricevo da Lui, e in Lui troveremo la forza di viverci bene, e Lui si farà garante del nostro progetto di vita. Non è cosa da poco. A condizione, ovviamente, di ragionare nell'orizzonte della fede. Per chi non ha fede, infatti, si tratta di parole senza senso. Ma, per chi ha fede, questa convinzione di sposarsi «nel Signore» diventa la pietra miliare su cui impennare l'intera vita coniugale e familiare. Tanto che la differenza fra il «prima» e il «dopo» il sacramento celebrato si presenta abissale. «Prima» eravamo solo io e te, «dopo» siamo io e te e il Signore. E quando, un domani, la coppia si troverà ad affrontare difficoltà anche molto aspre, saprà di poter far conto su questa forza della grazia attinta dal sacramento celebrato. Immaginiamo ora, invece, una coppia che arriva a sposarsi in chiesa dopo tanti anni di convivenza «completa», nella quale si è già di fatto sperimentata la vita coniugale nella sua interezza. Sposandosi in chiesa, la grazia del sacramento continua ovviamente a prodursi e a riversarsi sugli sposi, ma il suo spessore antropologico, la sua percezione esistenziale risulta evidentemente molto, molto disinnescata: in fondo cosa è cambiato, fra noi, tra il «prima» e il «dopo» il sacramento celebrato? Praticamente niente, nella percezione affettiva e spirituale che i neo-sposi ne hanno. La grazia del sacramento è del tutto reale ed efficace, è ovvio, ma risulta come appannata, opacizzata, resa quasi esistenzialmente impercettibile da uno stile di vita che - anticipando del tutto la condizione coniugale - ne rende molto difficile percepirne la rilevanza e l'incidenza sulla vita della coppia. E questo - diciamo - rappresenta un'enorme perdita, un grande svantaggio per la coppia. Quando - supponiamo - questa coppia in futuro si troverà ad affrontare le inevitabili difficoltà, il ricorso alla grazia del sacramento rischierà di essere un'arma spuntata. Perché un conto è poter dire con piena contezza esistenziale «ci siamo sposati nel Signore, quindi il Signore ci aiuterà», tutt'altra cosa è se l'esperienza della grazia del sacramen-

to, pur essendo reale, è stata esistenzialmente annacquata e disinnescata dalla prassi della precedente convivenza. Che ci ha fatto sperimentare la decisione di sposarci prevalentemente come una «nostra» decisione, più che un ricevere radicalmente e umilmente dalla mano di Dio. La conclusione perciò, cara signora, è che la dottrina cattolica sul matrimonio non è cambiata e non cambierà nonostante il mutare delle mode del tempo. La Chiesa continuerà a proporre come ideale migliore quello di sposarsi nel sacramento prima di iniziare una vita coniugale e familiare. Dicendo quindi chiaramente che la scelta di andare prima a convivere, se pur dovesse comportare alcuni vantaggi e opportunità, apporta anche un danno rilevante per la coppia: appunto la secolarizzazione del sacramento del matrimonio, il disinnescamento esistenziale della grazia del sacramento. Un «di meno» che, per chi ragiona nell'orizzonte della fede, non è esattamente una quisquiglia. Naturalmente questa riaffermazione della dottrina di sempre dovrà tener conto dell'enorme, abissale distanza che intercorre oggi fra tale dottrina e il costume di fatto diffuso. Non viviamo su Marte. Per cui, benché tale dottrina non sarà in sé mai smentita, e anzi si coglieranno tutte le occasioni possibili e opportune per ribadirla, è chiaro che risulta perfettamente inutile (e forse anche controproducente) pensare di urlarla dai tetti, tuonando dal pulpito o battendo i pugni sul tavolo. O assumere posture di sdegno, di indignazione o di repressione morale verso le coppie del nostro tempo. A che serve? Molto meglio affiancarle, queste coppie - come ci esorta a fare il magistero di papa Francesco -, accompagnarle, incoraggiarle, illuminarle, valorizzarle nel tanto di bene che già sanno esprimere, prenderle per mano e condurle verso la celebrazione del sacramento. Sapendo che la grazia del sacramento, una volta celebrato, farà comunque la sua parte. E sperando che l'effetto di disinnescamento esistenziale di tale grazia, prodotto dalla pratica della convivenza «more uxorio», produca meno danni possibili.

Editoriale

Giorgia ha tradito?

segue da pagina 1

... Alle quali andava imposto di non agire scollegati e di non fare di testa propria nelle missioni di ricerca e soccorso (magari con l'intento più o meno esplicito di fare politica mediante i salvataggi), ma francamente sfugge il senso di fare approdare queste navi con il loro carico umano non in Sicilia ma a Ravenna o a La Spezia. L'impressione resta quella di un «fallo di frustrazione» da parte del governo. Soprattutto, però, il punto più deficitario sono le politiche di integrazione. Verificare la legalità degli ingressi, ed avviare eventualmente procedure di rimpatrio, è un diritto e anche un dovere dello Stato italiano, ma poi bisogna investire (e non disinvestire) su quelli che restano qui. Con l'obiettivo di dare loro dignità e trasformare questi migranti in quella forza lavoro di cui il nostro sistema economico ha tanto bisogno. Ma per fare questo occorrono scuole di lingua, percorsi di accoglienza, luoghi e soggetti attori di integrazione. I «decreti sicurezza» del fu governo giallo-verde hanno fatto in tal senso molto male. Perché è vero che qualche losco soggetto o sindaco o cooperativa ne stava approfittando per fare business con soldi pubblici, ma bisognava vigilare e correggere. Non smontare tutto. Senza politiche attive di integrazione il flusso migratorio rischia effettivamente di trasformarsi in una bomba sociale.



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,
DOMENICA 1 OTTOBRE**



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN; GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232
(MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**